TORINO
Anno 73 - Num. 96
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-960 al N. 40-969

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1369

Un lungo colloquio del Conte Ciano col Ministro degli Esteri jugoslavo

Le entusiastiche accoglienze di Venezia al Ministro italiano e il caloroso saluto a S. E. Markovic - Le conversazioni, che si concludono oggi, tendono a più ampie e concrete intese tra i due Paesi - Il Principe Reggente Paolo verrà a Roma in visita ufficiale

La funzione della Jugoslavia nel nuovo equilibrio

Venezia, 22 aprile.

Il primo, decisivo, palmare commento ai colloqui di Venezia che si stanno svolgendo in un'atmosfera della massima cordialità, si può avere gettando uno sguardo alla carta geografica dell'Europa danubiana e balcanica. Osservate la posizione della Jugoslavia, che si appoggia all'Italia su tutta la sua frontiera occidentale, dai confini giuliani all'Adriatico, all'Albania, unita sotto la Corona del nostro Re Imperatore. Dall'altro lato, a oriente, sono i confini coll'Ungheria, colla Romania, colla Bulgaria. Ancora più di ieri è evidente che la collaborazione tra Roma e Belgrado è una necessità storica e geografica con tutti gli attributi e le conseguenze che ne derivano. Siamo dinanzi ad una situazione che non ammette dubbi. Dalla condizione di ostilità permanente o quasi, perdurata troppo a lungo nel dopo-guerra, si è passati, per la genialità direttiva del Duce e per le attuazioni del Ministro Ciano, ad una politica d'intesa aperta e leale, che ha già dato tanti buoni frutti. *L'evoluzione dei tempi e degli eventi conduce ad una nuova fase che, basata sull'accordo del marzo 1937, può e deve giungere a delle realizzazioni più ampie e concrete.* La diplomazia, la chiaroveggenza degli uomini che dirigono le sorti dei due Paesi debbono fare in modo che le condizioni, l'ambiente, favorevolissimi, si sviluppino col massimo rendimento, con i più utili e rapidi benefici per i due popoli, in un quadro di pace e di equilibrio. A Venezia si lavora verso tali obiettivi.

La dimostrazione più convincente della situazione di necessità a cui accennavamo sopra l'abbiamo avuta nell'incalzare degli avvenimenti. Quando, a Belgrado, si produsse la crisi per cui Stojadinovic abbandonò il potere e gli successero governanti animati dall'intenzione di realizzare al più presto l'accordo coi croati, assistemmo ad una vera mobilitazione dei circoli internazionali antifascisti per tentar di spingere la crisi di carattere interno sul terreno dei rapporti coll'Italia. Speculazione vana, perchè gli attuali dirigenti di Belgrado, e particolarmente il Ministro degli Esteri Markovic, nostro gradito ospite di Venezia, avevano la comprensione esatta della politica di amicizia e di collaborazione verso il nostro Paese: non crediamo di compiere alcuna indiscrezione affermando che una simile valutazione era pienamente condivisa e, se fosse occorso, anche ispirata da colui che saggiamente modera la politica del vicino Stato, del Principe Reggente Paolo, che avremo presto l'onore e la gioia di salutare ospite in una visita ufficiale a Roma.

Gli allarmisti furono messi a tacere, ma non disarmarono e restarono in agguato: gli avvenimenti che hanno condotto all'occupazione dell'Albania e alla « unione personale » coll'Italia furono immediatamente sfruttati per cercare di compiere il colpo che era svanito in occasione del ritiro di Stojadinovic. Non mancarono pressioni di ogni genere, che arrivavano fino all'intimidazione ed al ricatto; per un momento i guerrafondai delle « grandi democrazie » si illusero che la Jugoslavia potesse fornire l'anello terminale della catena con cui si volevano accerchiare le Potenze dell'Asse; non solo, ma si sperò che da quell'anello infuocato dalle menzogne divampasse la scintilla incendiaria. *Belgrado non osciliò un istante ed ebbe fiducia nell'Italia, la cui condotta in tutta la vicenda fu estremamente corretta e leale.*

La prova dell'amicizia tra Roma e Belgrado è stata così decisiva che senza esagerazioni retoriche può essere definita storica: essa non può rimanere senza effetti fecondi. Di qui la opportunità dell'incontro di Venezia che, oltre a porre una pietra tombale su tutte le speculazioni di un recente passato, può e deve aprire orizzonti nuovi in un clima di più calma maturazione di rapporti e di situazioni.

Siamo al punto giusto perchè gli accordi di Belgrado del '37 si concretizzino in tutte le loro possibilità delineate ed intraviste. Quando furono conclusi, la fragile struttura nata dai trattati di pace era logora, agonizzante; oggi è morta senza la minima probabilità di resurrezione. Si sfaldate pietosamente le combinazioni di sapore o di ispirazione ginevrina; nuovi fattori, nuove volontà, nuove capacità si sono imposte. In questo mondo che non solo spunta, ma ha già salde fondamenta, la funzione della Jugoslavia è una funzione di primo piano. *Nella piena collaborazione con le Potenze dell'Asse, essa può costituire la zona di contatto e di collaborazione con gli Stati gravitanti sul Danubio dall'Ungheria alla Romania, alla Bulgaria;* degli elementi fluidi, su cui si esercitare ancor oggi una residua manovra mediante un sistema di garanzie, che per il bene e per la pace d'Europa dovrebbe essere archiviato al più presto, possono trovare una consistenza che permetta di regolare pacificamente con equità le controversie più spinose. La Jugoslavia è il terreno ideale per una tale opera costruttiva, diretta ad eliminare dei contrasti che altrimenti potrebbero essere sfruttati dai belligisti come tizzoni da incendio, il cui fuoco si riverserebbe più gravemente sugli interessati.

E un rilievo positivo ci sembra subito realizzabile con il definitivo e conclusivo riavvicinamento tra l'Ungheria e la Jugoslavia. E' vero che un miglioramento è in atto da qualche anno; ma non c'è più ragione di procrastinare quanto è ormai maturo. Forse altri frutti potrebbero seguire con ritmo più celere.

Italia e Jugoslavia hanno un vasto cammino dinanzi a sè. Quando si opera su tale substrato storico, quando gli uomini sono all'altezza dei problemi e delle necessità dei Popoli, non c'è difficoltà che non possa essere superata, non v'è incognita che non possa avere la sua soluzione.

Alfredo Signoretti.

Dichiarazioni di Markovic prima del colloquio

Trieste, 22 aprile.

Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Zinzar Markovic, ha fatto al rappresentante dell'Agenzia *Stefani*, che viaggiava nel suo treno, la seguente dichiarazione:

« Sono molto felice che mi sia offerta l'occasione, nella mia qualità di Ministro degli Affari Esteri, di visitare l'Italia amica e che nel convegno di Venezia, al quale sono stato recentemente invitato dal conte Ciano, possa prendere diretto contatto con il Ministro degli Esteri d'Italia, firmatario e convinto realizzatore dell'accordo italo-jugoslavo, il più prossimo collaboratore del signor Mussolini, creatore della nuova Italia e risoluto propugnatore dell'amicizia italo-jugoslava.

« Innanzi tutto, desidero sottolineare con la massima soddisfazione l'eco eccellente che hanno avuto presso di noi le recenti dichiarazioni che abbiamo sentito, specialmente il cordiale ed amichevole messaggio del Capo del Governo, signor Mussolini, e le dichiarazioni del Ministro degli Affari Esteri, Conte Ciano.

« In questo convegno, come potete già prevedere, noi esprimeremo, con quello spirito di cordiali ed amichevoli rapporti esistenti tra i nostri Paesi, tutte le questioni che ci interessano in questo momento. Questi convegni, quando si tratta di vicini che sono legati da tanti amichevoli rapporti, sono del tutto comprensibili. Le relazioni piene di sincera fiducia, esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia, mostrano i loro vantaggi e la loro duraturia stabilità, ciò che confermerà nella piena misura il convegno di Venezia.

« Questo mio viaggio è, particolarmente per me, un vero piacere perchè mi ravviva la memoria del mio anteriore soggiorno in Italia, quando, quale uno dei collaboratori della realizzazione dell'amicizia italo-jugoslava, potei conoscere il vostro bel Paese ed il vostro popolo cavalleresco. Il grande progresso che oggi in Italia si vede dappertutto, lo spirito di lavoro, l'ordine e la disciplina mi riempiono di ancora ammirazione.

« Molto volentieri colgo questa occasione per sottolineare quanto la stampa italiana, con profonda e netta comprensione dei nostri rapporti vicendevoli, abbia contribuito alla realizzazione della amicizia italo-jugoslava ».

Alla stazione di Trieste erano convenute le massime autorità civili, militari e politiche ed il console di Jugoslavia a Trieste con il personale del Consolato, per porgere il benvenuto al Ministro degli Esteri jugoslavo. Il Ministro Markovic, insieme al seguito ed alle autorità, ha intrapreso un giro in automobile attraverso le vie della città ed ha poi proseguito il viaggio per Venezia.

Un colloquio di due ore

VENEZIA, 22 aprile.

Nel pomeriggio di oggi, dalle ore 16 alle 18, il Ministro Ciano ed il Ministro jugoslavo Zinzar Markovic si sono intrattenuti in colloquio.

Successivamente i due Ministri si sono imbarcati su un Mas di recentissima costruzione per compiere una escursione in laguna, uscendo poi in mare aperto dalla imboccatura del porto di Lido e facendo ritorno in città per il porto di Malamocco alle ore 19,15.

Cordialità italo-jugoslave ai confini dell'Albania

Tirana, 22 aprile.

Anche alle frontiere con la Jugoslavia, sia al nord che nel oriente, le nostre autorità militari hanno preso cordialmente contatto con le autorità militari confinarie jugoslave.

Zvetkovic e Macek s'incontrano a Zagabria

Zagabria, 22 aprile.

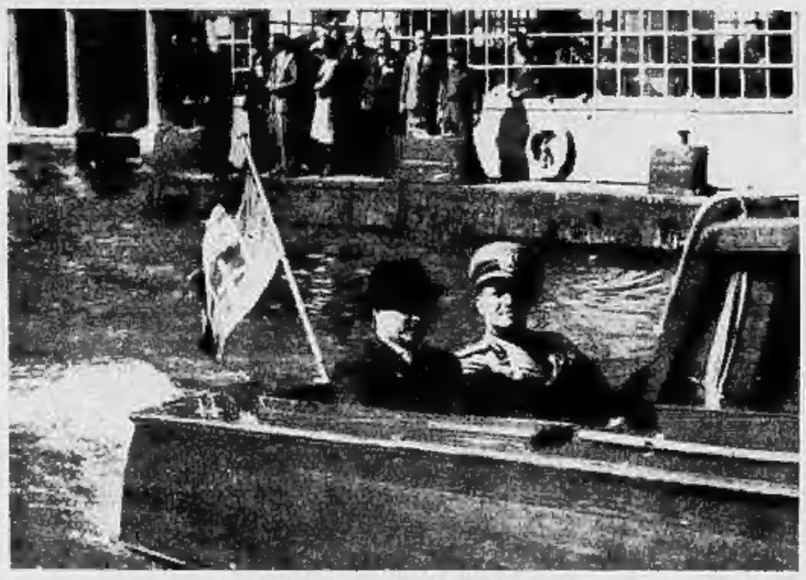
Il presidente Zvetkovic partito questa notte da Belgrado per Zagabria si è incontrato questa mattina con Macek con il quale si è intrattenuto a colloquio per due ore e mezzo. Le conversazioni tra il presidente del consiglio ed il capo del partito croato sono state riprese in serata. Gli ambienti politici belgradesi ritengono che si è giunti alla fase risolutiva della questione croata.

A Berlino non sono avvenute conferenze di Stati Maggiori

Berlino, 22 aprile.

Un'informazione di fonte ufficiosa tedesca smentisce le voci diffuse all'estero che in questi giorni abbiano avuto luogo a Berlino conversazioni tra gli Stati Maggiori delle Potenze dell'Asse, come pure le voci di una conferenza militare tenutasi a Berlino tra i rappresentanti dell'Italia, della Germania e della Spagna. Il medesimo comunicato conferma però che, come è naturale, sono avvenuti scambi di vedute in questi giorni tra Berlino e le capitali di taluni degli Stati menzionati nel messaggio di Roosevelt.

(Stefani)



S. E. Ciano e S. E. Markovic in motoscafo. (Telefoto).

Il conte Ciano e il ministro Markovic a colloquio. (Telefoto).

L'incontro di Venezia nella cornice di una solida e operante amicizia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 22 aprile.

Nel pomeriggio d'oggi Ciano e Markovic sono scesi alle ore 15 a un grande albergo sul Canal Grande, ove hanno preso alloggio con i rispettivi seguiti. Dalla stazione fino all'albergo il corteo di motoscafi, guidato da quello ove avevano preso posto i due Ministri, è passato fra lo spumeggiare dell'acqua lungo tutto l'incantevole canale, lucicante sotto questo sole primaverile, fra l'entusiastico saluto di una folla di cittadini, di Camicie nere, di Giovani fascisti, di Balilla, di Piccole Italiane, raccolta sui piccoli terrazzi che ornano i magnifici e storici palazzi, alle finestre, sui ponti che cavalcano agili il canale, lungo le Fondamenta, sui pontani galleggianti ove sostano i vaporetti.

Venezia fascista ha tributato il suo più affettuoso saluto di schietta simpatia al Ministro Ciano e all'ospite gradito rappresentante dell'amica Jugoslavia.

Al seguito dei due eminenti uomini politici erano tutte le più alte autorità cittadine, che alle 14,50 hanno ricevuto alla stazione, con il conte Galeazzo Ciano, il Ministro degli affari esteri jugoslavo. Visibilmente compiaciuta, il signor Markovic, dopo un cordialissimo incontro con il Ministro italiano, è stato accolto all'uscita dalla stazione dagli evviva d'una folla compatta che ha avuto modo di tributare altresì al conte Ciano una simpatica manifestazione di affetto, con una calda acclamazione al Duce, artefice della grandezza e della potenza dell'Italia fascista.

Bandiere tricolori e jugoslave sventolano lungo tutto il Canal Grande, che corre tra le meravigliose architettoniche dei palazzi già abbelliti dai ciuffi di verde e di fiori che adornano le terrazze e i piccoli cortili. Il passaggio del veloce corteo di motoscafi rompeva la calma lagunare facendo ondeggiare pavoneggiante le quiete gondole di turisti, in ammirato e pudico contemplazione.

L'entusiasmante spettacolo offerto oggi dai cittadini al conte Ciano è la dimostrazione significativa della costante volontà del Popolo italiano, che disciplinato e operoso segue compatto gli ordini per le mete indicate dal Duce, verso cui non trova limiti per esprimere tutto il suo riconoscenza e il suo affetto. Con questa festosa premessa ha avuto luogo oggi il primo colloquio fra i due Ministri degli Esteri.

E' la prima volta che i due uomini politici s'incontrano e il loro contatto non potrà che allargare e rafforzare l'amicizia esistente da più di due anni tra l'Italia e la Jugoslavia.

Bisogna considerare che questa visita arriva in un momento particolarmente delicato nel panorama della politica europea, e all'indomani di un vertice in cui l'Italia ha affermato i suoi sacrosanti diritti storici e di giustizia. L'unione dell'Albania all'Italia, contrariamente a quanto si voleva dimostrare all'estero con insidiosa malafede, non rappresenta una minaccia per l'amicizia italo-jugoslava, ma, come sarà ancora una volta chiaramente dimostrato dagli attuali colloqui fra Ciano e Markovic, un ulteriore sviluppo di questa già provata intesa.

Nel suo memorabile discorso alla Camera, il Ministro Ciano non mancò di rilevare le minacce e i foschi disegni che Zog andava ordinando contro la collaborazione fra Roma e Belgrado, collaborazione che non poteva essere inciuta alla mercè d'un uomo così squalificato dal suo Paese e che agiva a solo profitto suo e di una banda di favoriti. L'aver fatto « tabula rasa » di un'Albania asservita alla volontà di questo tiranno intrigante, e l'aver dato al Paese il regime che il popolo da tempo domandava, è stata una operazione salutare, tanto per noi quanto per i Paesi vicini.

La Jugoslavia, in primo luogo, si trova oggi in una situazione di assoluta tranquillità, ancora più favorita per una più intima intesa con noi, essendo ora il mare sgombro di un elemento che poteva essere causa di turbamenti pericolosi.

Inoltre nel settore dell'Europa centrale e balcanica, ove gli interessi italiani e jugoslavi sono collaterali, la presenza dell'Italia offre la possibilità di ulteriori sviluppi in relazione a tutto quel piano di sistemazione danubiana che è in corso ad opera delle due Potenze dell'Asse.

Italia, Germania, Jugoslavia e Ungheria in stretta collaborazione, aperta anche agli altri Paesi di questo settore europeo, rappresentano la base di un nuovo sistema che capovolgendo le vecchie e pericolose situazioni può dare veramente la pace all'Europa intera. I contatti fra Belgrado e Budapest, di cui si riscontrano cenni significativi nei brindisi scambiati a Roma tra il Duce e il signor Teleki, sono un indice di questa evoluzione che sta maturando nell'Europa centrale. La Jugoslavia anche nel corso della vicenda albanese ha dato prova di saper dimostrare con senso realistico la via giusta, e le dichiarazioni fatte oggi dal Ministro Markovic alla stampa italiana rivelano appunto l'incrollabile fiducia che la Jugoslavia nutre per l'Italia.

Il colloquio di oggi si è protratto nella massima cordialità per più di due ore. Si può fin d'ora prevedere che tra i due Ministri non si procederà alla firma di nessun nuovo alto diplomatico ma, come già dicemmo ieri, l'incontro di Venezia servirà a dare al mondo la netta sensazione della solidità dell'amicizia italo-jugoslava, sembra che tra il conte Ciano e il signor Markovic sia stato oggetto di consultazione anche il programma di una prossima visita del Reggente Paolo in Italia.

Visita, quindi, che servirà a stringere ancor più i legami di amicizia che già uniscono i due Paesi. Al termine delle consultazioni, che avverrà nella giornata di domani, sarà diramato un comunicato ufficiale. Si può concludere che dall'accordo di Pasqua a oggi l'amicizia fra i due Paesi si è allargata su basi sempre più solide attraverso frequenti contatti intercorsi tra il Duce, il conte Ciano, e i dirigenti della politica jugoslava.

Gli ultimi avvenimenti europei, primo fra tutti quello dell'Albania, influiscono favorevolmente su una già sicura situazione e non c'è dubbio che fra Ciano e Markovic sarà maneggiata in tutti i suoi maggiori aspetti la presenza dell'Italia sull'altra sponda dell'Adriatico come un elemento nuovo per un miglioramento dello stato politico dell'Europa balcanica.

L'Italia, che nella collaborazione con la Jugoslavia, porta tutto lo spirito costruttivo che caratterizza l'Asse Roma-Berlino, si trova oggi in condizioni particolarmente adatte per offrire un fattore decisivo in questa parte dell'Europa ove da anni ha amici e provate amicizie.

Contro tutte le speculazioni fatte all'estero e al disopra di quelle fantasie che così facilmente si propinano alle opinioni pubbliche di alcuni Paesi, è ancora una volta da Roma che giunge una parola di certezza per l'avvenire.

Guido Baroni

La giornata

Venezia, 22 aprile.

Il conte Galeazzo Ciano, è giunto oggi in volo da Roma, con un apparecchio da bombardamento « S. 79 », alle ore 11,30 precise, accompagnato dal Ministro Buti, direttore generale degli Affari politici presso il Ministero degli Esteri, e dal console Bellia della segreteria politica.

All'aeroporto di San Nicolò di Lido, il Ministro è stato ricevuto da un folto gruppo di autorità, tra le quali erano S. E. il Prefetto sen. Catalano, il Federale conte Foscari, il Podestà conte Giovanni Marcello, l'ammiraglio Tur comandante militare marittimo dell'alto Adriatico, S. E. il gen. Pricolo comandante della seconda Squadra aerea, il gen. Lodi comandante la seconda Zona aerea territoriale di Padova, il ministro plenipotenziario Vitetti, e altre personalità.

Il conte Ciano giunto in aereo

Non appena l'apparecchio, che aveva impiegato esattamente 55 minuti a compiere il viaggio dalla capitale a Venezia, si è fermato davanti alla palazzina viaggiatori, S. E. Ciano, che indossava la divisa di luogotenente generale della Milizia, è sceso sorridente ed è stato subito circondato e acclamato dalle autorità e gerarchie che gli hanno porto il benvenuto. Poi le stesse autorità lo hanno accompagnato all'approdo. Dalla terrazza della palazzina viaggiatori un gruppo di studenti ha improvvisato al Ministro una calda dimostrazione di simpatia, alla quale egli ha risposto salutando romanamente.

Con un velocissimo motoscafo della Regia Aeronautica, nel quale hanno preso posto anche il Prefetto, l'Ammiraglio, il Federale e il gen. Pricolo, S. E. Ciano si è recato immediatamente a palazzo Flangini, sede del « Grand Hotel », sede prescelta per i colloqui. Prima di raggiungere il suo appartamento, il Ministro degli Esteri italiano nell'atrio dell'albergo, si è intrattenuto cordialmente coi giornalisti italiani e stranieri, dichiarando che l'incontro di Venezia non era stato provocato dalla necessità di firmare alcun atto fra le due Potenze amiche, ma che esso si rendeva opportuno, dopo i più recenti avvenimenti.

Lasciato l'albergo alle 12,15 il Ministro Ciano si è recato a fare un rapido giro in motoscafo fino alla Marittima, e quindi alle 13 ha fatto colazione nella trattoria alla Taverna, assieme al Prefetto, al Podestà, all'Ammiraglio Tur, al generale Pricolo, al gen. Lodi e ad altre personalità.

Alle 14,30 il Ministro degli Esteri italiano si è recato alla stazione per ricevere S. E. il Ministro Markovic. Il treno che recava l'illustre ospite è giunto in perfetto orario alle 14,53. Sotto la pensilina del primo binario stavano schierati una compagnia d'onore del 36.o Fanteria con bandiera e banda, gli ufficiali in servizio permanente effettivo e in congedo del Presidio, una rappresentanza di sottufficiali e rappresentanze di Giovani fascisti con fanfara, nonchè rappresentanze delle organizzazioni sindacali e della GIL, che formavano un denso cordone fino all'uscita sul piazzale esterno, dove prestava servizio un battaglione d'onore di formazione delle varie armi.

Il festoso arrivo di Markovic

Quando il treno si è fermato davanti alla Saletta Reale si sono fatti incontro a S. E. Markovic — che era accompagnato dal ministro Cristic, dal Ministro d'Italia a Belgrado, Indelli, e dal suo capo gabinetto, e da altre personalità — il Ministro Ciano. La banda intanto intonava l'inno nazionale jugoslavo, a cui faceva seguire la Marcia Reale e Giovinezza, mentre le truppe presentavano le armi.

Ricevuto l'omaggio di tutte le autorità, il Ministro degli Esteri jugoslavo, accompagnato dal conte Ciano, ha passato in rivista la compagnia d'onore; quindi si è avviato verso l'uscita dove è stato accolto da una imponente dimostrazione da parte delle organizzazioni fasciste e della GIL, schierate sulla riva degli Scalzi e sulla gradinata della chiesa di S. Simeone.

Dopo una breve sosta all'albergo, il Ministro jugoslavo accompagnato sempre dal conte Ciano, si è recato a visitare il museo Correr, il tesoro della Basilica di S. Marco e le meraviglie del palazzo Ducale; quindi è ricentrato all'albergo dove alle 16,30 ha avuto luogo il primo colloquio.

Prima di salire nel suo appartamento, S. E. Markovic dall'imbarcadero ha salutato le organizzazioni maschili e femminili che si erano adunate sulla gradinata della chiesa della Salute.

Dopo una breve sosta nei rispettivi appartamenti, i due Ministri sono scesi nel salone sansoviniano, iniziando verso le 16 il primo colloquio, che è durato oltre due ore.

Alla fine del colloquio il Ministro Markovic e il Ministro Ciano, accompagnati dal Ministro di Jugoslavia a Roma, Cristic, e dal Prefetto, si sono imbarcati su un potente « mas » con il quale, dopo un largo giro nel bacino di San Marco, sono usciti per il porto di Lido per una gita in mare, rientrando per il porto di Malamocco verso le 19.

Di ritorno all'albergo, il Ministro Ciano ne è uscito poco dopo per una breve passeggiata in piazza San Marco. Subito riconosciuto da numerosi cittadini, il Ministro degli Esteri italiano è stato salutato con calorose acclamazioni al Duce e affettuosamente attorniato.

Alle 21 nelle fastose sale di Ca' Rezzonico il conte Ciano ha offerto a S. E. Markovic e alla Delegazione jugoslava un pranzo di gala, al quale hanno partecipato anche le autorità cittadine e molti invitati. Quindi, alle 22, è seguito nelle stesse sale un ricevimento d'onore, durante il quale un quartetto d'archi ha svolto un concerto di musica classica da camera.

Nello stesso tempo sul tratto del Canal Grande prospiciente il palazzo stesso, aveva luogo una festa notturna. Tutti i palazzi vicini, fino allo sbocco del canale in bacino di San Marco, nonchè la chiesa della Salute e la punta della Dogana, erano illuminati con luci diffuse in verde, azzurro e giallo pallido, di magnifico effetto. Sopra un galleggiante decorato con palloncini alla veneziana, una banca cittadina ha eseguito un secondo concerto, iniziatosi e chiusosi con l'Inno jugoslavo, la Marcia Reale e Giovinezza.

Dai balconi del palazzo Rezzonico che aveva tutta la facciata illuminata con grande sfarzo, il Ministro Markovic e S. E. Ciano con i rispettivi seguiti hanno assistito allo spettacolo stupendamente suggestivo del canale animato da mille luci. Essi sono stati ancora applauditi dalla folla.

Passo decisivo verso l'equilibrio balcanico

Belgrado, 23 aprile.

L'attenzione più viva dell'opinione e dei circoli politici jugoslavi si appunta naturalmente ai colloqui di Venezia considerati unanimemente come punto di partenza di una più vasta e fitta collaborazione tra l'Italia e la Jugoslavia volta più in là degli stessi confini dei due paesi. E' così che la stampa magiara, in romena e la bulgara particolarmente, senza dire della stampa di tutti gli altri paesi, s'intrattiene lungamente sull'avvenimento e rimanda l'eco qua a Belgrado dove appunto l'interesse cresce maggiormente.

I giornali sono usciti con le pagine piene di articoli, di notizie, di fotografie dedicate all'incontro di Venezia e ai suoi protagonisti; i primi dispacci degli inviati speciali sono apparsi nei giornali della sera insieme alla notizia del primo colloquio di Ciano con Markovic e sono riservati specialmente alla fastosa cronaca delle accoglienze al Ministro degli Esteri di Jugoslavia. I giornali di stamane nelle conservano le pri-

me pagine libere per dar posto alle corrispondenze veneziane.

Gli editoriali dei giornali sono un coro e un inno all'amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia — nata non da una combinazione più o meno abile e astuta, ma dal riconoscimento reciproco delle realtà ora storiche e politiche dei due paesi e dei due popoli i quali, attraverso i propri rappresentanti, ritengono opportuno scambiare il loro pensiero e concordare il loro atteggiamento di fronte agli sviluppi della situazione internazionale». E' perciò — dice *Piccolo* — che questi incontri italo-jugoslavi sono diventati la naturale espressione del perfetto funzionamento della collaborazione politico economica già in atto da due anni. Una situazione più particolare, cioè la nuova situazione in Albania unitasi all'Italia sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele — annota più sotto lo stesso giornale — ha reso ancora più interessante l'incontro del ministro Markovic col conte Ciano il quale appunto disse che l'evento albanese sarebbe stato esaminato nella sua nuova luce insieme al rappresentante dell'amica Jugoslavia.

«Già precedentemente — prosegue il giornale — l'Italia ha dimostrato chiaramente la sua tendenza a più stretti rapporti con la Jugoslavia. La nuova situazione ne ha fatto aumentare evidentemente la tendenza e la volontà dell'Italia di appoggiare le iniziative del nostro paese per il consolidamento della pace e per l'equilibrio dell'ordinamento balcanico. L'incontro di Venezia è tanto più vantaggioso in quanto la Jugoslavia è un fattore che già da molto tempo opera per la costruzione della comunità internazionale».

V'è poi l'Ungheria, dice più oltre il giornale, che ricorda la recente visita a Roma degli uomini di Stato magiari. Dopo questa visita, «il convegno italo-jugoslavo di Venezia ha un più profondo significato appunto in relazione allo sviluppo dei rapporti nel medio e basso Danubio. Anche in questa parte d'Europa gl'interessi dell'Italia e della Jugoslavia dovranno essere armonizzati perchè tutte le forze possano essere dedicate all'opera di stabilizzazione politica e di progresso economico».

Politika afferma nettamente che l'amicizia italo-jugoslava è veramente la pietra fondamentale dell'orientamento di questa parte d'Europa «e fin tanto che essa durerà, i vitali interessi dei due paesi non potranno mai essere minacciati».

«Le parole del conte Ciano alla Camera — dice poi il giornale —, accolte già con tanto consenso, rappresentano l'introduzione all'incontro di Venezia e ne svelano tutta l'importanza. Poichè le questioni italo-jugoslave sono state regolate da tempo con reciproca soddisfazione consolidando la pace nell'Adriatico, e visto che quel regolamento ha dato ininterrottamente visibili risultati, si tratta ora di perfezionare vieppiù gli accordi di Belgrado specialmente di fronte ai nuovi avvenimenti e alle necessità dei due Paesi».

Vreme fa parte sua non manca di unirsi al coro degli altri giornali, e dopo avere rievocato il patto di Belgrado scrive che i due Uomini di Stato che si sono incontrati a Venezia hanno l'obbiettivo non solo di rafforzare la già viva amicizia e i rapporti tra i due paesi, ma di esaminare altresì tutto il complesso dei problemi esistenti nell'Europa centrale e sud orientale.

«In questi ultimi due anni — dice poi il giornale — noi ci siamo convinti che i nostri due popoli sono chiamati a compiere in comune una missione storica che dovrà portare alla risoluzione dei problemi che pesano più specialmente in questa parte dell'Europa».

Ai commenti giornalistici seguono diffusamente quelli dei circoli politici che non sono meno entusiastici. E' appunto in questi circoli che si fanno molti pronostici sulla conclusione dei colloqui di Venezia che soldarano ancora più fortemente la collaborazione fra i due paesi; ma la collaborazione, sempre secondo gli stessi circoli, dovrà superare i confini dei due paesi per orientarsi e svilupparsi verso zone e paesi dove gl'interessi sono proporzionalmente comuni. In primo luogo essi pensano che i colloqui di Venezia apporteranno un chiarimento decisivo e definitivo nei rapporti ungaro-jugoslavi i quali, già buoni per la parte esercitata dall'Italia, dovranno cristallizzarsi rapidamente.

La voce diffusa a Londra di un patto di non aggressione che l'Ungheria offrirebbe alla Jugoslavia in cambio della sua adesione al patto anti-comunista viene accolta con grande interesse dall'opinione, come vengono accolte con eguale interesse altre voci riguardanti il maggior rafforzamento dell'intesa con l'Italia.

Intanto i circoli belgradesi attendono la notizia della conclusione dell'accordo serbo-croato; ma siccome si vive in letizia appunto per l'incontro di Venezia e per l'attesa dell'annunzio da Zagabria dove il Presidente Zvetcovic è giunto questa mattina per intrattenersi col signor Macek. Le conversazioni fra i due uomini politici sono state lunghe e continueranno ancora lunedì.

Alfio Russo

UNA NUOVA TAPPA
del processo storico del centro Europa

Budapest, 22 aprile.

Il conte Teleki e il conte Csaky, ritornati da Roma iersera, stamane per tempo sono stati ricevuti in lunga udienza dal Reggente Horthy, che hanno ampiamente informato in merito alle conversazioni avute col Duce e col conte Ciano: sullo stesso argomento i due Ministri hanno poi riferito nel pomeriggio ai colleghi di Gabinetto.

Continuità politica

Abbiamo detto ieri che le conversazioni iniziate oggi a Venezia fra il conte Ciano e Zinzar Markovic vengono generalmente considerate un seguito delle romane; questo induce ad aspettare ancora un paio di giorni prima di ricavare dalle recenti trattative diplomatiche, conclusioni definitive, sebbene nessuno nutra dubbi circa la natura di tali conclusioni.

Telefona ad esempio da Venezia l'inviato speciale del *Pester Lloyd* che i negoziati fra il conte Ciano ed il signor Zinzar Markovic dimostreranno in modo irrefutabile come gli ultimi mutamenti di carattere politico interno avvenuti in Jugoslavia non siano minimo affatto mutamento nella politica d'amicizia jugoslava verso le potenze dell'Asse. Nella *Magyarsag* leggiamo del resto stasera un'energica smentita di fonte competente jugoslava alle tendenziose notizie straniere di minaccia alla Jugoslavia da parte delle potenze dell'Asse; non c'è stato nessun motivo per il Governo di Belgrado di cambiare la politica seguita dal Principe Reggente Paolo per quattro anni e mezzo, in quanto la Jugoslavia si è sempre tenuta lontana da tutti i conflitti che non la interessavano ed ha stabilito con i suoi vicini buoni rapporti.

«E' viceversa deplorevole — prosegue la nota ufficiosa — che certe potenze vogliano approfittare della questione croata attualmente sul tappeto, che è una questione jugoslava affatto interna, per incitare a formare un gabinetto di concentrazione ad esse più gradito, il quale sarebbe più atto a fare una cosiddetta politica estera democratica. Germania e Italia, per contro, sono interessate al mantenimento di una Jugoslavia forte ed unita e altresì ad appoggiare gli ambienti che si oppongono ai tentativi di indebolimento del reame».

Venezia è un convegno di quelle gli ungheresi sono presenti non soltanto in spirito. Per essi si tratta di una nuova tappa del processo storico che deve dare all'Europa centrale un riassetto basato sulla pace e sulla giustizia.

«Le conversazioni che incominciano oggi a Venezia — pensa il *Nemzeti Ujsag* — avranno senza dubbio per oggetto il chiarimento della situazione del sud-est europeo e lo sviluppo della collaborazione italo - jugoslava, nonchè, logicamente, la sistemazione dei rapporti ungaro-jugoslavi. A questo l'Ungheria è pronta».

Il nuovo aspetto balcanico

Ma il giornale vede ormai in discussione l'intero assetto balcanico che a suo giudizio non può rimanere nello stato odierno ed afferma che, come con il crollo della Piccola Intesa è morta la creazione di Benes, destinata ad accerchiare l'Ungheria, adesso la Intesa Balcanica deve cessare di sostenere l'anacronistica parte di assediante della Bulgaria: è un altro giornale, l'*Esti Kurjer*, ritiene che Venezia debba fruttare la garanzia della neutralità jugoslava e della intesa balcanica nel caso di un conflitto europeo.

La corsa della diplomazia anglo-francese per assicurarsi, grazie al sistema delle garanzie richieste e non richieste, il favore dei piccoli Stati, finirà prima di giungere alla meta, giacchè l'esito di questa corsa è stato deciso dal genio politico di Mussolini colla mossa albanese:

«Sta quindi sorgendo — afferma il «Nemzeti Ujsag» — una nuova Europa centrale ed orientale, nella quale l'Ungheria, per merito della sua abile e preveggente politica estera, avrà da sostenere una parte eccezionale».

Questa azione, di cui l'Italia fascista è considerata la potente mediatrice, vuol essere pacifica nei metodi, come lo è negli obiettivi: allo sforzo compiuto da certi Stati per dividere il mondo in blocchi nemici, mediante alleanze militari, le Potenze dell'Asse rispondono con passi positivi, miranti ad un pacifico compromesso.

La partenza del Presidente del Consiglio, conte Teleki e del Ministro degli Esteri conte Csaky per Berlino avrà luogo venerdì 28; i due uomini di Stato ungheresi si tratterranno nella capitale tedesca quattro giorni.

Italo Zingarelli

Le nuove dorsali europee
costituite dalla politica dell'Asse

Berlino, 22 aprile.

Nulla potrebbe essere più istruttivo per coloro che all'annuncio della crisi albanese credettero di poter cantare il *de profundis* alla pace adriatica, cogliendo l'occasione propizia per una mobilitazione della insicurezza universale contro i disturbatori del proficuo ordine costituito, quanto l'odierno incontro fra il Ministro degli esteri jugoslavo Zinzar Markovic ed il Ministro Ciano, che non ha ancora, si può dire, lasciato con la mano il volante che lo ha condotto sui cieli di Tirana. Tutte le rancocchie politiche che avevano scambiato l'Adriatico per uno stagno adatto alle loro vociferazioni ed alle loro speculazioni rischiano che tutte cannucce quiete di questa indiscutibile pace adriatica — che secondo l'ammonimento del Duce non è esclusiva di una sola riva, ma di tutte e due le rive interessate — si chiuda crudelmente ed inesorabilmente sulle loro vane gracidazioni di terzi esclusi e intrusi.

Le zone naturali

A Berlino, dove il signor Zinzar Markovic è persona notissima ed apprezzata, per il lungo soggiorno fattovi alla vigilia come rappresentante del suo paese, si rinfranza prontamente, nel più schietto spirito dell'Asse, la eco ed il salutare effetto dell'incontro di Venezia, annunciando che anche il Ministro del Reich von Ribbentrop ha invitato l'attuale ospite di Venezia a venire prossimamente nella capitale del Reich «per una visita informativa» — come dice il comunicato — visita che il Ministro della nazione amica ha con la stessa cordialità accettato. Berlino dunque ora attende successivamente gli ospiti di ieri e di oggi, di Roma e di Venezia, sia cioè gli ospiti ungheresi come l'odierno ospite jugoslavo. E se si pensa a tutte le malignazioni fatte nei riguardi di tutt'e due gli incontri, tanto cioè sull'incontro italo-ungherese, che secondo gli informatissimi doveva essere poco meno che una completazione antitedesca, quanto sull'incontro italo-jugoslavo e su quell'eterno pomo della discordia che sempre più, dopo la crisi albanese, la Jugoslavia costituirebbe fra Germania e Italia, si ha quanto basta per concludere che se i calunniatori e gli insidiatori dell'asse Roma-Berlino non hanno altri moccoli, possono senz'altro andare a letto al buio, che è quello che da tempo infatti capita loro.

Per l'opinione tedesca questi incontri servono anzitutto a sottolineare ed a sempre meglio convalidare il principio fondamentale dell'Asse, della «esclusività zonale» di politica estera, escludente la inframmettenza di terzi che, sotto la scusa e il passaporto falso della sicurezza collettiva, introdurrebbe il contrabbando di illeciti, innaturali interessi egemonici, fomite di disordini e, alla lunga, preparatori immancabili di guerre. In secondo luogo, l'attività diplomatica dell'Asse, di cui l'incontro di Venezia è oggi un così significativo episodio, non può esser messo sulla stessa linea, nemmeno nel senso della opposizione, con quell'altra attività che contemporaneamente si svolge sulla obliqua dirgonale Londra-Mosca, perchè questa ultima costituisce una politica di negazione, di minaccia e in definitiva di guerra, sulla linea di alleanze vecchio tipo, mentre quella dell'Asse instaura una politica costruttiva di nuove dorsali europee che dovranno rappresentare nella liquefazione rovinosa e oscillante di tutti gli assetti precedenti, i primi e soli punti di appoggio su cui costruire l'avvenire. Davanti alla garantomania negativa degli altri, senza contenuto fattivo, l'Asse costruisce la pace balcanica e sud-orientale che è in marcia.

Interessi vitali

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, riferendosi agli incontri di Venezia, scrive che i politici democratici dell'accerchiamento tentano di contrapporre questa attività diplomatica dell'Asse come una «controffensiva» a quella che si esercita a Londra.

«Controffensiva in nessun caso — dice il giornale —; si tratta soltanto del naturale peso degli interessi di vita italiani, che trovano una piena comprensione nella volontà di ordine e di pace dei loro interlocutori dell'altra sponda; e che, a causa della politica di accerchiamento, assumono un preciso valore, il valore cioè di assicurare la pace balcanica contro le pericolose garanzie che le potenze occidentali vorrebbero gettare come rete sulle piccole nazioni. La Jugoslavia sa benissimo che i suoi confini sono sicuri e garantiti dal patto con l'Italia, e la convinzione della utilità europea di questo patto è quella che sta alla base dei colloqui di oggi a Venezia».

Il giornale conclude constatando che la cornice di questi colloqui è costituita in primo luogo dal grande fatto dell'unione albanese con l'Impero fascista e in secondo luogo dai risultati dei colloqui che il Duce e il Conte Ciano hanno avuto or ora a Roma con i rappresentanti ungheresi, colloqui che si sono spinti tanto oltre da potere autorizzare, secondo il giornale, la speranza di una intesa Budapest-Belgrado, la quale non potrà a meno di avere ripercussioni a Bucarest.

Di fronte a questa politica costruttiva, i giornali continuano a richeggiare la risonanza del buon colpo di mazza assestato dal Duce al massaggio di Roosevelt, e a tutta la politica accerchiatrice, collettiva, garantomane ed in definitiva boicevizzante a cui il messaggio stesso voleva portare aiuto, se una autorità morale qualunque — necessaria sempre per appoggiare anche le cause cattive, e figurarsi poi quelle buone — il suo autore possedesse e non l'avesse invece sperperata e compromessa irrimediabilmente in una politica tre volte losca, di prevenzione, di sfizzamento e di interessi.

Göbbels contro Halifax

Un articolo del Ministro Goebbels sul *Voelkische Beobachter* si occupa poi dell'ultimo discorso di Halifax caratterizzandolo una raccolta di asherzetti, o, per meglio dire, di cattivi scherzi, un pessimo servizio insomma, non soltanto alla pace, ma anche alla stessa politica di accerchiamento, a cui la prova rivolta verso Mosca autorizza ad applaudire l'adagio: «Dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei»; in complesso, il Ministro constata tre fatti: 1°) che a Londra v'è una crisca che vuole la guerra; 2°) Che questa crisca ha potenti aiuti da Parigi e Washington; 3°) Che sino a che questa crisca, senza parere, governerà effettivamente dietro al Governo ufficiale, in Inghilterra, non si potrà a meno di vedere dietro la maschera del Governo britannico il volto di questa crisca bellicista, di cui l'accerchiamento non è altro che l'opera di mano lunga.

Un altro tema comune a tutta la stampa tedesca è, oggi, quello della stampa gialla britannica i cui eccessi hanno or ora suscitato le proteste, anche inglesi, come quella del capo della Chiesa cattolica britannica cardinale Hinsley e del deputato Sir George Broadbridge il quale ha persino chiesto al Ministro degli Interni l'istituzione della censura. I giornali tedeschi ripresentano al riguardo la vecchia tesi della politica nazionalsocialista di cui il Führer si è fatto troppe volte alto interprete e sostenitore in numerosi suoi discorsi al Reichstag che, cioè, sino a che non si riduca al silenzio ed all'impotenza tale canea spregiudicata di infamie, di calunnie, che in ultima analisi sono al servizio delle forze occulte della catastrofe, a che appunto l'atmosfera europea non vi sarà pace possibile nel continente.

Giuseppe Piazza

Sei Ambasciatori chiamati in Senato

Roma, 22 aprile.

Sua Maestà il Re Imperatore su proposta del Duce, ha nominato i seguenti Senatori:

Aldrovandi Marescotti conte Luigi, Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore.

Entrato in servizio nell'amministrazione degli Affari Esteri il 14 febbraio 1900; nominato R. Ambasciatore il 25 giugno 1924; collocato a riposo nel dicembre 1931-X. Negli anni 1914-15-16-17 ha ricoperto la carica di Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri.

Aloisi barone Pompeo, Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore.

Già contrammiraglio e Governatore generale della M.V.S.N.; fu capo gabinetto del Ministro degli Affari Esteri e Delegato italiano alla S. d. N.

Arlotta gr. uff. Mario, Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore.

Nominato consigliere di Legazione il 25 novembre 1910 e destinato a Costantinopoli fu chiamato il 24 settembre 1923-I a prestare servizio al Ministero degli Affari Esteri con le funzioni di Direttore generale degli Affari politici, commerciali e privati di Europa e Levante. Promosso consigliere di Legazione di prima classe nel 1924-II, ed Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe nell'anno successivo; prestò servizio in tale qualità ad Atene ed a Budapest; nel 1932-X venne nominato Ambasciatore e destinato a Buenos Aires. Ha prestato servizio militare nella R. Marina col grado di capitano di fregata, e dal 9 dicembre 1915 al 25 novembre 1918 è stato addetto navale presso la R. Legazione in Atene. Ha ricoperto la carica di aiutante di campo onorario di S. M. il Re nell'anno 1919. Campagne di guerra: Estremo Oriente 1900-01-02; guerra Italo-austriaca 1915-18.

Bernardi Tomistocle, Ministro plenipotenziario di prima classe.

Entrò nella carriera diplomatico-consolare nell'anno 1900, e nel 1906 conseguì la nomina di viceconsole di prima classe, e destinato a Bel Horizonte con patenti di console. Nell'anno 1913 venne nominato console generale, e destinato a Dublino. Nel 1925-III venne nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe, con destinazione a Montevideo, e nel 1927 conseguì la nomina di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe. Nel 1932-X ebbe il grado di Ambasciatore.

Montagna Giulio Cesare, Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore.

Entrato nella carriera diplomatica come addetto di Legazione, prestò servizio presso le Regie Ambasciate di Madrid, Londra e Washington, e nel 1908 col grado di segretario di Legazione di prima classe venne chiamato a prestare servizio presso il Ministero degli Affari Esteri. Nel 1910 fu trasferito a Teheran con lettere di incaricato di affari e patenti di Console generale, e nel 1911 venne confermato in detta sede con credenziali d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario. Nel 1913 conseguì la nomina a consigliere di Legazione di prima classe con successive destinazioni a Cristiania e ad Atene. Quale Ministro plenipotenziario di prima classe nel 1923 fu trasferito a Costantinopoli con credenziali di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario. In detto anno nominato Ambasciatore venne destinato a Rio de Janeiro. Nel 1931-IX, è stato membro della Commissione di Conciliazione tra l'Italia e la Norvegia.

Senni conte Carlo, Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore.

Entrato nella carriera consolare nel 1902, e nel 1904 trasferito a Porto Said con funzioni di viceconsole. Quale viceconsole di seconda classe e di prima classe prestò servizio dapprima a Costantinopoli e poscia a Gerusalemme, dove venne confermato nella sede con patenti di Regio Console. Successivamente quale console di seconda classe e di prima classe ha prestato servizio al Ministero degli affari Esteri ed al Cairo. Nel 1926 venne destinato a Sidney con patenti di Console generale. Nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di seconda classe, nell'anno 1926-IV, venne trasferito ad Oslo e poscia all'Aja. Nel 1932-X, fu chiamato a prestare servizio presso il Ministero degli Affari Esteri, e nel 1936-XIV conseguì la nomina ad Ambasciatore. Ha prestato servizio militare quale sottotenente di complemento nell'Arma di Artiglieria e dal 1° marzo 1936-XIV è seniore della M.V.S.N.

Il Duce acclamato
da tremila dopolavoristi

Roma, 22 aprile.

Stamane alle sette, provenienti da Milano e da Bolzano in treni speciali, sono giunti circa tremila dopolavoristi, molti dei quali nei loro caratteristici costumi con bande e gagliardetti. Incolonnatisi in piazza della Minerva, al suono degli Inni della Patria, si sono diretti in Piazza Venezia ove sono saliti all'Altare della Patria, deponendo una grande corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

I tremila lavoratori si sono poi portati nel centro della piazza per rivolgere al Duce le loro fervide ed entusiastiche manifestazioni di devoto saluto. Ai dopolavoristi si è aggiunta in breve moltissima folla ed invocazioni appassionate, altissime, hanno chiamato al balcone il Fondatore dell'Impero.

Il Duce si è affacciato due volte ed ha risposto col saluto romano alle acclamazioni interminabili. Ancora lavoratori e popolo si sono trattenuti nella piazza, manifestando la propria ardente, vibrata passione.

I duemilacinquecento dopolavoristi di Milano, accompagnati dal Segretario Provinciale dell'O.N.D. si sono recati stamane a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio, dove sono stati ricevuti dal vice Segretario del P. N. F. Serena.

Successivamente hanno reso omaggio ai Caduti fascisti, universitari di Palermo, in visita alla Mostra autarchica del minerale italiano, ricevuti dal vice-Segretario del Guf.

Allievi italiani e albanesi
della Scuola militare di Roma di guardia alla Reggia

Roma, 22 aprile.

Secondo una vecchia tradizione che vuole l'avvicendamento di tutti i Corpi armati di stanza nella Capitale nel servizio di guardia alla Reggia, l'onore di montare la classica «reale» è toccato agli allievi della Scuola Militare. Per la prima volta quest'anno è stato concesso anche agli albanesi che seguono i corsi regolari della Scuola di far parte della guardia, alcune le mete sono state formate di italiani e di albanesi.

Quindici nuovi
Cavalieri del lavoro

Roma, 22 aprile.

Con Regio Decreto in corso, sono nominati i seguenti Cavalieri al merito del lavoro:

1° *Calderoni Ugo*, Roma. — E' imprenditore d'importanti opere pubbliche nel Regno ed all'estero. Dal 1910 al 1913 svolse la sua attività in Spagna costruendo opere notevoli fra cui il bacino di carenaggio di Bilbao e la galleria transpirenaica del Somport. Durante la guerra assunse i lavori marittimi del porto di Brindisi e la costruzione di campi di aviazione. Dopo guerra eseguì importanti lavori portuali, nonchè quelli per l'acquedotto pugliese e i lavori di difesa della costa di Mola di Bari.

2° *Cerini Leonardo Vasco*. — E' inventore del noto processo per la depurazione della soda caustica, processo che è applicato, oltre che in Italia, nei più importanti stabilimenti esteri di soda artificiale. Ai fini dell'autarchia l'adozione del brevetto Cerini ha permesso di recuperare ingenti quantità di soda causiica altrimenti perduta. Egli ha creato in Italia l'industria per la fabbricazione dell'anidride carbonica solida refrigerante (ghiaccio secco) e la fabbricazione del «calce» (calcarea cotenizzata).

3° *Chiezzolini Antonio*, Milano. — E' uno dei pionieri nel campo della utilizzazione e del trasporto dell'energia elettrica e il promotore della costituzione di importanti aziende per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica nella Toscana e nella Liguria. Ha creato la Società elettrica coloniale italiana ed ha costituito in Albania, per lo sviluppo degli impianti elettrici, la Società elettrica italo-albanese; ha, inoltre, costituito nell'A.O.I. società di produzione e distribuzione di energia.

4° *Cicogna Furio*, Aosta. — E' procuratore generale, direttore generale e amministratore delegato della società anonima «Chatillon», una delle prime aziende produttrici del rayon in Italia, e che ha avuto sotto la sua guida una razionale organizzazione tecnica e commerciale, portando un apprezzabile contributo all'autarchia tessile e conquistando numerosi mercati esteri.

5° *Doppieri Carlo*, Novara. — E' direttore generale del calzificio omonimo di Novara. Mediante la introduzione di numerose innovazioni e di perfezionamenti tecnici, il cui merito spetta ai Doppieri, il calzificio ha saputo fare prevalere la propria produzione sul mercato interno in confronto di quello estero.

6° *Fulco Claudio*, Terni. — Ha dedicato la sua attività alla industria agraria, a capo delle sue aziende agricole, elevandole in patrimonio boschivo e migliorando grandemente lo stato fondiario, con apprezzate opere di bonifica e di colonizzazione, colla costruzione di moderne case coloniche e con selezionate colture. Ha curato in modo particolare il patrimonio zootecnico, mediante vasti allevamenti di bestiame e con la istallazione di una apprezzata scuderia di cavalli da corsa.

7° *Ferrari Carlo*, Pisa. — Ha dedicato la sua attività alle industrie delle acque termali e dei preparati terapeutici disinfettanti. Nel campo delle industrie di preparati medicinali ha creato aziende — frutto esclusivo della sua iniziativa personale — di assoluta originalità e di alta importanza scientifica e sanitaria, oltre che industriale, quali la Società anonima italiana disinfettanti ed affini (S.A.I.D.A.), l'Istituto opoterapico nazionale e l'Istituto fitoterapico nazionale italiano. E' consigliere delegato della Società anonima Acque terme di Uliveto e della Società anonima delle Terme di Porretta, che hanno assunto una notevole rinomanza nel Regno.

8° *Giorgetti Achille*, Lussemburgo. — Nel Granducato del Lussemburgo, ove esercita la propria attività, ha promosso una industria edilizia con carattere nettamente italiano, giustamente considerata fra le più notevoli del Granducato, tanto che ad essa si deve la costruzione di importanti edifici pubblici.

9° *Greco Antonino*, Messina. — Ha dato vita ad una importante azienda agricola e industriale, producendo pregiati vini tipici che hanno ottenuto lusinghieri riconoscimenti in mostre ed esposizioni e si sono affermati anche sui mercati esteri. Egli si è particolarmente distinto nella trasformazione agricola di notevoli zone precedentemente abbandonate a colture povere ed ha creato un centro industriale, superando non lievi difficoltà di carattere tecnico ed economico.

10° *Innocenti Belgiorno*, Bologna. — E' amministratore delegato e animatore di una Società avente per la costruzione di apparati ferroviari elettrici centralizzati e di segnalamento, i quali, italiani nella ideazione e nella costruzione, hanno consentito alle ferrovie di liberarsi da sistemi brevettati stranieri ed hanno anzi assicurato alla industria italiana la fornitura all'estero di casse di manovra elettriche da scambio.

11° *Lojacono Giuseppe*, Genova. — E' stato direttore generale della Società «Thermos» per riparazione di navi e poi direttore generale dei Cantieri Navali Riuniti, nonchè amministratore delegato dei Cantieri Navali «Franco Tosi», e direttore generale della Società «Florio». E' stato anche amministratore delegato della Società di navigazione «Tirrenia» e poi amministratore delegato della Società Navale Italiana. E' inoltre amministratore delegato della Società «Ansaldo» e della «Finmare».

12° *Manorella Michele*, Cagliari. — E' concessionario di importanti opere di bonifica idraulica che hanno apportato grande beneficio per l'agricoltura e per l'orticoltura di vaste zone, migliorandone le condizioni igieniche e consentendo l'esercizio dell'agricoltura in immensi piani non coltivati. Nella Trexenta ha compiuto importanti lavori di trasformazione fondiaria e di acquisiotti rurali.

13° *Milanese Francesco*, Alessandria. — Ha il merito di aver dato straordinario impulso alla industria della calce e del cemento ed alla esportazione dei relativi prodotti, specialmente dei tubi di cemento-amianto, secondo il procedimento Magnani. Egli ha dato notevole incremento alla utilizzazione di materie prime esistenti dal suolo nazionale ed all'esportazione dei prodotti stessi.

14° *Moscatelli Aroldo*, Milano. — Consigliere delegato della S. A. Fabbricazione apparecchi radiofonici (Safar), creò nel 1927 un laboratorio scientifico, unico in Italia, per apparecchi di radiocomunicazioni e di elettroacustica. Nel 1935 si affermò nella costruzione di telefoni stagni per navi e realizzò successivamente complessi impianti idrofonici e di segnalazione subacquea, nonchè impianti di bordo e terrestri.

15° *Sgaravatti Leone*, Padova. — Attraverso miglioramenti tecnici negli impianti industriali e la adozione di progrediti metodi di sfruttamento della terra, ha dato vita ad una importante azienda per la produzione di piante frutlifere, ornamentali e forestali. La sua industria ha raggiunto rilevante notorietà e i prodotti sono assai ricercati all'estero.

I Principi di Piemonte
visitano la Fiera di Milano

Milano, 22 aprile.

Tra l'entusiasmo più fervido degli espositori e della folla i Principi di Piemonte hanno consacrato con la loro augusta presenza la grandiosa manifestazione autarchica presentata nel ventennale della Fiera di Milano. Alle 10,15 le LL. AA. RR. sono giunte alla Fiera, accompagnate dal principe Aiutante di campo gen. Demma, dagli ufficiali di ordinanza, dal gentiluomo e dalla dama di Corte conte e contessa Spalletti-Trivelli, e sono state ricevute da S.A.R. il Duce di Bergamo, dal presidente della Fiera sen. Puricelli, dal segretario generale commendator Giunta, da S. E. il Sottosegretario Ricci, in rappresentanza del Governo fascista, da S. E. il Prefetto mm. Marzano, da molte altre autorità e da dame e gentiluomini di Corte.

Gli augusti Visitatori hanno iniziato, quindi, la visita dei padiglioni.

Una lunga e significativa sosta si ha nel padiglione del Belgio. Si fanno incontro alla Principessa S. E. il conte Van der Kerchoven, Ambasciatore del Belgio a Roma, ed il console generale. L'Ambasciatore rivolge a Maria di Piemonte ed al Principe Umberto parole di reverente omaggio, che vengono calorosamente applaudite. La Principessa si trattiene lungamente ad esaminare trine, merletti, tessuti e molti altri oggetti artistici che lo sono particolarmente famigliari. Una breve sosta viene poi compiuta nel padiglione delle officine Reggiane.

Quindi gli Augusti Ospiti entrano nel padiglione della Fiat dove sono ricevuti dal dott. Luciano Ferrari, mentre carri armati ed autoveicoli compiono ardite evoluzioni nell'apposito recinto. Una significativa visita viene compiuta nel padiglione allestito dalla Federazione dei Fasci femminili. Successivamente mète degli augusti Visitatori sono il padiglione dell'imballaggio, quello dei cuoi e calzature e quello dei profumi.

Alle 12,45 i Principi di Piemonte hanno lasciato la Fiera tra rinnovate e grandiose dimostrazioni di devoto affetto. Alle 14,30 Umberto di Savoia ha lasciato Milano diretto a Torino.

Nel pomeriggio, la Principessa Maria di Piemonte si è recata alla clinica Mangiagalli, dell'Opera nazionale maternità e infanzia, dove, ricevuta dai dirigenti e accompagnata in una minuziosa rassegna alle sale, ha recato a molte delle ricoverate il conforto della sua parola affettuosa, spesso soffermandosi davanti alle culle dei lattanti con materna attenzione.

Per ultimo Maria di Piemonte ha raggiunto la istituta di canto classico Ida Ruskaja, dove, dopo aver assistito a un saggio delle allieve, si è vivamente complimentata con la direttrice, signora Ruskaja, e con le dimostratrici. La Principessa di Piemonte ha lasciato Milano a mezzanotte.

I Buoni del Tesoro
I e II Serie 1940
I premi da cento, cinquanta e diecimila lire

Roma, 22 aprile.

Sono state riprese stamane presso la Direzione Generale del Tesoro le estrazioni dei premi dei Buoni Novennali del Tesoro. Sono stati estratti premi minori e cioè:

PRIMA SERIE - Scadenza 1940

Due premi da L. 100.000

917.590 187.950

Quattro premi da L. 50.000

642.986 1.018.473

35.787 1.108.905

Cinquanta premi da L. 10.000

146.745	227.667	1.774.471
382.372	1.113.486	1.887.083
1.720.342	1.942.378	168.593
1.861.998	1.108.252	98.210
896.621	124.037	1.880.355
1.077.964	418.926	1.014.482
508.148	528.074	727.280
74.844	1.858.153	1.623.875
1.695.545	1.039.467	324.917
1.354.736	1.340.731	1.397.589
771.646	1.802.739	1.395.216
1.148.783	1.715.323	148.295
578.573	1.578.035	593.408
62.562	1.594.663	1.218.396
649.724	1.354.992	50.812
1.239.518	1.945.716	97.365

1.042.077 657.681

II SERIE - Scadenza 1940

Due premi da L. 100.000

1.034.224 1.059.900

Quattro premi da L. 50.000

579.442 1.317.594

715.968 1.146.363

Cinquanta premi da L. 10.000

676.588	66.123	1.475.768
1.369.504	1.915.171	194.442
1.513.046	38.168	917.484
1.501.243	1.379.206	1.935.598
1.050.099	629.960	562.500
1.872.487	893.702	1.285.794
1.500.711	1.602.128	503.153
688.042	410.167	1.866.702
1.787.739	684.530	922.877
1.285.011	676.435	1.869.202
1.672.995	390.643	602.592
1.675.874	1.338.550	1.150.653
922.010	1.219.533	516.671
506.879	1.949.879	1.065.093
1.292.186	343.589	30.343
1.063.824	1.978.324	822.069

1.843.765 1.198.576

Muore apprendendo la notizia
della morte di un'amica

Napoli, 22 aprile.

A Cricignano, dopo breve malattia, cessava di vivere la signorina trentatreenne Laura Consiglio e la triste nuova veniva appresa dalla signorina Teresa Buonanno, legata da vincoli di profonda amicizia con la defunta. La Buonanno, apprendendo la feriale notizia, senza profferir parola, cadeva al suolo, fulminata da sincope cardiaca.

La Lotteria di Tripoli
L'estrazione dei numeri
per il 4, 5, 6 maggio

Roma, 22 aprile.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Le matrici dei biglietti della Lotteria di Tripoli venduti, raccolte dalle Intendenze, affluiscono regolarmente al Ministero delle Finanze, presso il quale si svolge celermente il lavoro di controllo, registrazione e archiviamento.

Il 28 corrente le matrici, rinchiuse in cassette di sicurezza e sotto la vigilanza di funzionari, saranno spedite a Tripoli, ove arriveranno la mattina del 30 aprile. L'estrazione dei numeri è fissata per i giorni 4, 5, 6 maggio, precedenti a quelli della corsa automobilistica che avrà luogo il 7 maggio, giorno in cui sul luogo della corsa verrà eseguito l'abbinamento dei trenta primi estratti ai corridori iscritti.

«Tenuto conto che non pochi si decidono ad acquistare i biglietti della Lotteria solo in prossimità della data di estrazione, le Intendenze di Finanza sono autorizzate a protrarre nei capoluoghi e in qualche centro più importante presso determinati posti che indicheranno a mezzo della stampa locale, la vendita per conto dell'Amministrazione, vendita diretta dei biglietti, nei giorni 24, 25 e 26 corrente. Le matrici saranno inviate per via aerea a cura del Ministero delle Finanze».

Colpito da una sassata
un automobilista spara e uccide un ragazzo

Busto Arsizio, 22 aprile.

In località cascina Ponti, nel territorio del comune di Fagnano Olona, i fratelli Gianfranco, Carlo e Dino Castiglioni, rispettivamente di 14, 12 e 10 anni, insieme ai cugini Giovanni Corti, di 15 anni, ed Elio Castiglioni, di 10, erano intenti a giocare lanciando sassi contro un cartello indicatore dell'autostrada Varese-Milano. A un certo punto uno dei sassi colpiva una macchina proveniente dalla parte di Varese a bordo della quale era una coppia.

Prontamente la macchina si fermava e ne scendeva il guidatore che portatosi sul ciglio dell'autostrada impugnava la rivoltella e sparava tre colpi in direzione dei ragazzi in fuga. Un proiettile raggiungeva il Gianfranco Castiglioni che si accasciava a terra spirando poco dopo. Lo sparatore intanto, rimontato in macchina, si allontanava velocemente.

Le autorità hanno iniziato attivissime indagini per la identificazione dell'ignoto automobilista.

La identificazione delle vittime
dell'auto precip

Una vincita

Martino Rizza, appena visto il giornale, saltò come pazzo dalla gioia.

Entrò nella casa colonica, dove abitava con il padre e la sorella, cercò il suo vestito da festa e lo indossò. Mandò baci al ritratto di suo padre, al ritratto di sua sorella appesi alle pareti, poichè essi, in persona, erano fuori sui campi, ed uscì, gongolando.

Per primo, si diresse al Pian degli Olmi, portando la bicicletta a spalla, per un tratto di salita, e poi, inforcandola e pedalando velocemente, una volta raggiunta la strada. Fu un miracolo se non si ruppe il collo o non si fracassò sotto una macchina o un furgone. Al Pian degli Olmi, svoltò e continuò a pedalare su un sentiero stretto e fangoso, facendo schizzar le mote d'ogni parte. Quando scorse Rosalia in mezzo al prato, smontò, gettò la bicicletta sull'erba, e corse incontro alla ragazza, che rimaneva stupita a guardarlo, facendosi riparo agli occhi con la mano contro la fronte, poichè il sole volgeva al tramonto e la collina di sbieco. Raggiuntala, Martino, cominciò ad urlare:

— Ci sposiamo! Ci sposiamo!

La prese per la vita, e la costrinse a ballare, continuando a gridare:

— Ci sposiamo! Ci sposiamo!

Nè la amise, quando Giocondo, il padre della ragazza, che falciava il fieno poco lungi, sopraggiunse fuor dei gangheri.

— Che maniere sono coteste! Villanzone d'un Martino! Te l'ho data in promessa! Solo in promessa! E tu te la prendi, come se fosse già tua moglie! M'è rimasta questa sola, lo sai! E mi è cara.

Ma Martino non sentiva ragioni: era proprio pazzo. Continuava a stringersi al petto Rosalia, e gridava:

— Rosalia, ci sposiamo... Rosalia, sono ricco!... Rosalia, amor mio!...

Non ci fu verso di farlo star cheto. Alla fine, Giocondo le prese per la nuca, e parve che lo volesse sbattere contro un albero.

— Babbo! — scongiurò Rosalia. — Gli voglio bene!..

Giocondo si calmò.

— Sei ricco! — disse. — Ebbene, dove sono questi danari! Tirali fuori!

— Non l'ho in tasca; ma è come se l'avessi!...

— Martino, non dir bugie — supplicò Rosalia.

— Bugie! E' la verità.

— E, dunque, tirali fuori! — esclamò, come abbandolo, il vecchio.

— Ma non capite che vi dico di esser ricco, lo dico perchè lo so di sicuro!

Giocondo lo guardò negli occhi; poi si volse alla figlia:

— Non dar retta! O è ammattito o ha bevuto!

— La prendete così! — gridò, offeso, Martino. — E, allora, tornerò con le tasche piene. E, poi, quando avrete veduto, me ne andrò, e vi lascerò la figlia.

— Ma io ti voglio così come sei, senza un soldo! — disse Rosalia che già si metteva a piangere.

— E però tuo padre mi vuole con i soldi! E io tornerò con i soldi! E se non si trattasse di te, glie li farei vedere, a pol... buona sera!...

Martino tornò di corsa alla sua bicicletta: la infilerò, di nuovo, e riprese a pedalare. Si diresse alla Cannuccia, e ci arrivò un quarto d'ora dopo. Trovò Menico e la moglie Teresa, che zappettavano, ripulendo la vigna dalle erbacce.

— Menico, la polizia. Presto, la polizia!

— Quale polizia?

— Menico, non far lo stupido! Esco pazzo, Menico!... La polizia!...

— E' vero! — consentì Teresa, rivolta al marito. — Anche a me dicesti che dovevi giuocare tre numeri per tuo conto e per conto di Martino!

— Sicuro! — incalzò costui. — I numeri che ci dette Costanza, che se li sogna, non sbaglia mai quando li dà! Usciti tutti e tre! Li ho visti io! Visti con i miei occhi, sul giornale.

— L'hai visti! — esclamò, impallidendo Menico! — Visti proprio!...

— Visti, ti dico! Usciti tutti e tre!

Menico cascò in ginocchio, e cominciò a battersi forsennatamente il petto, mandando alti lamenti.

Si ricordava perfettamente ora. Aveva giuocato cinque lire per suo conto, e cinque per Martino, una polizza sola! Ma che aveva fatto il giorno prima! Tutte quelle vecchie fatture! Quelle ricevute inutili! Non aveva stracciato e buttato via la polizza insieme con quelle!

— Che ne hai fatto della polizza, Menico!

— Te lo dica io che sei un ubbriacone! — cominciò a strillare Teresa. — Quando hai bevuto non capisci più nulla!... Oh, Dio del cielo! La fortuna si viene incontro e lui... lui...

— Zitta, per l'amor di Dio! Zitta, non ti posso sentire! O mi spacco il cuore!... — urlava Menico, colpendosi il petto con i pugni chiusi!... Quelle fatture che ho stracciate!... Tu le hai spazzate!... Con la scopa!... Devo le hai cacciate!... Dove sono finite!...

Teresa, fiammeggiando negli occhi, frugò nella sua mente; mentre i due uomini aspettavano tremando:

— Nel concime! — gridò essa alla fine. E si precipitò di corsa.

— Corri, corri anche tu! — gridò soffocando a Martino Menico. — Io non posso... ho le gambe spezzate.

Martino corse appresso a Teresa.

Menico si distese per terra, come una bestia ferita e sfinita.

— Oh, che mazzata! Oh, che colpo!... — gemeva. — Non si troverà... Avrò tolto la fortuna a due famiglie!... Il vino!... Tutta colpa del vino!...

Si rimise in ginocchio, e si rivolse al cielo, che, negli ultimi raggi del sole, rideva sanguinosissima.

— Non bevo più! Lo giuro! — mormorò.

E stava per rabbattersi, quando udì la voce di Martino, che urlava a squarciagola:

— Trovata! Trovata!

Rosso di San Secondo

Tragico errore

Sei infermi morti per iniezioni di sublimato

Helsinki, 22 aprile.

All'ospedale di Viborg è avvenuto ieri un gravissimo fatto. Una suora che era stata incaricata di preparare le iniezioni narcotiche, confuse la novocaina col sublimato e diciannove malati sono stati, perciò, curati con punture di sublimato. Sei di essi sono morti e gli altri tredici versano in pericolo di vita. Le autorità hanno iniziato immediate indagini.

Plebiscito a favore dell'alcool di bevitori svedesi

Stoccolma, 22 aprile.

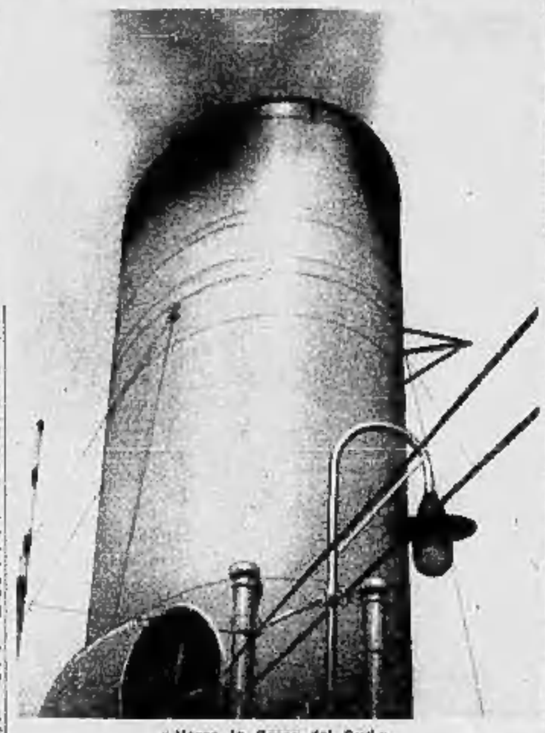
In una intervista pubblicata da varii giornali un medico svedese ha dichiarato che l'alcole — quando è di buona qualità e non adulterato — è utilissimo all'organismo. Egli ha soggiunto di appoggiare questa sua affermazione sul fatto incontestabile che gli scandinavi, i quali bevono da secoli acquavite in quantità, sono nella grande maggioranza di costituzione sana e robustissima. Numerosi circoli di bevitori gli hanno inviato lettere di approvazione e di plauso nominandolo socio onorario.

Esercizi di difesa passiva in Francia. Si coprono i nomi delle stazioni ferroviarie per controllare se l'orientamento di eventuali aeroplani aggressori se rimane sensibilmente ostacolato.

IL PAESE DELL'ORO E DEI DIAMANTI

VERSO LA CROCE DEL SUD

Sfilano i gradi di latitudine, uno dopo l'altro, sotto la prua della nave: andiamo incontro a quell'estremo lembo dell'Africa che fu campo desolato di tribù selvagge ed è ora un mondo nuovo di grattacieli e di ferrovie



« Verso la Croce del Sud ».

Questo articolo, e loro il più diretto, precedono il viaggio del nostro inviato Curio Mortari, partito, dietro l'invito de « La Stampa », attraverso l'Oceano Atlantico, fino all'estremo lembo dell'Africa, nella « Terra dell'oro e dei diamanti ». Si tratta dell'immenso territorio dell'Unione Sud-Africana — colonie germaniche che, dal Capo di Buona Speranza, si inoltrano fino al Tropico del Capricorno e al deserto di Kalahari, includendo il Namaqualand, l'Orange, il Transvaal, il Natal e lo Zululand. Eventi e razze, guerre e avventure di pionieri, vicende passate e presenti — sfondo intenso all'intenso miraggio dell'oro — scaturiranno dalla penna ben nota del nostro Mortari, in una serie di corrispondenze di singolare interesse.

In navigazione, aprile.

Mezzanotte. La luna è alle zenit; luna del Tropico, dal chiarore più denso e spesso, quasi latteo. I negri, accompagnando il lavoro con grida gutturali, staccano dai fianchi del piroscafo i lunghi tubi della nafta, che giacciono ora sulla banchina come enormi serpenti in letargo. Un profondo tremito comincia ad agitare la nave: macchine già in moto, preparatini per la partenza. Lunge i fianchi ciclopici del nostro transatlantico indugiano ancora in gruppo dei pescatori indigeni, che offrono gli ultimi tesori della loro rete: — pesciotti dentici dagli occhi sbarrati come strani idoli, simboli da Zodiaco.

Salpiamo da Dakar

Alcuni passeggeri s'attardano ancora presso l'ingresso del ponte, sulla banchina ormai quasi deserta, contemplando il paesaggio piatto, arido della città senegalese, accovacciata nelle tenebre, in fondo alla baia sterminata. Un trillo proveniente da chi sa dove risuona solitario, sotto l'estasi del plenilunio. « Un grillo! » esclama stupefatta una passeggera. Quello grillo d'Africa è una rivelazione. Sembra strano, direi quasi impossibile che la voce breve e melanconica di questo microscopico animale, vinca, da sola, questa sterminata solitudine. E' la voce eterna della Terra, l'appello misterioso della Cibèle africana.

L'ancia dei motori cresce, prende volume, diventa organo meccanico. Due barriti di sirena, e la nave comincia a staccarsi dalla banchina. Non un saluto; non una sventolio di fazzoletto. Nessuno lascia qualcuno. Molti passeggeri già dormono nelle loro cabine. I ritardatari insonni e ostinati si appoggiano muti alle ringhiere dei ponti. Dalla banchina pochi negri, rilassati ed attoniti, guardano la nave che si scosta dalla riva, condotta, come un gigante cieco, quasi per mano, dal minuscolo rimorchiatore. Lentamente Dakar scompare nelle tenebre. Le luci, le scialbature ritmiche dei fari si perdono nella bruma.

Comincia ora il più lungo tratto del viaggio: nove giorni di navigazione ininterrotta, fino a Capetown. Sarà il cammino progressivo delle latitudini, col passaggio di due Tropici e dell'Equatore; la discesa — se così si può dire — lungo la curva della Terra verso gli Antipodi, verso orizzonti identificati, sì, in pari tempo, misteriosi. I piroscafi di grande tonnellaggio possono infatti solcare l'Atlantico regolarmente e i grandi espressi raccorciare le distanze; ma il fascino del mondo australe, che risalirà, fin dalla seconda metà di questo millennio le immaginazioni degli scopritori, dei pionieri, dei navigatori, permane. Le velocità non hanno distrutto questo mistero; si direbbe anzi che lo abbiano approfondito. E' il grande Ignoto che accese le immaginazioni umane, da Ulisse a Dias, a Vasco da Gama.

Nessuna carta nautica, per quanto precisa, riuscirà mai a distruggerlo. L'immensità dell'Oceano riprende i suoi diritti; annulla le presunzioni chilometriche dell'uomo; lo riporta alla Natura sconfinata, riaccendendo prodigiosamente le sue facoltà immaginative, che la standardizzazione sembrava aver isterilito. Qui l'uomo abbandona la cifra e ritorna al Mito; lascia l'aridità storica per riapprodare alle rive eterne della poesia e della creazione. Il prezzo del rinnovamento umano è forse tutto in questo ritorno. In questa infinita distesa d'acque, ora magicamente colorate dalle albe e dai tramonti tropicali; ora annerite e sconvolte dalle tempeste che scrosciano dalla ribollente caldaia dell'Equatore, tutto sembra ancora da ricominciare. Intravviste, o presentite da bordo, Mauritania, Rio de Oro, Costa d'Avorio, Senegambia, Nigeria si avvolgono nel fascino strano delle lontananze leggendarie. E, da Occidente, oltre i castelli di nuvole e i miraggi specchiati nelle acque dalle colorate metamorfosi dei cieli, sembrano giungere i soffi torridi dell'Amazzonia americana, delle sue foreste vergini e dei suoi fiumi.

A questo punto del viaggio, a 10 gradi di latitudine, l'Oceano è anche lo sterminato mercato di formaggi: il distributore e il regolatore del gigantesco sistema vascolare del globo. Qui le grandi correnti calde e fredde s'incontrano, s'incrociano, segretamente si fondono e si respingono. Navighiamo infatti nel Golfo di Guinea, ciclopico emblema della Terra; sono delle eterne culle e degli eterni ribollimenti; origine delle temperature terracquee. Sotto questa distesa liquida, che esala tanta natura di vitalità da sembrare densa, grassa, quasi animali, giovano le Genesi di nuovi mondi; si agitano i vieci delle esistenze presenti e future.

Oltre il Tropico

Senonchè tutto questo favoloso spettacolo della Natura oceanica sfuggirebbe alle sensazioni dei viaggiatori, se non vi fosse un altro motivo a dare il senso della novità d'un mondo. Qual è questo motivo? Il cielo notturno, con le sue inedite costellazioni. Chi si mette infatti a contemplare la notte australe, si trova immerso in un'atmosfera inedita. Il cielo conosciuto scivola lentamente e scompare verso le tenebre del Nord. L'incanto dell'antico firmamento, con le sue mitiche figurazioni d'autri: — la Grande Orsa, Boote, Pegaso, i Gemelli, le Pleiadi e la Corona di Berenice — lentamente tramonta (con la marcia della nave oltre il Tropico) dietro gli orizzonti settentrionali, fino a scomparire.

E, davanti agli occhi meravigliati, un altro firmamento viene svelandosi: quello che gli antichi navigatori intuirono oltre le Colonne d'Ercole, ma non riuscirono mai a conoscere. In questa zona, forse, attratto dal Mito sconosciuto, lo stesso Ulisse venne a infrangere i remi nel « folle volo » che doveva coronare la sua vita ciclica d'eroe errante. Del resto assai più tardi, negli stessi nostri tempi, affascinati dallo stesso Mito, non frantumarono su questo Oceano le loro ali d'acciaio e di seta i primi aviatori transatlantici?

Tutto dunque ci appare ancora nuovo, in questa notte equatoriale. Nuovi i nomi e gli scintillanti disegni delle Costellazioni; nuovi gli orizzonti con i loro diademi d'astri sconosciuti. E sembra già che questo firmamento originale possa far dimenticare i drammi, i tormenti, gli amletismi, i ricordi, le menzogne e le lotte in cui il vecchio emisfero ci dissanguò da secoli; il vecchio emisfero sul quale vigila, pallido e freddo, il simbolo della Stella Polare.

Qui invece è il regno caldo e palpitante della Croce del Sud. Sotto di noi sembrano prendere forma e significato nuove terre, nuove aggiomerazioni, civiltà nuove, e una nuova sorte di albe sembra schiudersi davanti all'inquietudine umana.

Eccola, la costellazione dominante, con i suoi quattro astri disposti a croce latina! Essa appare già, luggù, sull'orizzonte della notte equatoriale. Talvolta essa sembra danzare lentamente davanti alla prua del piroscafo, simile a uno di quegli stendardi sontuosi e trapunti che ondeggiano sulle fiumane delle processioni, nei giorni di festa. Poi, quasi d'improvviso, dietro la Croce del Sud, sembra emergere, dagli abissi dell'Oceano, tutta una sfilatura d'astri sconosciuti. Sono banchi di stelle che vanno alla deriva nella immensità della notte. Spettacolo fantastico! Chi ha detto che il cielo australe è povero di stelle? Forse colui che non lo ha mai contemplato.

Ora tutta questa sfilatura di astri, scomparsi dall'estremo Sud, a un certo momento cambia figurazione; si compone in un nuovo disegno; diventa come una gigantesca piovra, pinneggiante, trapunta, spolverata di diamanti, inargentata di nebulose, fasciata dalla seta irreale della Via Lattea. E' uno spettacolo da « Mille e Una notte » sotto l'azzurro padiglione del cielo.

Sulla scia dei pionieri

Ed ecco che l'occhio comincia a discernere e a ravvisare tutta una serie di nomenclature astrali inedite: il Triangolo australe e il Sagittario, il Centauro e il Gran Cane, il Dorado e la Nave, l'Arpa e il Compasso, il Camaleonte e il Tucano, l'Uccello del Paradiso e il Serpente, i Pesci Volanti e l'Idra. Ecco, sul capo, Siria, splendente come un sole. Ecco Antares, la più giovane e la più grande delle stelle. Ecco, verso nord-ovest, la splendente costellazione d'Orione che porterà il saluto dei navigranti australi all'altro emisfero. Ed ecco, infine, verso il polo opposto, il Polo antartico, gli argentei ulteriami della Nubi magellaniche, e più giù ancora, verso l'estremo curva della Terra, una improvvisa lucerna, il vuoto nero e squallido dell'inoltro australe. Il contrasto fra il Paradiso di stelle che è sul nostro capo e questo tetro deserto siderale, appare ancora più profondo: è la separazione tra la Vita e la Morte.

Rifacciamo un po' di storia circa questo nuovo mondo stellare, dal quale i grandi navigatori moderni presero ispirazione e impulso per le loro gesta. Quanti hanno nome Amerigo Vespucci (che primo battezzò il Nuovo Mondo e numerò gli astri del cielo meridionale) Bartolomeo Diaz, Vasco de Gama, Magellano, Cadamosto, Corsali, Pigafetta, italiani e Portoghesi; Latini. Ma chi per primo identificò la Croce del Sud, dando un centro, un significato un simbolo al cielo australe fu un fiorentino, Andrea Corsali, navigatore e diarista, cioè quello che oggi avrebbe un giornalista o, direi meglio, un inviato speciale...

« La più antica menzione che si conosce (della Croce del Sud) — ha scritto il Flammarion in un suo volume di divulgazione astronomica — è quella fattane nel 1515 dal fiorentino Andrea Corsali, che la chiamò la « Croce Meravigliosa » e la ritenne la più bella delle costellazioni ».

E, poco dopo, ecco un altro fiorentino navigatore e diarista, il vicentino Antonio Pigafetta, compagno di Magellano nel primo viaggio di circumnavigazione intorno al globo, riparlava della Croce del Sud in termini altrettanto accesi e ammirativi.

Ma forse non la intuì, col dono profetico che hanno le grandi poetesse, Dante stesso, quando disse, nel I Canto del Purgatorio:

Io mi volai a man destra, e posi [mente
all'altro Polo, e vidi quattro stelle
non viste mai, fuor che alla prima [gente.

Senonchè i cercatori di stelle riescirono raramente frutti terrestri. Vi sono altri uomini, più aderenti alla realtà i quali si incaricano della bisogna. Vi sono razze più sapute che, sotto i motivi poetici, covano l'utilità dei dati e delle cifre! Ed esse vi diranno che sotto la bella favola australe c'era tutta una realtà. Si cercava anzitutto, nei nuovi itinerari atlantici, di soppiantare il prestigio marinaro d'Italia, che attraverso le Repubbliche di Venezia e di Genova aveva valorizzato il Mediterraneo, facendone l'emporio delle ricchezze d'Oriente. In questa valutazione del Mediterraneo attraverso le nuove vie dell'Atlantico e dell'Oceano Indiano, furono specialmente le razze nordiche a mettersi d'impegno. L'astuzia osservatrice e sfruttatrice delle esperienze altrui, lasciò fare dapprima ai Latini; controllò e raccolse le loro intuizioni e i loro dati; attese pazientemente la fine dei loro entusiasmi. Soltanto allora questa gente entrò in lizza. Fu facile, del resto, ai commercianti soppiantare i poeti.

I poeti avevano intuito i nuovi orizzonti; avevano osato e rischiato; avevano sognato ed esplorato. Gli altri, i sopraggiunti, i sicuri, della conquista, s'avevano al momento giusto. Essi non erano i precursori; ma erano i tempisti. I poeti avevano puntato le loro prue verso isole sconosciute e ignorati Continenti verso le favoleggiate Lemuria e le dorate Atlantidi. I commercianti videro oltre le nuvole; compresero che questa leggenda diventavano realtà là dove si poteva mettere la mano sugli schiavi negri, sui tesori d'ebano vivo, sulle spezie, sui cotoni, sulle materie prime. I poeti avevano scoperto i gioielli delle costellazioni australi e i fanali delle aurore meridionali. I commercianti misero gli artigli sui giacimenti di metalli rari e preziosi che le nuove terre nascondevano.

Oggi quella estrema parte del Continente Nero, che un tempo fu considerato come una desolata solitudine popolata di tribù selvagge, è diventata un mondo moderno, con grattacieli, ferrovie, impianti d'alto rendimento economico e santuario. E' la terra dell'oro e dei diamanti, che apre la sua prospettiva nuova alle soglie degli Antipodi.

Tanta cose è riuscita a far scoprire questa Croce del Sud, che splende inconfondibilmente lontana nel cielo di questa notte equatoriale!

Curio Mortari

Un grosso serpente dello Zoo di Filadelfia che faceva lo sciopero della fame e minacciava di morire è stato costretto dai guardiani con mezzi molto persuasivi a riprendere i pasti.

Il monumento a Foscolo in Santa Croce

Firenze, 22 aprile.

Il 27 aprile, per volontà del Duce, la gloria di Ugo Foscolo avrà, con l'inaugurazione del monumento al Poeta in Santa Croce, la sua più alta consacrazione.

Il tributo d'omaggio che si rende al cantore dei Sepolcri, chiude il cielo di una vicenda annosissima, che soltanto nel clima realizzatore del Fascismo è giunta al suo epilogo. E' dal 1871 che le spoglie del Foscolo riposano in Santa Croce. Fu il 24 giugno di quell'anno che i resti mortali del Poeta entrarono solennemente nel Tempio che egli stesso aveva definito « il sacrario delle itale glorie ». V'erano stati trasportati dal piccolo cimitero di Chiswick dove Ugo Foscolo aveva avuto sepoltura il 18 settembre 1827. Null'altro che una semplice lastrina di marmo indicò il loculo e si fu per il momento paghi che il Governo inglese avesse consentito cordialmente alla richiesta rivoltagli, si da permettere alle reliquie di quel Grande d'essere unite a quelle di altri immortali nella basilica fiorentina. I resti furono collocati all'inizio della navata destra della Chiesa, quasi di fronte al cenotafio dantesco.

L'iniziativa per erigere un monumento a Foscolo doveva avere vita soltanto sedici anni più tardi; sorse allora un comitato, si raccolsero fondi, si bandì un concorso e dopo questo un altro e un altro ancora. Ma gli anni volsero e i concorsi andarono a vuoto, i fondi si esaurirono. Per quasi cinquant'anni con lunghe parentesi di assoluto silenzio, con altrettanti lunghi intervalli di discussioni, di polemiche vivaci e financo acerbe, di progetti esaminati e scartati, il problema del monumento a Foscolo si trascinò senza che si venisse a capo di nulla.

Con l'avvento del Fascismo, che spazzò con la sua ventata purificatrice tante accademie di sterili chiacchiere, si tornò a progettare e stavolta sul serio, di condurre in porto la vicenda. Fu nel 1935 che si ebbe un atto concreto e risolutivo. Rispondendo ad una interpellanza in Senato, il Ministro De Vecchi di Val Cismon, promise che il monumento sarebbe stato solennemente eretto; e traducendo in atto la promessa immediatamente della cosa il Podestà di Firenze. Lo stesso Ministro, dipoi, avuti in esame alcuni bozzetti modellati dallo scultore fiorentino Antonio Berti, un allievo di Libero Andreotti, ne scelse uno e ne ordinò l'esecuzione in marmo.

Tutto si avviò, da allora, su un sicuro binario, e una prima fiappa verso la [illegible] si ebbe già, nel 1938 allorchè si decise di rimuovere le reliquie del Foscolo per collocarle in un nuovo sepolcreto: e si prescelse il limite estremo della navata destra del tempio, ai piedi di una grande nicchia aperta nella parete, nicchia nella quale avrebbe dovuto trovar posto, in seguito, la statua. Sul loculo fu collocata una grande lapide marmorea recante la scritta seguente:

« Le ossa di Ugo Foscolo, morto a Londra il 10 settembre 1827 e sepolto nel cimitero di Chiswick, restituite dall'Inghilterra e deposte in questo Tempio che la poesia dei Sepolcri aveva consacrato alla memoria dei Grandi d'Italia, trovano qui finalmente per volontà del Governo Fascista e del Comune di Firenze, l'auspicato degno riposo - XXVII aprile MCMXXXIX ».

Il monumento che [illegible] ora per essere inaugurato è opera veramente pregevole. Il Poeta è ritratto in piedi, a capo scoperto e la figura è avvolta in un mantello. La statua posa su un basamento di marmo sul quale spiccano un autorilievo raffigurante le Grazie e la scritta: Ugo Foscolo.

Alla presenza del Re Imperatore, oratore ufficiale, il Ministro Bottai, il monumento sarà inaugurato, come abbiamo detto, giovedì 27 aprile. L'alto tributo, dopo tanti anni reso alla memoria del Foscolo, reca, una volta ancora, il suggello della volontà del Duce.

La partecipazione della Cina alla Esposizione del 1942

Roma, 22 aprile.

Il Governo cinese ha deciso di prendere parte all'Esposizione internazionale che avrà luogo a Roma nel 1942.

Venti vittime in tre sciagure aeree in Francia e al Marocco

Parigi, 22 aprile.

Tre gravi accidenti d'aviazione che hanno causato la morte di ben venti persone tra ufficiali, sottufficiali e soldati, sono oggi da registrare.

La prima disgrazia, una collisione seguita da incendio, si è verificata presso Tours con due apparecchi da bombardamento, che dopo aver preso parte ad esercitazioni si disponevano ad atterrare sul campo d'aviazione di Saint Symphorien, si sono scontrati e sono precipitati al suolo in fiamme. Tutti i nove occupanti sono morti carbonizzati. Uno degli apparecchi era pilotato dal ten. col. Maillard.

Il secondo incidente è avvenuto presso Beauvais: un aeroplano da bombardamento della 54.a squadriglia si è fracassato al suolo la scorsa notte a cinquecento metri dal campo d'aviazione. I cinque occupanti, un tenente, un sottotenente, un aiutante e due soldati sono rimasti uccisi. Essendo l'incidente capitato in località disabitata, i resti dell'apparecchio non vennero notati che stamane alle 9 da un lattaio che si recava alla vicina città pel quotidiano commercio. La gendarmeria di Beauvais si è recata sul luogo: l'apparecchio era ridotto ad un cumulo di legni frantumati e a ferraglie contorte. Le cause dell'accidente non hanno potuto ancora essere stabilite.

Del terzo incidente, avvenuto al Marocco, si sa soltanto che un aeroplano militare è precipitato presso Oglio e che l'equipaggio, composto di sei persone, è deceduto.

Revisioni storiche

Questione grossa quella del « periodo avignonese » della Chiesa. Storici ortodossi o meno vi hanno dedicato le ricerche più pazienti e le interpretazioni più sottili per arrivare a conclusioni diverse ed opposte, tanto più diverse e più radicalmente opposte quanto più evidente la parzialità aprioristica della direzione interpretativa. Si tratta, come è noto, del periodo in cui sette pontefici — tutti francesi — per circa un settantennio (dal 1305-09 al 1376) risiedettero quasi ininterrottamente in Francia, ad Avignone. Quale importanza ha avuto tale periodo nel quadro della storia del Papato? Rappresentò il soggiorno ad Avignone una battuta d'arresto, una pagina oscura, una deviazione di tale storia, oppure fu esso un evento provvidenziale che salvò in certo modo il Papato, sottraendolo agli arbitrii della popolazione di Roma e dei potentati italiani, e gli permise di compiere, nella tranquillità di un sicuro rifugio, la sua evoluzione storica di stato temporale e di perfezionare la propria organizzazione, per cui, partito da Roma ancora del tutto nell'indeterminatezza di contorni di una potenza universalistica, vi farà ritorno come organismo statuale ben definito e indifferenziato? Nè qui si fermano gli interrogativi: e quando il problema si complica con fattori più passionali si finisce col formularlo in modo aspramente contraddittorio come se Avignone sia stata tutto male e Roma tutto bene, l'una Gerusalemme e l'altra Babilonia, o viceversa.

Questa la situazione storicistica che Eugenio Dupré Theseider ha affrontato con sodа preparazione e con acutezza di veduta ne *I Papi di Avignone e la questione romana* (Ed. Le Monnier, Firenze 1939 XVII, L. 27). Per lui il periodo avignonese è, in certo modo, la risultante di due componenti storiche, l'attrazione esercitata dal regno di Francia e dalla sfera di interessi francesa, e il richiamo che viene da Roma, la sede millenaria del Papato, alcchè potrebbe essere definito come la sintesi di questi stessi due momenti antitetici: « Roma o Avignone, intesa come la non-Roma, l'anti-Roma ». Si è di fronte, insomma, ad uno dei drammi più patetici e violenti che abbiano posto la Chiesa e la Società europea, dramma nel quale operano e si agitano santi e settari, mistici ed esaltati, personalità eminenti e folle oscure: Petrarca e Cola di Rienzo, Caterina da Siena e Brigida di Svezia, gli spirituali che prendono le mosse dalle profetiche e misteriose parole di Gioacchino da Fiore e le varie deformazioni pseudo-spiritualistiche delle Beghine, dei Fraticelli, degli Apostoli, dei fratelli del Libero Spirito e così via.

Il Trecento ne è pieno e come la Chiesa ha da lottare duramente contro di essi, così lo storico riesce con difficoltà a orientarsi ed a chiarire quali forze abbiano veramente determinato la direttrice storica degli eventi. Il Dupré Theseider nulla trascura per illimpidire il quadro di quel turbatissimo periodo giungendo a conclusioni importanti e, in certo senso, definitive. Egli chiarisce anzitutto che nessun Papa « avignonese » — eccezion fatta, forse, per il solo Clemente VI — escluse mai la possibilità del ritorno in Italia ed a Roma. Il problema però non era facile, perchè presupponeva l'avvento d'una situazione europea ed italiana favorevole e cioè uno spostamento di posizione politica della più grande delicatezza. Insomma: il Papato, se vorrà riacquistare il suo piano ascendente sul mondo cristiano, dovrà ritornare a Roma, sciogliendo quel suo rapporto con lo Stato nazionale francese, il quale, comunque lo si voglia giudicare, tornò certamente più a vantaggio di quello Stato che non della Chiesa. Non è adunque arbitrario l'anticipare di cinque secoli — come fa il Dupré Theseider — la formula « questione romana ». Come nel Trecento i primi Stati nazionali affermano la propria autonomia affrontando il problema dei loro rapporti con la Chiesa, così nasce per la Chiesa il problema della guarentigia della propria universalità, guarentigia che solo Roma avrebbe potuto dare e che in Roma trovò nei nostri tempi la formula più adeguata.

Altro fatto importante comune alla storia della Chiesa e a quello della Società civile è quello della Inquisizione su cui tanta facile letteratura ha diffuso idee false o quanto meno imprecise. Siamo di fronte ad un'epoca torbida, sanguinaria, dalle passioni esasperate; al pullulare di sette eretiche dai riti strani e avvolti nel più profondo mistero; al dilagare di terrificanti pratiche magiche che sembrano travolgere l'Europa sotto una ventata di follia. Ora il punto quest'epoca [illegible] ha attratto l'attenzione intelligente di un acuto giurista, Carlo della Veneria, ed ha dato motivo ad un libro destinato a cancellare molti luoghi comuni ed a ristabilire la verità della storia e l'equità del giudizio laddove ha imperato la fantasia più torbida e la settaristà più ottusa: *L'Inquisizione Mediovale ed il processo inquisitorio* (Ed. Fratelli Bocca - Milano - 1939-XVII - L. 15). Il Della Veneria non ha insomma voluto cedere alla tentazione romantica dell'ambiente, nè avallare il luogo comune che fa dell'Inquisizione una spaventosa organizzazione volta a soggiogare gli uomini sotto il terrore delle segrete, delle torture più raffinate e crudeli, e dei roghi. Ed attraverso una narrazione quanto mai attraente, frutto di una paziente indagine storica e giuridica, ci dimostra che l'Inquisizione fu legittimamente creata dalla Chiesa d'accordo con lo Stato, per arginare il dilagare di dottrine a carattere sovversivo pericolose non solo per la fede ma anche per la stessa organizzazione sociale; che le sue leggi furono animate da spirito di giustizia conforme alla ragione e tali da dare la massima garanzie agli imputati; che finalmente quel tribunale cercò appassionatamente la verità senza altre preoccupazioni, dando spesso volto esempio, compatibilmente con i tempi ed i costumi giudiziari dell'epoca, di spirito di carità, di prudenza e di moderazione.

Un giudizio eccessivo in un senso, siamo adunque arrivati ad un giudizio eccessivo in senso opposto? La revisione delle opinioni e dei pregiudizi correnti ha cioè condotto il Della Veneria ad una altra forma di parzialità? Il metodo seguito dallo studioso ci sembra escluderlo tassativamente. Il Della Veneria ha infatti basato le sue conclusioni su uno studio approfondito e rigorosamente giuridico della procedura del celebre, anzi, « famigerato » tribunale: procedura di cui i trattati particolari, anche [illegible] quasi ignorano. Sicchè se le conclusioni del Della Veneria possono [illegible] ardite non sono in realtà che il frutto di un'indagine [illegible] atteggiamento [illegible] imparziale.

V.

GLI SPORT

I pugili italiani si affermano a Dublino

Sergo e Musina campioni

Sergo

Musina

Londra, 22 aprile.

Nella finale dei pesi gallo Sergo (Italia) ha battuto Bondi (Ungheria). Anche questa sera il pubblico era decisamente sfavorevole all'italiano, forse per mantenere quell'atteggiamento antipatico che ha portato, due giorni or sono, all'inversione del verdetto dei giudici, allorchè l'italiano Nardecchia venne privato della vittoria, data, in un secondo tempo, all'irlandese Ingane.

Il pubblico ha fischiato la decisione dell'arbitro e dei giudici, ma la vittoria di Sergo è stata assolutamente chiara e convincente. Nella prima ripresa l'italiano ha costruito il suo avversario e compiere degli errori ed ha saputo approfittare di questi: la magnifica tattica di attacco dell'«azzurro» ha scoperto molte volte la guardia dell'ungherese, il quale è riuscito a piazzare un fortissimo destro che ha sfiorato l'italiano; destro che è stato seguito da una serie di colpi al corpo. Terza ripresa: Lazzari ha combattuto vittoriosamente, ma i colpi ricevuti durante la seconda ripresa si sono fatti sentire. Vittoria meritata dello svedese.

Altri risultati finali:

Mosca: Ingle (Irlanda) b. Hobermauer (Germania) ai punti. *Piuma:* Dowdall (Irlanda) batte Czorlek (Polonia) ai punti. *Leggeri:* Murenberg (Germania) b. Kanepe (Estonia) ai punti. *Mediolleggeri:* Kulczynski (Polonia) b. Agren (Svezia) ai punti. *Medi:* Pardik (Estonia) b. Pisarski (Polonia) ai punti.

Il reclamo contro Sergo respinto

Londra, 22 aprile.

Stamane alle due dopo il banchetto di chiusura al quale hanno partecipato i pugili del campionato internazionale europeo di pugilato, la commissione di appello si è riunita per decidere sul reclamo presentato dall'ungherese Bondi. Il campionato è stato assegnato all'italiano Sergo.

La Milano-S. Remo di regolarità

Le classifiche ufficiali

Sanremo, 22 aprile.

Stasera sono state rese note le classifiche della gara di regolarità X Coppa Milano-San Remo. Ecco i risultati: Classifica generale: 1. Cattaneo Virgilio, su Lancia Aprilia, 2. Moroni Bruno, su Fiat 1100; 3. Ferioli Enrico, su Fiat 1100; 4. Dallari Vittore, su Aprilia; 5. Donizzetti Giuseppe, su Fiat 500. Seguono altri 30 classificati.

Classifiche per categorie, classe fino a 750 cmc.: 1. Donizzetti. 2. Ronchi — classe fino a 1100 centimetri cubi: 1. Moroni; 2. Ferioli — classe fino a 1500 cmc.: 1. Cattaneo; 2. Dallari — oltre a 1500 cmc.: 1. Ferri; 2. Stenbrecher Helmuth.

Coppa delle dame: 1. Signorina Segatori-Arduino Wanda; 2. Lucchini Irma.

Coppa dei giornalisti: 1. De Martino Emilio; 2. Fallero Umberto

La riunione schermistica di Alessandria

Alessandria, 22 aprile.

Indetta dal Dopolavoro Chiappino, si è svolta stasera al Teatro Municipale, presenti il Prefetto e il Federale, una riunione di scherma, con l'intervento dei campioni Gustavo Marzi e Ciro Verratti.

Ecco i risultati: *Fioretto, Avanguardisti:* Panizza, Alessandria, b. Nicoli, Tortona, 6 a 5; Balletti, Alessandria b. Zorzoli, Novi Ligure, 6 a 3; Porzio, Alessandria, b. Pertici, Novi Ligure, 6 a 2; Alessandria Cel, Torino, b. sig.na Bozzo, Alessandria, 6 a 3. — *Spada da ferro*, con segnalazione elettrica: Corvo, Torino, b. Mangiarotti, Milano, 8 a 6.

Sciabola: Musciotta, Torino, b. Perenno 10 a 9.

L'accademia di fioretto fra Marzi e Verratti è riuscita interessantissima e ha destato vivissimo interesse. Hanno diretto gli incontri i maggiori Bertinetti e Albanese.

I prelittoriali femminili di nuoto e ginnastica

Le atlete del Guf Torino sono chiamate a sostenere oggi nella nostra città una importante e difficile competizione: i prelittoriali femminili di nuoto e di ginnastica, nei quali le nuotatrici e le ginnaste torinesi si troveranno di fronte le squadre del Guf dell'Alta Italia che radunano i migliori elementi in campo e cioè: Guf Milano, Bologna, Genova, Trieste, Padova, Pavia, Ferrara, Modena e Parma. Cento nuotatrici in tutto, e trentotto ginnaste daranno luogo alla Stadio Mussolini, e nella Palestra di via Magenta, a delle interessanti competizioni. Sarà in palio il titolo prelittoriale, ma si può affermare che il Guf vincitore nelle prove di oggi avrà buone probabilità di riuscire il primo in queste due specialità anche nelle prossime gare dei Littoriali.

L'inizio delle riunione di ginnastica è fissato per le ore 14,30 nella palestra di via Magenta 11, e quello delle gare di nuoto per le ore 21, nella piscina dello Stadio Mussolini.

Il «Trofeo dell'Industria»

Si sono svolte ieri le prime gare del «Trofeo dell'Industria» originale competizione a squadre, che impegna gli atleti del Dop. Fiat di Torino, Pirelli di Milano e Ansaldo di Genova, in una serie di interessanti incontri sportivi.

Ecco i risultati, spiegazioni:

Tennis - Incontro Ansaldo Fiat: Fiorgolzore Immobile; Coppo (F.) b. Zoboli (A.) 6-3, 6-3. — Doppio misti: Bodo Lanfranco (F.) b. Bolla-Galletto (A.) 7-5, 9-7. — Incontro Pirelli-Fiat: Singolare maschile: Cernuto (P.) b. Mrazza (A.) 6-2, 6-4. — Doppio misto: Nobile-Destefanis (F.) b. Gioia-Gazzola (P.) 6-3, 8-6. — Incontro Pirelli Ansaldo - Singolare maschile: Santucci (P.) b. Schiaffino R. (A.) 7-5, 8-6. — Doppio maschile: Gioia-Gazzola (P.) b. Alfonso-Schiaffino U. C. (A.) 6-3, 1-6, 7-5.

Nuoto - Metri 100 s.l. I. maschili: 1. Bubbo (F.) 1'4"; 2. Vinca (P.) 1'6"7; 3. Zanetti (A.) 1'8"8 — Metri 100 rana maschile: 1. Manzini (A.) 1'21"3; 2. Carpaneto (P.) 1'22"; 3. Pigorini 1'25"3 — Metri 100 dorso maschile: 1. Gaddi (P.) 1'24"6; 2. Ravello (P.) 1'27"2; 3. Cirolo (P.) 1'27"4. Trillini (A.) giunto 1.o è stato squalificato per virata irregolare — Metri 100 stile libero femminile: 1. Figari (A.) 1'17"6; 2. Bianco (P.) 1'20"7; 3. Ferrari (P.) 1'23"5 — Metri 100 rana femminile: 1. Ghiberti (P.) 1'40" (nuovo primato piemontese) (p. p. 1'44"); 2. Guilliaert (A.) 1'44"3. 3. Alexander (P.) 2'5"2 — Metri 100 dorso femminile: 1. Pinelli (A.) in 1'26"4; 2. Sievert (P.) 1'48"; 3. Della Giovanna (P.) 1'54"9 — Staffetta 3x100 s. l. maschile: 1. Pirelli (Martinetto, Cannuzzo, Vinca) 3'28"4; 2. Fiat 3'53"5; 3. Ansaldo 4'2"9 — Staffetta 3x100 mista femminile: 1. Ansaldo (Parodi, Vigat e Fratelli) 4'41"8; 2. Fiat 5'12"5; 3. Pirelli 5'54"5.

Classifica dopo le gare di nuoto: 1. Pirelli p. 55; 2. Fiat p. 49; 3. Ansaldo p. 36.

Pallanuoto amichevole pallanuoto: Fiat Torino-Dop. Pirelli 2-2.

Pugilato - Incontro amichevole tra il Dop. Ansaldo, di Genova e il Dop. Fiat di Torino (non valido per la classifica): P. piuma: Balestro (Fiat) b. Napoli (Ansaldo) ai punti; Pesetti (A.) b. Francese (F.) ai p. — P. piuma: Grimaldi A. b. Bruno (F.) ai punti — P. gallo: Schiaffi (F.) b. Pizzigoni (A.) — P. leggeri: Lanteri (F.) b. Boccardo (A.) per ab. 2.o (primo: Mariscotti (A.) b. Mignon (F.) ai p. — P. medi: leggeri: Gaggero (A.) b. Nalerio (F.) per abbandono al 1.o tempo — P. medi: Battistini (F.) b. Puglia (A.) ai p.

NOTIZIARIO

Gli agonali maschili di scherma alle armi, per fascisti universitari, avranno luogo nella palestra del Guf a partire dal 26 corr. alle ore 14,30.

La finale del Campionato turistico di canoa vedrà oggi alle prese la squadra Sicurana e la squadra Italia, composte ciascuna di cinque atleti. Per evitare incidenti la giuria ha stabilito che alla partenza avrà luogo a poppa chiusa.

La squadra dell'Hockey Milano ha battuto, a Roma, la formazione locale per 6 a 1.

Maria Preziosi è stata promossa dalla I.A.F., sindaci effettivi dei tedeschi Robert Ahr, Werner Noll, dottori (due) consoli del nazionalsocialismo e dei fascisti. I contratti dovranno essere presentati entro il 20 luglio.

Risultati di gare

TORINO - Lodi Juventus: Incito del cavallotto: 1. Montrel, Lieto Cavour, m. 57,98; 2. Tamanini, 3. Grama, sallo da fuoco; 4. Tuzzino, m. 1.61. Inf. Bellissimo, m. 5,56; 2. Colombo; 3. Spinazzato del paese; 1. Andreani, Gius. d'Angelo, m. 13,58; 2. Tamanini; 3. Rinaldi, Gara di marcia km. 5; 1. Istituto Belpiano, 1'42"6 to; 2. Istit. G. Bella; 3. Istit. Sommeiller. Salto in alto: 1. Gallo, Istit. Belpiano, m. 1,60; 2. Bertani; 3. Andreani. Corsa piana m. 80: 1. Rota, Istit. Sociale, 9"6 to; 2. Raffarini; 3. Santhia, staffetta 400 x 4: 1. Istituto Belpiano, 3'5 to; 2. Istituto Sociale; 3. Ginnasio Alfieri. - Classifica generale: 1. Istit. Ind. P. Belpiano, p. 132; 2. Liceo Alfieri, p. 1.46; 3. Istituto Sociale; 4. Istit. Sommeiller; 5. Istit. Sociale.

CHIVASSO - 1a Campionale boccistico: 1. Abrahone Benedetto 2. Frecchiotti Alessandro; 3. Fabiana Stefano; 4. Bocchiardo Cesare. Coppia (scritta 26 punti) per 1.o Abrahone Benedetto e Frecchiotti Alessandro; per 2.o Fabiana Stefano e Bocchiardo Cesare.

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

L'orientamento favorevole affiorato l'ultima scorsa ha avuto nell'attività appena conferma. Le prime tre sedute hanno infatti mantenuto a sostanziosa un non trascurabile ritmo che ha luogo a oltre 1000 quadrettoni e mandamento l'indice in un limite ancora moderato, il solamente l'ottimo rendimento, ed ottenuto decisamente il cammino della ripresa. Le domande affluiscono più numerose, le contrattazioni si animano e si ampliscono, con relativi benefici riflessi sulle quotazioni di tutti i valori. Anche in tutte le borse estere le ripercussioni sono immediate e favorevolissime, sì è potuto inoltre constatare come da più il famoso fattore psicologico, tanto volte enunciato in questo modo, abbia in questa occasione perduto il suo importante credito. Il fatto maturando alla ripresa dei corsi che avranno la loro ripercussione in modi a noi la certezza di richieste non da vicino vendite inoltre molte offerte se non a prezzi gradatamente superiori. Per l'eventualità di probabili futuri sviluppi non bisogna trascurare il fattore delle numerose disponibilità liquide stagnanti e nelle nuove forme dei dividendi recentemente pagati, che a più o meno breve scadenza dovranno, affluendo sul mercato, ridare al medesimo quel respiro, quell'elasticità di quella liquidità di cui è stato privo per lungo tempo e che è una di venire al rifornimento. La chiusura di ieri, in continuità a quella della settimana precedente, mette in evidenza i progressi compiuti dalle quotazioni di tutti i valori. Il gruppo dei fondi neutri ha avuto quasi punti in più per le Meridionali, otto circa per le Mittel e Terme Sord e qualche per la Navigazione A. I. Nessun elettrici circa cinque per la Edison e Meridionali, sette per la Sirt e rarissimo per la Sip e P.C.E. Fra i meccanici i soliti sorvegliano, quindici per le Fiat ed alcune unità per le Ansaldo-Breda e Nebiolo. Le Assitalia nei minerali riprendono qualche punto in ritardo, due soli le Montecatini e Montevatini. Il comparto tessile segna qualche punti per le Viscosa, per le Cotoniere Meridionali e per le Rayon. Nel cartari sei punti in più per le Burgo. Invariate le Cartiere Italiane. Alcune unità di vantaggio sulle Vetrerie Italiane, Cir, Richiamano i Silos.

BORSE ITALIANE

TORINO, 22. — Mercato assai regolare e in ripresa, si avvantaggiano le buone disponibilità attraverso una diversa attività di quasi tutti i valori con chiusura lasciare ai massimi raggiunti, non in vantaggio di alcune unità rispetto alla precedente. Più attive, sensibile e progredite, Fiat, Viscosa, Burgo e Meridionali.

Titoli trattati N. 30250.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I.	71 05	Edison	390 50
Id. I. c.	72 —	Dora	9 70
Rend. 3½ I.	91 75	S. T. E. T.	102 —
Id. I. c.	92 —	Marelli	168 —
Rend. 3½ I.	91 75	Savigliano	720 —
Id. I. c.	92 75	Nebiolo	260 —
Rend. 5% I.	91 75	Tedeschi	95 —
Id. I. c.	93 —	Manecnisle	190 —
B.T.N. 1940	100 20	Riva	197 50
Id. 1941	101 20	Ansaldo	36 25
Id. 1943 I	100 50	Piat	411 50
Id. 1943 II	100 50	Ellaraldi	83 50
Id. 1944	96 50	C. I. R.	268 —
Fortiar 4½	108 —	Schiappar.	64 00
Id. 5% 1935	103 —	Mira Lanza	181 —
Id. 5% 1937	104 —	A. N. I. C.	19 75
S. Paolo 4%	445 —	Rumianca	42 00
Id. 3½ %	407 50	Monteponi	226 50
Cr. Ass. 4%	420 —	Talco Graf.	345 —
Ferrar. 5%	107 —	M. Amiata	262 —
Rist. 4%	100 —	Montecatini	141 —
I.R.I. 4%	103 —	Acqua Pot.	197 —
Elter 4½	102 —	M. Zucchieri	77 50
Id. Mare	105 —	Pirelli	90 50
Littorio 4½	108 50	Vecchi-Fa.	28 25
Sipel	101 75	Lane Beri.	1410 —
Mediterr.	104 —	Valli Lanza	47 50
Meridion.	103 —	Viscosa	320 —
Assic. Gen.	1100 —	Cotoniere	815 —
Torino Nav.	110 —	F.I.S.A.C.	90 —
Navig. A. I.	107 —	Beni Stabili	176 —
Italgas	19 87	Cartiera It.	120 25
Sip	31 62	Burgo	262 75
Terni	311 —	Forn. Mlun.	130 —
Valdarno	173 —	Farmaceutici	190 —
Meridi. El.	103 —	Frigi	127 50
P. C. E.	70 —	Silos	105 —
Sirse	74 —	Riesaam.	750 —

CAMBI: Parigi 50.35; Belgio 349.30; Svizzera 428.33; Olanda 1008.75; Norvegia 448.95; Germania 762.65; Londra 88.95; Portogallo 18.75; Polonia 358.50; Canada 18.90; New York 19; Danimarca 397.60; Argentina 439; Turchia 1510.

MILANO, 22. — La Centrale 870; Accomandanti Generali 3145; Fere, Meridionale 458; id. Meridionali 855, Cotoniere Centrali Fere. 285; Robattino 18.50; Cot. Cantoni 281; id. Fortier 565; id. Val d'Elsa 176; id. Val d'Orcia 135; id. Riesse 46; De Angeli 798; Cantoni Coats 412; Linif. Can. Saronnolo 456; Man. Rossari e Varesi 576; id. Rotondi 390; id. Tori 65; id. Cotoniere Meridi. 216.50; Unione Manifatture 295; Lanif. Rivarolo 277; id. Rossi 2250; id. Targetti 72; Generali 3150; 286.50; Bernascani 66.50; Chatillon 68.50; Ipsa Vienna 333; Parchetti e C. 190; Ansaldo 39.50; Ilva 196.50; Metallurgica Ital. 289.50; Monte Amiata 516; Montevatini 141.50; Palmiter 140.50; Piccole Reali 84.50; Antonio Rinaldi 84; id. Dotta Fraschini 1275; id. Fiat 411.50; Off. M. Reggiane 64.25; Soc. Adriatica di Elettricità 162.50; Cisli 299.50; Dinamo 385; Edison 390.50; id. postergato 335; Elettr. Meridionale 275; id. Valdarno 172. Id. Piacentina 260; Ebiliaan Secrt. Elett. 482; Elettrochimica privil. 116.75; id. id. ord. 160.75; Sero 72.34; Sip 31.50; Tirso 110; Vizzola 412; Meridionale di Elettricità 276; Terni 811; Unione Esercizi Elettrici 9.75; Termomalo 85; Distillerie Italiane 238; Magneti Marelli 1. L. 589; Aniv 91; Italiana Gas 12.95; Mira Lanza 180; Petroli d'Italia 9.90; Aedes 66.25; Fondi Pacifici 82.50; Beni Stabili 178.50; Saturnia 93.75; Fondi Rurali 20; Gr. Alberghi Venezia 32.75; Italcementi 218; Pirelli Italiana 1400; Pirelli e C. 447; Silicato di Firenze 600; Franco Tosi 281; Sarda 64; Terni 603; Cartiere Burgo 283; Idroelettrica Ellidis 23 5/8; Sirt 576; Marelli 98; Milano Centrale 29.50.

ROMA, 22. — Trasvarys 48; Cotoniere Meridionali 318; Romana di Elettricità 437; Romana Zuccheri 72.50; Cantieri Riuniti 107; Fondi Rustici 82.50; Immobiliare 515; Beni Stabili 182; Imprese Sondiarie 47; Risanamento 758; Acqua Marcia 711; Condotte 255; Acquedotto Lucino 640; id. Palermo 569; Sata 96.

GENOVA, 22. — Subalpino 47.75; Alta Italia 298; Ilva 196; Ansaldo 39; Metallurgica Italiana 270; San Giorgio 296; Terni 811 fin; Aedes 67; Nafta 60; Ital. Ind. Agr. 384; Trian. El. Gen. 396; Cotoni Liguri 200; Off. El. Genov. 516; Montecatini 75.50; Semierie 503; Molini A. I. 270; Silos Genova 187. Eridania 507; Raffinerie ord 591; Ind. Zuccheri 1380.

TRIESTE, 22. — Premuda 565; Assicurazioni Generali 3230; Assicurazioni Ri. 444.50; Infortuni 1407.50; Adriat. Sicurtà A 1215; id. id. B 1405; Geralidi 131; Martinolich 79; Tripcovich 900; Cantieri 105; Ampelea 245; Stabilicio 600.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 23; Italia 84; New York 4.6861; Francia 178.75; Germania 11.6725; Spagna 42.35; Amsterdam 8.2150; Belgio 27.955; Svizzera 20.80 7/8; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.90 1/8; Oslo 19.90 1/8; Helsingfors 228.75; Budapest 23.75; Bucarest 3.65; Praga 20.80; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 843; Varsavia 24.81; Buenos Aires (peso carta per ufficiale, Denaro 10, Lettera 17; Rio Janeiro (peso 3 - 2.84; Yokohama 14 — **Zurigo**: Italia 23.45; Francia 20.75; Inghilterra 20.8675, New York 4.4787; Belgio 74.95; Olanda 256.85; Germania 179.75. — **New York**: Roma 5.2920; Londra 4.68; Berlino 40.10; Amsterdam 23.45; Parigi 3.64 e 15/16; Bruxelles 16.81; Berna 22.45.

Rassegna agraria settimanale

Ricevuti le colture granarie si trovano nella generalità dei casi in condizioni promettenti, pure si nota che il loro sviluppo è stato rallentato in quest'ultima settimana dal ritorno di basse temperature. Per quanto riguarda la semina di mais che avrebbe dovuto essere ancora un'accurata sarchiatura e rincalzatura, evitando con cura di scalzare le piantine, ma provvedendo anzi contemporaneamente ad una leggera rincalzatura. Dove l'accrescimento risultava stentato occorreva intervenire con qualche sommistrazione di nitrato di sodio.

Mentre lieto ritorna dal lavoro, un crudele destino stroncava, a 28 anni, la vita di

Giovanni Guasco

La madre **Giuseppina Pilotti**, la sorella **Lena** ed i parenti tutti restano a piangere ed a pregare per Lui. I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 10,30, partendo dall'Astanteria Martini. Iddio, in cui troverà l'ultimo conforto, Gli sia clemente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Il **Dopolavoro «La Tesorina»** annuncia con profondo dolore la perdita di (S

Giuseppe Pittarelli

Rosina Amedeo Ved. **Ardizzone** e famiglia **Ardizzone**, ringraziano vivamente tutti i buoni amici e conoscenti che con scritti, visite e beneficenze diedero al loro caro estinto

Francesco Ardizzone

una indimenticabile attestazione di affetto. In particolare ringraziano la Presidenza dell'Asilo di Druento ed i componenti del Consiglio di Amministrazione.

La Messa in suffragio sarà celebrata alle ore 8,30 di Martedì 25 corr. nella Parrocchia del Santo Nome di Gesù (Corso Regina Margherita 70).

Pompe Funebri Gatta - Telefono 46-018

Cristianamente mancava ai l'affetto dei suoi cari

Morandi Giuseppina

n. CHIERABAGLIO

Il marito **Lorenzo** coi figli **Giovanna, Andrea,** la sorella **Margherita** col marito **Marasso Enrico** e figlio **Francesco,** nipoti e cugini ne danno il mesto annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 10,30 partendo da C. San Maurizio 15. Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-459

Ieri alle ore 11 munito dei Conforti Religiosi tornava a Dio l'anima buona di

Richiardi Luigi

Negoziante in legname

lasciando nel dolore la desolata moglie **Baima Domenica,** il figlio **Pierino,** il suocero, il fratello **Michele** (in America), le sorelle, cognati e cognate, zii, zie, cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 24 corr. alle ore 18.

Sale fraz. Villanova, 23-4-1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Un elegante film in tecnicolore

L'avventura di Lady X

La vicenda di questo film intellettualistico, che s'integra in un'altrettanto spiccata dualità di caratteri, il quadro e il racconto del film appaiono costantemente illuminati con un scintillio di freschissime vibrazioni. A fianco delle due eccellenti attrici, Laurence Olivier disegna un simpatico tipo di fanciullone scontroso, nemico giurato e... innamorato delle donne; Ralph Richardson una fine caricatura di lord ingenuamente rispettoso; Morton Selten — gran caratterista al cospetto di tutti gli scherzi — una gustosa macchietta di giudice bonariamente terribile.... Commedia moderna al cento per cento, questa «rivincita» del sesso debole su quell'altro soprannominato forte si snoda in un'atmosfera di vera eleganza. «Distinzione» è una delle sue note dominanti, e una delle sue più genuine attrattive. Alla vivace descrizione dell'ambiente cosmopolita e aristocratico contribuisce in particolar modo il «tecnicolore», usato qui con maestria difficilmente superabile. Così ciò che nel ritmo delle sorprese e nel brio della satira costituisce un piacere dello spirito, diventa, nell'armonia e nel calore della tavolozza, una schietta festa per gli occhi...

Utilizzata con simili criteri, l'arte non è soltanto argomento di manifestazione estetica, bensì materia per la vera opera cinematografica: parola, gesto, per esprimere nei termini più efficaci un'emozione che realmente appassioni e diverta. (1415

MERLE OBERON — LAURENCE OLIVIER
nel film «*L'Avventura di Lady X*» — Esclusività E.N.I.C.

DUE GRANDI OPERE CULTURALI PER IL POPOLO

La S. A. Edizioni XX Secolo è una giovane Casa romana di cui vale la pena di parlare: anzitutto perchè è giovane, e i giovani sono quasi sempre interessanti; sopratutto perchè ha già date valide prove di quello che sa e vuole fare nel campo della cultura nazionale. Questa Casa, gode infatti di una certa notorietà sul mercato librario italiano per un suo *Dizionario Enciclopedico Universale* che è in corso di pubblicazione e che noi abbiamo esaminato con quel prudente riserbo consigliatoci dal dilagare di troppe e — ahinoi! — mediocri opere enciclopediche. Ebbene: dalla parte già pubblicata si può, con sicura coscienza, affermare che le Edizioni XX Secolo ci presentano una enciclopedia buona, bella, moderna, ricca che — per quanto la Casa tenga a far sapere che si tratta di un'opera popolare — è, di fatto, una grande opera, degna di figurare nella biblioteca di ogni famiglia, di ogni persona colta. Costa poco — in rapporto al suo valore — si paga con poche lirette mensili e (questo è importante) sarà sempre aggiornata con fascicoli trimestrali di appendice. Ma, dopo questo successo, la S. A. Edizioni XX Secolo non ha riposato sui suoi allori... enciclopedici e si è accinta alla pubblicazione — pure a fascicoli — di una nuova opera: *Geostoria*. Che cos'è? Poichè *Geo* è la prima parte della parola *geografia*, il lettore penserà subito che si tratti di un Atlante. Ed avrà ragione: non non completamente. *Geostoria* è, sì, un Atlante perchè contiene oltre 130 carte geografiche e storiche magnificamente stampate dall'Istituto De Agostini di Novara, ma — e qui sta l'interessante — contiene molte, moltissime altre cose. Sfogliando *Geostoria* voi non vedrete soltanto *com'è* il mondo di oggi ma saprete anche, attraverso il ricco ed originale commento che accompagna ogni carta, *perchè* è quello che è e come ha fatto a diventare tale. Troverete in *Geostoria* l'evoluzione delle Nazioni e dei Popoli, le loro origini, le loro più o meno gloriose imprese; le notizie economiche, razzistiche, scientifiche, artistiche riguardanti le singole civiltà: ci troverete tutto quello che vi interessa o che — meglio — deve interessare oggi ogni uomo moderno. Se non erriamo, *Geostoria* che sarà completata in pochi mesi, si può avere — come del resto il Dizionario Enciclopedico Universale — con poche lire al mese. Qui, il lettore maligno dirà: ecco la botta finale; voi volete insinuare che lo dovrei comprare *Geostoria!?*». Ma nemmeno per sogno, lettore maligno ma intelligente! Ve la segnaliamo soltanto: per il resto fate voi.

LIDO VENEZIA
PALAZZO AL MARE
(già GRAND HOTEL DES BAINS)
Riapertura: Sabato 29 aprile

La Pubblicità d'Italia
RIVISTA MENSILE
TUTTE LE NOVITA' NEL CAMPO PUBBLICITARIO
Abbonam. annuo L. 75 - Un num. separato L. 8 - Num. doppio L. 12
ROMA: VIA LUDOVISI, 45 - MILANO: VIA SETTALA, 22

MORBIDELLI "La Sartoria più signorile e di fiducia,,
Corso Vittorio Emanuele 50 e Via Pietro Micca 12 (già Ditta V. FOA)

L'intensa attività dei calciatori

CAMPIONATO: ultimi sussulti

COPPA ITALIA: il campo si restringe

Siamo facendo tutti quanti una bella indigestione di calcio. «Bella» per modo di dire, perchè son più le partite che lasciano delusi che non quelle che suscitano entusiasmo, ma in primavera, quando s'è quasi alla fine della grande fatica, non si può essere esigenti e bisogna accontentarsi di quanto viene offerto. Non c'è più respiro: campionato, allenamenti, «Coppa»; tutto a ritmo accelerato. I giocatori sono sotto pressione, gli appassionati a corrono da un campo all'altro e noi, poveri cronometristi, arriviamo a getto continuo, in attesa che il Coni d'Italia, rubando molto spazio al calcio, ci conceda un po' di tregua.

Venerdì, dunque, s'è giocato per il campionato. La giornata non è passata senza sconar per la classifica. Il Bologna ha potuto piegare il Modena, al quale credeva proprio di poter prendere i due punti senza troppa fatica. Il Torino ha dovuto lottare e denti stretti, per assicurarsi il minimo vantaggio di fronte al Liguria. La Ambrosiana è andata ad uccidere al Genova, dando l'ultimo e definitivo strattone alla scuretta, che ancora un filo fissava alle maglie dei suoi «campioni». Il Liguria è passato in coda al gruppetto delle unità di avanguardia, rinunciando anche ad un piazzamento ai posti d'onore. Il Napoli, continuando nella sua ascesa, è salito a cavalcare il manipolo delle «grandi delusioni» del torneo. La Roma le ha buscate sode per la... dodicesima volta. La Lazio n'è partita alla pari con i «cugini». La Juventus s'è tirata fuori dalle e sabbie mobili e della retrocessione, lasciando nelle peste Milano e Novara. Triestina e Lucchese, Modena e Livorno, squadre tutte che arrancano disperatamente e che, neppure nelle giornate di vittoria, possono avere la soddisfazione di registrare una definitiva schiarita all'orizzonte.

Molte cose notevoli non successe, ma nessuna di decisiva importanza. Il passo falso del Bologna (in un po' scuro la posizione dei «rossoblu», ma un pericolo vero e proprio non s'è creato per i pronosticati vincitori del campionato. E' vero che essi sono ancora in tempo a... perdere il campionato, ma non ci pare serio insistere sulle possibilità del Torino di raggiungere e superare i loro avversari, ancora in vantaggio di tre punti. Perchè il traguardo è ormai troppo vicino ed il distacco è scritto troppo netto. Perchè il colpo di scena si verificasse proprio all'ultimo atto della grande rappresentazione, bisognerebbe che il Bologna si... impegnasse a perdere tutte e a Roma, quando tutti e l'Ambrosiana e che il Torino, in pieno crescendo di energie, andasse ad espugnare i terreni del Genova e della Juventus. La cosa è possibile ed ammissibile sulla carta, ma di troppo difficile realizzazione sul terreno. Vedrete che, alla resa dei conti, il Bologna si troverà ancora primo, sia pure avendo dovuto impegnarsi sino all'ultimo, ed al Torino resterà, per la sua fatica, il premio di... un pugno di mosche. Si sarà preso la soddisfazione di aver fatto meglio di parecchi altri celebrati... squadroni, ma in quanto allo «scudetto», dovrà ricitare di un anno almeno il tentativo.

In attesa che in alto tutto finisca secondo il programma, si lotterà ancora in coda. Non supponevamo quali sorprese dovevano ritrovare, un mese come quest'anno in posizione di... scomparsa del vendere che «certe» sarà crudele. Perchè Livorno e Modena, Lucchese e Triestina, Novara e Milano hanno saputo far molto, nella stagione. Il Livorno ha giuocato partite veramente belle dal lato dello spettacolo. Ha vinto otto volte, sconfiggendo anche il Bologna, e segnato trentasei reti. Si sarebbe messo presto in salvo se avesse avuto una difesa forte. Invece pensano, nella sua classifica i quattordici punti al passivo. Giuocar bene non basta, in campionato, ed il Livorno ne ha fatto la non lieta esperienza. Il Modena, capitato in serie A dopo aver brillato nella categoria inferiore, ha dovuto sin dall'inizio lottare, per aprirsi un varco fra avversari che lo guardavano come il «parente povero», l'ultimo arrivato sul quale si può picchiare con più facilità. Ma tenuto a freno il fiatone degli squadroni, è arrivato più o meno punto, quota che l'anno scorso sarebbe stata di sicurezza assoluta, oppure ciò non gli basta e grosse nubi restano sul suo orizzonte.

La Lucchese è andata bene sino a metà campionato, e anche oltre, poi, quando s'è attaccato il «serrate» ha preso a perdere e non s'è messa più sulla diritta via. Così piano piano è stata raggiunta da quelle altre unità che pure erano lontane, assai più in basso. La Triestina, che era tra le favorite, non ha reso per motivi non tutti tecnici. Il Novara non ha avuto fortuna in molte, troppe partite chiuse a suo svantaggio per lo scarto di un solo punto. Il Milano ha messo in luce troppi uomini, e non tutti di valore. Quale squadre dovranno proprio lottare sino alla fine di maggio, e quelle che si saranno salvate dovranno pensare poi a rinnovarsi.

Passiamo alla «Coppa». Quattro partite si giuocano oggi: Venezia-Milano, Ambrosiana-Roma, Novara-Modena e Monza-Genova. Non tutti sono «grandi incontri». Il Genova, per esempio, dovrebbe vincere ad occhi chiusi a Monza, ed anche il Milan, fatto accorto dalla disavventura toccata al Torino, giuocare con impegno a Venezia e mettere all'attivo il risultato. Per Novara-Modena il pronostico tocca agli «azzurri», e all'Arena l'Ambrosiana, se sarà al completo e farà sul serio, liquiderà la Roma. Ma sono poi d'accordo le squadre con queste sin troppo facili previsioni? Lo vedremo.

Luigi Cavallero

Il campionato riserve

Torino-Livorno

La seconda squadra del Torino giuocherà oggi, alle 15 30, contro le riserve del Livorno. I «granata» saranno in campo nella seguente formazione: Maina; Barucella, Cozzi; Valro, Cadario, Ruella; Pellegrino, Galli, Biraghi, Baldi, Palumbo. Precederà l'incontro fra i ragazzi del Torino e delle Juventus.

Il Giro della Sicilia

Il barese Colangiuli vince la penultima tappa

Sant'Agata Militello, 22 aprile.

La volata finale è stato l'unico episodio saliente della penultima tappa del Giro ciclistico della Sicilia.

Ecco l'ordine di arrivo della tappa odierna: 1. Colangiuli Gaetano, di Bari, km. 139 in ore 4. 47' e 40", media km. 29,050; 2. Corrieri, di Messina, a mezza ruota; 3. Latini, di Roma, a cinque centimetri; 4. Nobile Natale; 5. Di Nardo; 6. Cristiano. Gli altri 43 concorrenti sono stati classificati a pari merito al settimo posto, con lo stesso tempo del vincitore. La classifica generale perciò rimane immutata.

Gli stranieri di scena nel torneo di Roma

Roma, 22 aprile.

Si sono svolte sui campi del Parioli le partite di semi finale per il campionato internazionale di Roma. Particolarmente interessante è stato l'incontro di doppio uomini Boutiner Copelet-Taroni Della Vida in cui la coppia italiana avrebbe potuto avere la meglio se Taroni fosse stato meno discontinuo.

Torneo libero-internazionale singolare maschile: Von Metaxa batte Gentile 6 a 1, 6 a 4; Taroni batte [illegible] 6 a 3, 6 a 4. — **Doppio uomini:** Coppelet-Taroni batte [illegible] 6 a 3, 8 a 6; Boutiner e Copelet batte [illegible] 6 a 3, 6 a 3. — **Singolare femminile:** Sperone batte Wedel-Mallmann 6 a 2, 6 a 0; Wedel-Mallmann batte [illegible] 7 a 5, 6 a 0; Sperone batte [illegible] 6 a 2, 6 a 2. — **Doppio misti:** Wedel e Taroni batte Trabaldo e Vido 7 a 5, 7 a 5.

La domenica ippica

Il Gran Premio della Fiera

Al *Gran Premio della Fiera* (Lire 100.000, m. 3.200, ostacoli) che si disputa oggi a Milano sul gruppo anello di San Siro, sono dati partenti: *Ludogas* (71 Mercuri) della Scuderia Tricolore, *Grenadier III* (68½ Tremsan) e *Pepin Le Bref* (69 Gigant), di Wildenstein, *Sakeni* (67½ L. Milano) della Scuderia San Giorgio, *Graziano* (62 Murray) di de Montel, *Brivido* (67 Emery) ed *Isoletta* (60 Menichetti) di Berlingieri, *Green* (67 Lazzari) di Banti, *Michetti* (60 Palagi) di Manzocheili.

Si possono senz'altro eliminare in una prova, priva di incidenti, *Grenadier III* e

Il "boomerang,, di Roosevelt

Liquidazione dell'iniziativa del Presidente americano

Londra, 22 aprile.

Il Primo Ministro, armato di canna e lenza, è andato a pescare: questa volta ha scelto acque più vicine a quelle della Scozia; ma la scelta è dovuta soltanto alla straordinaria pescosità stagionale dell'Avon nonchè alla brevità della vacanza: in ogni caso sembra escluso il pericolo che questa volta la vacanza debba essere interrotta. Egli tornerà a Londra domenica sera o lunedì mattina per presiedere il consiglio di gabinetto nel corso del quale saranno esaminate le cattive sorprese che il cancelliere dello scacchiere preparò per i contribuenti e, secondo il *Daily Telegraph*, varare la coscrizione militare. Non bisogna dimenticare che quest'ultima informazione è stata data soltanto dal citato giornale il quale si è specializzato negli ultimi tempi a lanciare bugie sensazionali e non si lascia sfuggire occasione per rendere dei servizi alla Francia.

A chi l'iniziativa diplomatica?

Il week end si presenta tranquillo mercè le parole — lo riconoscono o non lo vogliano ammettere gli inglesi — con le quali giovedì Mussolini ha calmato la burrasca suscitata da Roosevelt con il suo discorso. La tranquillità tuttavia è riservata all'uomo della strada britannico il quale, dopo aver assistito alla settimanale partita di calcio, è andato stasera al cinema e si appresta a passare la domenica leggendo la bibbia in attesa che le osterie aprano, con il solito ritardo festivo, battenti e bottiglie: per la Cancelleria il week end è uno dei più interessanti e in un certo senso uno dei più tesi. Il lavoro diplomatico è generale, anche se non è tutto chiaro come quello che si svolge a Venezia o come quello della Wilhelmstrasse, la quale sta raccogliendo in queste ore le risposte al questionario inviato alle potenze minori chiedendo ai governi di esse se si considerano minacciati e se furono essi a informare gli Stati Uniti di tale minaccia.

L'iniziativa è chiaramente nelle mani di Roma e di Berlino e non si tratta di una iniziativa militare-finanziaria, come quella del cielo di alleanze intorno alla Gran Bretagna, durante la preparazione del quale si è assistito al curioso fenomeno che il garante cerca disperatamente qualcuno disposto ad accettare la sua garanzia e pur di non restare a mani vuote è disposto a pagare fior di sterline sotto forma di apertura di crediti — si parla ancora di due milioni e mezzo da offrire alla Romania, il cui ministro degli esteri arriverà domani in questa capitale — nè si tratta di iniziative (perchè non adoperare la parola del buon gergo militare?) cafonesche, come quella di Roosevelt.

Le iniziative diplomatiche delle potenze dell'Asse sono realistiche e positive: si può anche affermare che sono veramente pacifiche. Prendiamo l'incontro di Venezia, che segue immediatamente le conversazioni di Roma con i ministri di Ungheria: anche la stampa britannica è costretta ad ammettere che fra gli scopi di questi colloqui vi è quello di consolidare la distensione fra il governo di Budapest e quello di Belgrado, distensione che è già scritta, sui libri internazionali, all'attivo della diplomazia italiana. Tutto questo è implicitamente riconosciuto attraverso le corrispondenze che da Venezia mandano gli inviati speciali e nelle annotazioni dei redattori diplomatici.

L'incontro di Venezia

Prendiamo il *Sunday Times* di domani mattina il quale — dopo aver rilevato che l'incontro di Venezia, svolgentesi in una atmosfera di amicizia, di collaborazione e di fiducia, acquista tanta maggiore importanza in quanto che Avviene subito dopo l'annessione dell'Albania — scrive che le linee generali per un patto di non aggressione fra l'Ungheria e la Jugoslavia sono già preparate e si ritiene che esso venga firmato entro il mese di maggio. L'inviato speciale a Venezia del suddetto giornale aggiunge aspettarsi generalmente che la firma del patto porti all'adesione della Jugoslavia al gruppo di nazioni anti-Comintern. A quest'ultimo riguardo il redattore diplomatico dello stesso giornale scrive che la Jugoslavia avrebbe deciso per una neutralità completa, cioè nè adesione al patto anti-comintern, nè a quello pro democrazie concepito da Londra: noi non facciamo i profeti ma, semplicemente, guardando dentro a questa profezia del *Sunday Times*, rileviamo che una ammissione che il tentativo dell'Inghilterra di attrarre la Jugoslavia si è risolto in un fiasco: il fatto accertabile è e resta che tutto quello che Londra può sperare oggi dalla Jugoslavia è nella sua neutralità.

Ed è la speranza di chi è stato respinto.

In quanto a Roosevelt e alla sua iniziativa, nei circoli diplomatici di Londra si sorride, di un sorriso amaro: dopo lo sgonfiamento dovuto al discorso del Duce, il povero disgraziato del poverissimo successore di Washington è stato messo diplomaticamente nel sacco dalla controrisposta tedesca: le risposte unanimemente e inequivocamente negative che la Wilhelmstrasse riceve dalle varie capitali alle quali ha chiesto se si considerassero minacciate, coprono di ridicolo il mittente dello sconclusionato telegramma.

Quando dicevamo che negli ambienti diplomatici londinesi si sorride del risultato a *boomerang* ottenuto da Roosevelt, intendevamo includere anche persone molto vicine ai circoli responsabili britannici; da una di queste abbiamo sentito stasera dire in convinto latino *Ne sutor ultra crepidam*. Del resto non bisogna dimenticare che il diabattito improvvisatosi diplomatico l'avrebbe fatta tanto grossa che, con una rapidità da autorizzare il sospetto della premeditazione, il governo inglese aveva messo le mani avanti e, appena conosciuto il telegramma ha detto: bello, grande, salvezza della umanità e tutto quel che volete... ma non ne sapevamo niente!».

Revisioni balcaniche

Tra le previsioni di Londra sui risultati della politica italiana nei Balcani — previsioni fatte alla luce della nuova situazione in Albania — vi è quella dell'orientamento jugoslavo verso una nuova Lega Balcanica, della quale i primi aderenti sarebbero il regno di Albania, la Jugoslavia e la Bulgaria: basta enunciare questa possibilità per pensare al dispiacere che ne prova Londra. Infatti un tale aggruppamento metterebbe in crisi quell'Intesa Balcanica che è null'altro se non un prodotto meridionalizzato ma diretto della fu Piccola Intesa e quindi, almeno nello spirito, sottoprodotto di Versaglia.

Secondo l'*Express* se questo nuovo blocco balcanico sarà posto in essere, esso non tarderà molto ad attirare nella sua orbita la Romania, una delle potenze uncinate dalle «garanzie» che Londra distribuisce per sè e per procura di Parigi. A questo proposito torna opportuno rilevare un passaggio del redattore diplomatico del *Sunday Times* il quale, occupandosi della venuta di Gafencu rileva un punto ruggineso del sistema di alleanze Londra-Varsavia e Londra-Bucarest: il giornalista molto giustamente ricorda che l'alleanza tremendo-polacca sulla quale Londra ha contato un po' troppo e troppo presto era un'alleanza contro la Russia: oggigiorno col desiderato allineamento di Mosca dalla parte degli «angeli» è un po' difficile convincere la Romania e la Polonia da una parte e la Russia dall'altra che il mutamento di fronte è conveniente e sincero.

Leo Rea

L'inchiesta diplomatica di Berlino

Le risposte della Svizzera dell'Olanda e del Belgio

Ginevra, 22 aprile.

Alle due domande poste dal Governo tedesco alla Svizzera, come ad altri Stati, per sapere se l'intervento del Presidente Roosevelt sia stato espressamente domandato dal Governo di Berna, e se sia esatto che esso si senta minacciato dalla Germania, il Governo elvetico ha risposto:

«1) Il Consiglio Federale elvetico non ha avuto conoscenza della intenzione del Presidente Roosevelt di indirizzare ai Governi d'Italia e di Germania un messaggio di pace.

«2) Il Consiglio Federale ha fiducia nel rispetto della neutralità svizzera, neutralità che la Confederazione difenderà col suo esercito e che la Germania nonchè altri Stati vicini hanno espressamente riconosciuta».

Il significato di questa netta risposta elvetica è chiaro: l'intervento di Roosevelt è giudicato in Svizzera non soltanto come assolutamente inutile, ma tale da creare anzi delle pericolose complicazioni per il sospetto che potrebbe generare circa l'atteggiamento della Svizzera nei confronti delle due grandi Potenze totalitarie vicine. La situazione internazionale della Svizzera è già stata regolata al di fuori dell'intervento non richiesto del nuovo messia americano: neutralità assoluta, il che comporta la rinuncia alle premure di sedicenti protettori tipo Roosevelt o garanti tipo Chamberlain di cui la Svizzera proprio non sa che farsi. La vera garanzia della neutralità elvetica è la volontà del popolo svizzero di difendersi, se occorre, con le armi. D'altra parte per quanto riguarda i rapporti con la Germania, nella quale secondo Roosevelt dovrebbe individuarsi la grande minaccia contro la Svizzera, la situazione è perfettamente netta: Berlino, come del resto Roma, ha espressamente riconosciuto lo statuto di neutralità della Svizzera, statuto ristabilito nella sua integrità lo scorso anno dopo che la Svizzera si era disimpegnata dagli obblighi del sanzionismo ginevrino. La Svizzera ha piena fiducia nella politica di amicizia e di lealtà che le Potenze dell'Asse hanno sempre avuto nei suoi confronti, ed essa non ha pertanto esitato a riaffermare solennemente tale suo convincimento.

L'Aja, 22 aprile.

Il Governo del Reich, secondo quanto riportano questa sera i giornali olandesi, avrebbe fatto pervenire ai Governi di alcuni Paesi, e tra questi anche all'Olanda, un questionario contenente tre quesiti, posti in seguito alle affermazioni contenute nel messaggio del Presidente Roosevelt; se cioè il Governo dei Paesi Bassi avesse provocato tale messaggio, se ne era stato preventivamente informato e, da ultimo, se l'Olanda si sentiva minacciata da una aggressione. Il Governo dell'Aja ha risposto oggi negativamente ai tre interrogativi aggiungendo inoltre che, per quanto si riferisce alle tre domande, l'Olanda, in caso di un conflitto europeo, deve essere preparata ad ogni eventualità.

Bruxelles, 22 aprile.

I giornali pubblicano in prima pagina che il Governo tedesco ha chiesto al Governo belga se il Belgio si sente minacciato dalla Germania. Il giornale *Soir* scrive che il Belgio risponderà in sostanza che non si sente minacciato. Il Belgio ha fiducia nella garanzia che la Germania, l'Inghilterra e la Francia gli hanno accordata.

Nessuna richiesta a Londra

Londra, 22 aprile.

Si afferma ufficialmente a Londra che il Governo britannico non ha ancora ricevuto dal Governo tedesco alcuna nota richiedente se la Gran Bretagna si consideri minacciata dalla Germania e se ha rivolto un appello al Presidente Roosevelt.

Per la prima volta un aliante ha attraversato la Manica

Londra, 22 aprile.

Un tecnico della stazione televisiva di Londra è riuscito oggi ad attraversare per la prima volta la Manica in aliante. Il tratto di mare era già stato superato alcune volte con lo stesso mezzo, ma in quell'occasione l'apparecchio era stato sollevato da terra e rimorchiato da un aeroplano fino a una quota sufficiente per poi librarsi oltre la Manica.

Oggi, invece, il signor G. H. Stevenson, di 20 anni, ha lasciato le alture di Dunstable, nel Bedfordshire, librandosi in volo e prendendo quota senza alcun aiuto. Tre ore dopo ha toccato terra a una ventina di chilometri da Boulogne. La totale agli ha voluto oltre 300 chilometri compiendo la maggior parte del tragitto a un'altezza fra i 2000 e i 2300 metri.

Falso allarme

Non armi ma automobili spedisce l'Italia in Spagna

Parigi, 22 aprile.

I giornali hanno da Hendaye che il trapasso per la stazione di Tarbes di vagoni dipinti in rosso e recanti in lettere nere l'iscrizione «Italia» aveva fatto circolare voci tendenziose.

Le cose stanno così: lunedì sono giunti alla stazione di Hendaye ventisei vagoni recanti ciascuno due automobili Fiat. Queste macchine, scaricate, sono state prese in consegna da funzionari accreditati presso il Governo di Burgos ed hanno preso la direzione della Spagna. Vagoni analoghi continuano a giungere alla stazione di Hendaye in numero di venticinque al giorno. Conviene precisare che nessuna merce è avviata per ferrovia a Irun, poichè le relazioni tra Hendaye e quella stazione si limitano al traffico viaggiatori dei Sud-Express in ragione di un treno quotidiano nei due sensi.

Il gen. Miaja s'è imbarcato alla volta del Messico

Parigi, 22 aprile.

Per evitare ogni incidente, il generale Miaja si è imbarcato a la Pallice-Rochelle questa mattina anzichè nel pomeriggio come era stato annunciato. Il generale, la moglie i sei figli (tre maschi e tre femmine) provenienti da Parigi erano giunti ieri sera a La Rochelle ove pernottarono in un piccolo albergo che per tutta la notte venne sorvegliato da ispettori della polizia. Stamane, due automobili trasportarono i componenti la famiglia Miaja e i loro bagagli al porto di la Pallice ove pressochè immediatamente posto su un rimorchiatore che li condusse a bordo del piroscafo inglese *Orbita* ancorato in rada.

Gli altri passeggeri, fra cui alcuni ex-ufficiali dell'esercito repubblicano spagnolo e militari cubani della Brigata Internazionale, si sono imbarcati nel pomeriggio. Il piroscafo è poi salpato in serata. Il generale Miaja e la sua famiglia sbarcheranno il 6 maggio all'Avana, dove prenderanno passaggio su un'altra nave, per recarsi nel Messico.

La residenza estiva di Ciang-Kai-Scek occupata dai giapponesi

Schanghai, 22 aprile.

Con la venuta della primavera l'attività militare si è intensificata in tutta la Cina. L'amministrazione del Cuomintang da mesi dava grande pubblicità alla «controffensiva generale» per la quale diceva di preparare milioni di nuove reclute. Ora, da una quindicina di giorni la sua stampa parla di controffensive su tutti i fronti, ammettendo, tuttavia, che esse vengono quasi dovunque respinte. Comunque in quasi due anni di ostilità le forze imperiali hanno raggiunti tutti gli obbiettivi militari prefissi.

A Kuling è stata anche espugnata la residenza estiva del Governo di Ciang-Kai-Scek, ove per anni si è svolta la più intensa «segreta preparazione della Cina alla guerra». Intanto il generalissimo ripete la solita dichiarazione di intransigenza appoggiandola ai fatto che alcune Potenze estere, soprattutto Russia e Inghilterra, continuano ad appoggiarlo, rifornendolo di armi.

CINE E TEATRI

Sullo schermo: *Vogliamo la celebrità*, di R. Clair — *Le avventure di Tom Sawyer*, di N. Taurog — *Scacco alla regina*, di J. Dreville.

Piccola folata di «prime», tre film per diversi motivi interessanti, e apparsi all'ultima Mostra del Lido; rivediamoli perciò rapidamente.

Vogliamo la celebrità è «Break the news», ovvero «Le mort en fuite». L'ultimo film inglese di René Clair è infatti il rifacimento tal quale d'un film francese, «Le mort en fuite», del Berthomieu, con Jules Berry e Michel Simon, che forse qualcuno ricorderà, apparso l'anno scorso di questi giorni su questo stesso schermo. Clair ha fatto pagare cari e salati ai suoi produttori londinesi i diritti di riduzione; e c'era da pensare che al trattuasse d'un'irresistibile tentazione d'artista, sedotto da una materia che può, che deve diventare sua: e s'era da credere in chiesa quali variazioni del tema. Invece, circa due terzi del film sono diligentemente ricalcati su quello del Berthomieu: e il finto delitto al quale due poveri attori si... sobbarcano, pur di averne un po' di pubblicità, anzichè le sue non comuni virende concede un'attenta e correttissima convenzione cinematografica. Dove il Clair ha invece ritrovato la sua vena di un tempo è nell'ultima parte del film. Rivoluzioni e controrivoluzioni, tutte istantanee, d'un Paese immaginario offrono episodi d'una fitta comicità irresistibile, nel quale la scanzonata ironia dell'autore de *Il milione* si unisce al ritmo della vecchia «comica» americana. Forse, questo artista che con *Il fantasma galante* già sembra un poco s commercializzarsi, s'tradirsi, sta ricercando nuove formule che permettano alla sua vis comica di giungere a più vasti pubblici. Clair non ha ancora quarant'anni. In Francia, dopo questo film, s'è parlato della sua fine, anzi, per essersi posto al servizio di produttori inglesi, del suo suicidio. Ora è tornato all'ovile; e sta per ancingersi a un film interpretato da ragazzi. Che il nuovo Clair non abbia a essere nè fantasmolo nè mestierante, ma umano?

Le avventure di Tom Sawyer è tratto dall'omonimo romanzo di Mark Twain, seguito abbastanza fedelmente con una gustosa rievocazione d'un primo 'ottocento per la via e i dintorni di Hannibal, allora un piccolo villaggio sulle sponde del Mississipi, non lontano da S. Louis. Nella prima metà il film è divertente, le gesta di Tom e dei suoi piccoli complici si snodano malizioso di fantasia e di gaiezza; nella seconda metà, specialmente nell'avventura della caverna, dove Tom sfugge per un caso alla morte con la fedele piccola Becky, e per un caso sfugge al terribile indiano; e per un caso ritrova un tesoro; e per un caso ritrova la via per uscire dall'antro la favola si un po' troppo di favola voluta, più o meno aiutata dai colorini del technicolor. Ma la vera attrattiva del film è nel gruppo dei suoi piccoli interpreti, fra i quali primeggia il minuscolo protagonista, Tommy Kelly. Era uno dei sei figli d'una povera donna che viveva di sussidi in uno dei quartieri più sordidi di New York, in quel Bronx che fu detto il cimitero dei vivi. Il piccolo Kelly fu visto da un «talent scout» di Hollywood, che con due o tre altri suoi colleghi girava da qualche mese, per conto di Selznick, scuole collegi e campi di gioco della l'Unione, sempre alla ricerca di un introvabile Tom Sawyer in carne e ossa; e quel musetto dal naso rincagnato e cosparso d'efelidi, labbra di bimbo povero e lieve sguardo azzurro, pochi mesi dopo, grazie a un inneguabile estro nativo, o all'infinita pazienza del regista Taurog, doveva, per milioni di spettatori, diventare il Tom Sawyer per antonomasia.

Scacco alla regina è «Il giocatore di scacchi», un romanzone di Duphy Maurel, suggerito dalla fortuna che automi e fabbricanti d'automi ebbero nel 'settecento; e imperniato sul celebre giocatore di scacchi che il barone di Kempelen presentò alla corte di Russia nel 1770. (Cronache del tempo ne hanno accenni, l'episodio doveva poi ispirare la fantasia di un Poe). Qui l'automa è... l'epicentro di casi romanzeschi e avventurosi, fra la grande Caterina di Russia e i patrioti polacchi; e non mancano al film alcune trovate, alcuni quadri d'effetto, ricostruzioni sovente sfarzose. Il commento musicale, del Lenoir, ha accenti coloriti; e fra gli interpreti spiccano Françoise Rosay, Conrad Veidt, Michelline Francey, Bernard Lancret, Paul Cambo e Gaston Modot.

m. g.

Le attrattive del Maggio musicale fiorentino

Firenze, 22 aprile.

L'inizio del V Maggio musicale a Firenze è imminente. E in questi giorni coloro che ne sono preposti all'allestimento di questo complesso manifestazioni han già abbozzato lo schema del VI Maggio, quello del 1940. Ciò si riferisce per affermare il carattere della continuità e della preparazione, due doti fondamentali in qualsiasi esercizio artistico e culturale.

Anche quest'anno il Maggio fiorentino ha parecchie attrattive. Divenuto annuale, esso non poteva certo serbare quel tono d'eccezione che improntò le prime stagioni. Resta fermo il principio che tutto ciò che si presenta nel Maggio reca le migliori garanzie artistiche. Sono opere inedite o di repertorio, contemporanee o antiche, italiane o straniere, ma garantiscono la dignità dell'esecuzione e la organizzazione e preparazione maturate dal Sopraintendente maestro Labroca, sia il valore dei concertatori e direttori d'orchestra, del registi, dei pittori scenografi, dei cantanti, scelti fra i migliori e i più adatti alle singole loro parti, e del complessi concertistici che vengono dall'Italia e dall'estero.

Fra le varie attrattive, e ciascuno ha le proprie predilezioni e curiosità, destano per la rarità un vasto interesse *La passione secondo San Matteo* di Bach, eseguita dalla Sing-Akademie di Berlino diretta dal Furtwängler, nei giorni 17 e 18, *Persephone* di Strawinski, diretta dall'autore, il 21, *Il ruscello fantasma*, con cantanti tedeschi diretti da Elmendorff, il 25 e il 27. *Le astuzie femminili* di Cimarosa, ritoccate dal compianto Respighi, diretta da M. Rossi, il 20 e il 23, *L'enfant et le sortilège* di Ravel, diretto dal Previtali, il 2 e il 5. Accanto all'opera nuovissima di Vito Fuzzi, *Re Lear*, su libretto di P. Papini, diretta da Gui, 29 aprile e 3 maggio, rappresentano il repertorio italiano *Il Trovatore*, diretto da Gui, 27 e 30 aprile e 4 maggio, il *Guglielmo Tell*, diretto da Marinuzzi, 9, 11 e 14, la *Messa da requiem* di Verdi, diretta in Santa Maria Novella dal De Sabata, il 13 e il 16. *L'Amfiparnaso* di Orazio Vecchi, che tanta curiosità destò l'anno scorso, diretto dal Morosini, 2 e 5 (insieme con *L'enfant et le sortilège*). Alle opere e all'oratorio aggiungano i concerti sinfonici e corali: di Gui, il 28 aprile, di Molinari (la IX di Beethoven e il *Salmo IX* di Petrassi, il 6; *La resurrezione di Cristo* di Perosi e *l'Alcesti* di Salvinucci, il 7), di Rachmaninoff, e uno spettacolo della Compagnia del balletti di Montecarlo.

Il teatro drammatico offre due richiami: *L'Aminta* del Tasso, in Boboli, i 3 e 4 giugno, *La strega* del Grazzini, in piazza Peruzzi, il 31 maggio, il 2 e 6 giugno.

Dal 29 aprile al 3 maggio si svolgerà in Palazzo Vecchio l'annuale Congresso internazionale di musica, nel quale saranno discussi, sotto la presidenza di S. E. Ugo Ojetti, tre temi, uno: Il valore della musica nella vita contemporanea, sarà specialmente trattato da storici e critici; un altro, l'uso degli strumenti antichi, e il terzo, la musica nel cinematografo, interesseranno gli specialisti.

C'è da scegliere, come si vede. Ciascuna settimana offre un che di diverso. Il ribasso del cinquanta per cento sulle ferrovie agevola e favorisce i desiderii.

Koczalski al Conservatorio

Dedicatosi specialmente a Chopin, Raoul Kockalski ne è divenuto, si sa, uno dei più autorevoli interpreti, e, diremmo, esegeti. Non mancavano opere di Chopin nel suo concerto, iersera, per gli Amici della musica, ed esse furono riascoltate e ammirate in quella sua pianistica ricca di espressioni canore e ritmiche. Seguirono pezzi di Liszt, alcune composizioni dello stesso concertista, pregevoli nell'ispirazione e nella stesura, e altre di Schumann. Più volte s'è scritto in queste colonne della maestria del Koczalski e s'è riferito dell'entusiasmo che le sue uditrici destano. Si intendano perciò ripetute le lodi e la cronaca dei precedenti concerti.

a. d. c.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Questa sera nella sala sociale, concerto della soprano Clelia Zolli Castellano, accompagnata al pianoforte dal M.o G. F. Ghedini. In programma pezzi da camera di esercizi italiani: Caccini, Scarlatti, Pasquini, Monteverdi, Cardigliani, Bellini, Rossini, Donizetti, Verdi, Pizzetti, Rocca, Zandonai, Latinoda, Giordani. Lo ingresso è libero alle socie della Pro Coltura e ai soci della sezione musicale.

m. g.

La serata in onore di Ruggeri all'Alfieri

Un pubblico notevolissimo, per numero e per eleganza, era convenuto ieri sera all'Alfieri per tributare i migliori sensi della sua stima e della sua simpatia a Ruggero Ruggeri in occasione della recita in suo onore. L'illustre attore si cimentava in uno dei lavori più interessanti di Luigi Pirandello: *Il piacere dell'onestà*, e quindi l'attesa del pubblico, anche per l'importante ripresa, era assai viva. Ruggeri ha interpretato la parte del protagonista dell'opera pirandelliana in modo mirabile, veramente degno della sua aristocratica arte di grande attore. Tutto di sè, di questa sua arte ricca di sfumature e di accenti sublimi, egli ha impiegato nell'incarnare il complesso personaggio, e vi è riuscito, com'egli sa, e come accennavamo poc'anzi, da autentico signore della scena. Ha trascinato il pubblico all'entusiasmo, e non sappiamo più quante volte questo pubblico le ha evocato alla ribalta, a ogni fine d'atto, fra deliranti applausi. Dopo lo spettacolo Ruggeri ha declamato mirabilmente due liriche: il dantesco episodio di Francesca da Rimini nel Canto V dell'*Inferno*, e il *Trionfo di Bacco e Arianna* di Lorenzo De' Medici, riscuotendo altri entusiastici applausi. *Il piacere dell'onestà* si replica oggi, alle 15.30, mentre stasera viene ripresa *La voce* di Renato Simoni, nella particolare interpretazione del Ruggeri e di Irma Gramatica. Con la recita di domani sera, a prezzi popolari, la Compagnia di questi due eletti attori si congederà dal nostro pubblico. E' intanto confermato per martedì sera il debutto della Compagnia Elsa Merlini-Sandro Ruffini, che si presenterà con una novità: *L'ultimo ballo* di Ferenc Herczeg, altrove [illegible] volentieri accolta.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — [illegible] del pianista Arturo [illegible] Circolo, del violoncellista [illegible] e del violinista [illegible] Duello, scomparsa.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Tol, Bol, Nal, Bal, Ba, Bz, Mil, Gol, Ts, Pal, Pa, An, Ca, Bol, Trieste — ore 8.30: Audizione radio — 11: Messa dalla Basilica della S. Ammodrano di Firenze — 12.20: Musica varia.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - Tol, Bol, Nal, Bal, Ba, Bz, Mil, Gol, Ts, Pal, Pa, Ca, Bol, Trieste — ore 13: Giornale radio — 13.15: Canzoni e musica richieste dall'Arcivescovo [illegible] — 13.45: Dischi di musica da ballo — 14.30: Musica varia.

II PROGRAMMA POMERIDIANO - Tol, Mil, Gol, Ts, Bz, Pa, Ca, Bol — ore 16.30: Dischi di canzoni — 17: Concerto sinfonico dell'orchestra stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Bernardino Molinari — 18 (circa): Notizie sportive.

III PROGRAMMA POMERIDIANO - Bol, Mil, Nal, Bal, Mil, Ca, Bol — ore 17: Musica sinfonica — 17.45: Musica varia.

I PROGRAMMA SERALE - Tol, Bol, Nal, Bo, Bz, Mil, Trieste, Gol, Ts, Pal, Pa, An, Ca, Bol, Napoli — ore 20: Giornale radio — 20.40: Musica varia — 21.30: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE - Tol, Bol, Nal, Bo, Bz, Mil, Gol, Ts, Pal, Pa, An, Ca, Bol, Napoli — ore 20: Giornale radio — 20.40: Musica varia — 21.30: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE - Tol, Bol, Nal, Bo, Bz, Mil, Gol, Ts, Pal, Pa, An, Ca, Bol, Napoli — ore 20: Giornale radio — 20.40: Musica varia — 21.30: Musica da ballo.

L'ALBANIA

L'Ambasciatore Jacomoni Luogotenente generale

Roma, 22 aprile.

Con decreto reale in corso di firma, il Regio Ambasciatore nobile Francesco Jacomoni di San Savino è stato nominato Luogotenente generale in Albania.

La nomina dell'Ambasciatore Jacomoni a Luogotenente generale in Albania assicura all'opera di civiltà e di giustizia di cui l'Italia è impegnata sull'opposta sponda adriatica la provata capacità e la provata esperienza di un uomo che ha già legato la sua attività alla felice maturazione dei nuovi destini albanesi.

S. E. Francesco Jacomoni

Sotto la guida del Luogotenente — qualificato come nessun altro a rappresentarvi con alta dignità S. M. il Re Imperatore — l'Albania conseguirà rapidamente in un regime di prosperità civica e morale quell'avvenire che l'unione all'Italia immancabilmente le disschiude.

La nomina raccoglie l'universale suffragio degli italiani, anche perchè consacra e premia le autentiche benemerenze acquisite dallo Jacomoni nella sua luminosa carriera diplomatica; e sarà certamente accolta con vivo compiacimento dagli Albanesi che hanno già avuto modo di apprezzare la saggezza e l'equilibrio del Luogotenente.

L'Ambasciatore Francesco Jacomoni è nato a Reggio Calabria il 31 agosto 1893; è laureato in giurisprudenza ed ha partecipato alla grande guerra. Fu ufficiale di collegamento presso le Delegazioni austriaca, bulgara e ungherese alla Conferenza della pace.

Assunto presso il Ministero degli Esteri nel 1921, fu poi vice-Capo Gabinetto presso il Ministro degli Esteri.

Il 6 agosto 1936 venne inviato a Tirana come Ministro plenipotenziario.

Il Duce cittadino onorario delle città albanesi

Il saluto romano obbligatorio

Tirana, 22 aprile.

Il Consiglio dei Ministri ha nominato il Duce cittadino onorario di tutte le città di Albania e il conte Ciano cittadino onorario di Tirana. Ha inoltre disposto che il saluto romano sia obbligatorio in Albania.

Con altra deliberazione del Consiglio le principali vie di Tirana sono state intitolate al Re Imperatore, alla Regina Elena, al conte Galeazzo Ciano, al conte Costanzo Ciano. Una grande piazza recherà il nome di Savoia. Come è noto, da diversi anni una delle più centrali vie della capitale era già intitolata a Benito Mussolini.

Il Segretario del Partito in Albania

Roma, 22 aprile.

Oggi il Segretario del P. N. F., il Ministro dei Lavori Pubblici e il Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi sono partiti per l'Albania.

L'attesa in Albania

Una rassegna militare a Tirana

Tirana, 22 aprile.

Il Console generale Valeriani ha annunciato ieri ufficialmente ai camerati, riuniti nella sede del Fascio per celebrare il 21 aprile, che domenica giungerà a Tirana il Segretario del Partito. L'annuncio ha provocato un'entusiastica dimostrazione al Duce.

Il Ministro Starace giungerà a Tirana alle 8.30 del mattino dalla via di Durazzo e, lungo il percorso, dal sobborgo a piazza Skanderbeg, dalla Banca alla Legazione d'Italia, sarà schierata la folla desiderosa di esternare al Gerarca la fede e la devozione del popolo verso il Duce e l'Italia fascista.

In piazza Skanderbeg avrà luogo una rassegna militare alla quale parteciperanno le rappresentanze di tutte le truppe presenti in Albania e delle formazioni fasciste e dopolavoristiche. Nella piazza stessa si sta costruendo un alto podio sul quale il Prefetto sindaco di Tirana pronuncierà un indirizzo di omaggio e di benvenuto al Gerarca esprimendo i sentimenti della cittadinanza verso l'Italia liberatrice, il Re Imperatore e il Duce.

Il Segretario del Partito si recherà poscia alla Legazione e alla sede del Partito fascista, visitando oltresì la sede di altre organizzazioni. A sera avrà luogo alla Banda un ricevimento offerto dalle autorità cittadine mentre nella piazza si svolgeranno concerti di musiche militari e balli popolari.

Il popolo albanese vede in questa graditissima visita del Segretario del Partito una nuova dimostrazione dell'interesse del Duce per l'Albania e una sicura promessa per il suo progresso civile e sociale attraverso le organizzazioni fasciste, delle quali già si conoscono e si apprezzano le finalità politiche e assistenziali. Ma è particolarmente la generosa e fiera fiaccheraliana gioventù albanese che guarda al Partito fascista come alla sorgente dell'energia che dovrà riscattarla dal passato e aprirle le vie del domani.

Affluiscono, intanto, a Tirana, i reparti di truppe che sfileranno dinanzi al Gerarca, e sono attese le Camicie Nere di Shjak, dell'azienda agricola dell'Opera combattenti, e quelle di Devoli dell'azienda patrolì. Anche a Durazzo, dove il Segretario del Partito sbarcherà, fervono i preparativi, e la popolazione si appresta ad accogliere il Gerarca con il più vivo entusiasmo.

Un reparto dell'esercito albanese alla rivista del 9 maggio

Roma, 22 aprile.

Stamane è giunto a Roma un reparto inquadrato dell'esercito albanese di seicento uomini di truppa al comando di tredici ufficiali. Il reparto che, alla stazione Termini, è stato fatto segno a cordiali accoglienze da parte della cittadinanza, si è recato alla Caserma dei Granatieri.

Il reparto albanese parteciperà alla rivista militare il 9 maggio.

Il capo dell'esercito boliviano atteso a Roma

Roma, 22 aprile.

Il giorno 23 corr. arriverà in Italia, proveniente da Berlino, S. E. Chittaniglia, comandante in capo dell'esercito boliviano, che effettua un viaggio di studio in Europa. S. E. Chittaniglia è accompagnato dall'addetto militare della Legazione di Bolivia a Londra.

I cento anni di uno Stato

La celebrazione del Lussemburgo

Lussemburgo, 22 aprile.

Il 19 aprile 1839, un secolo fa, il Granducato del Lussemburgo riacquistava la sua indipendenza politica ed amministrativa. Il piccolo Stato si appresta ora a festeggiare con sfarzo questo centenario. Le manifestazioni, iniziate oggi, nella capitale, culmineranno domani domenica. Feste avranno luogo anche nei centri minori e sono state ripartite in tutto l'anno per permettere alla Granduchessa di onorarle con la sua presenza.

La Gibilterra del nord

Il Granducato del Lussemburgo è come territorio uno dei più esigui d'Europa: 2586 kmq. di superficie con 300.000 abitanti. Ha però tenuto un ruolo importante nella storia ed occupa un posto nell'economia europea che presenta un notevole interesse.

La sua capitale, fondata nel X secolo dal Conte Sifefroid d'Ardenne è stata per lunghi secoli una delle più potenti fortezze di Europa, il che le ha valso di essere chiamata la Gibilterra del Nord. Situata sull'importante nodo di comunicazione tra l'Olanda, la Francia e la Germania, il possesso di questa piazzaforte era ambito dagli Stati limitrofi. Lussemburgo diventa il centro intorno al quale si sviluppa la contesa, poi il ducato ed infine il granducato le cui case regnanti hanno dato delle regine alla Francia e degli imperatori alla Germania. Nel 1308 il Conte Enrico VII di Lussemburgo diventa imperatore di Germania ed a partire da allora questa Casa regnante tiene un ruolo preponderante in Europa e dà quattro imperatori alla Germania. Nel XIV secolo il Lussemburgo ha un'estensione territoriale quattro volte superiore all'attuale, ma a partire dal XV secolo comincia un lungo periodo di dominazione straniera che doveva cessare soltanto al XIX secolo. Conquistato nel 1443 dal Duca di Bourgogn, il Lussemburgo passa successivamente sotto la dominazione della Bourgogne (1443-1506), della Spagna (1506-1684 e 1697-1714), dell'Austria (1714-1795) e della Francia (1684-1697 e 1795-1814). Durante la dominazione straniera le tradizioni d'indipendenza non si affievoliscono ed i sovrani stranieri conservano il titolo di Duca del Lussemburgo, nonchè i privilegi e l'autonomia amministrativa del paese. Durante tale periodo il paese subisce le prime mutilazioni.

Il trattato di Vienna (1815) conferisce al Lussemburgo lo statuto giuridico di uno Stato indipendente che pur diventando membro della Confederazione Germanica viene amministrativamente compreso nel regno dei Paesi Bassi. In seguito alla rivoluzione belga il Lussemburgo, che aveva fatto causa comune con questo paese, acquista un'indipendenza effettiva, ma il trattato di Londra del 19 aprile 1839, per compensare il Belgio della perdita del Limburgo, cede a questo paese la parte valona del Granducato. Il Lussemburgo, ridotto al territorio attuale, viene garantito dalle grandi Potenze.

Membro della Confederazione Germanica, il Granducato nel 1842 e far parte dell'Unione Doganale tedesco che non doveva lasciare che nel 1918, alla fine della guerra mondiale, durante la quale il territorio era stato occupato dalle truppe tedesche, si partire dal 1922 il Lussemburgo forma una Unione Economica col Belgio ed il Porto di Anversa forma il suo principale sbocco al mare.

L'ultima evoluzione

Lo sviluppo economico del Lussemburgo è rapidissimo e già alla vigilia della grande guerra la sua industria aveva conquistato nel mondo un posto importante. Fino al 1890 il Lussemburgo resta sotto lo scettro del Re di Olanda, ma alla morte di Guglielmo III che non aveva figli maschi, la corona del Granducato passa al ramo maggiore della casa di Nassau. La Granduchessa attuale (dal 1919) è la nipote del primo Granduca Adolfo.

Il 1939 segna quindi l'ultima tappa dell'evoluzione dell'indipendenza del Lussemburgo. Ecco in poche parole i destini politici di questo paese dal Medio Evo. La sua evoluzione economica ed il periodo della sua maggiore prosperità materiale coincidono con lo sviluppo dell'industria mineraria e metallurgica che sono attualmente tra le più importanti di Europa.

Situato tra la Germania, la Francia ed il Belgio, il Lussemburgo è un paese bilingue

CRONACA CITTADINA

Il rapporto al Fascio di Givoletto presieduto dal Federale

Ispezioni a reparti della Gil

Tutta la popolazione della zona agricola di Givoletto è ieri convenuta nella piccola piazza della Chiesa che forma tutto il centro di questo sparso paese per assistere al rapporto del Fascio a cui ha presenziato il Segretario Federale. Rapporto quanto mai entusiasta e pervaso di quello spirito pieno di fervore che è proprio della gente dei campi ancorchè non adusata alle manifestazioni esteriori dei propri sentimenti. A ricevere il Federale erano convenute tutte le notorità con a capo l'ispettore di zona dott. Barbieri; con il podestà erano presenti il Segretario del Fascio e l'ispettrice era a capo delle Donne Fasciste. Anche tutti i Fasci della 23.a zona avevano inviato le loro rappresentanze con i gagliardetti. Quindi il Federale è giunto ispassato in rassegna le forze giovanili schierate che presentavano le armi; quindi il fronte dello allamento dei Fasci maschini e femminili è stato percorso dal Federale che è giunto dinnanzi alla nuova sede del Fascio che è stato opportunamente sistemato in una piccola casa dotata però di tutti gli ambienti necessari per le varie organizzazioni. Il reverendo parroco don Andrea Rolle ha poi benedetto i nuovi gagliardetti del Fascio, delle Massaie Rurali e della GIL; quindi ha avuto luogo poco dopo la benedizione del nuovo Parco della Rimembranza che è stato costruito mediante prestazioni gratuite di lavoro da parte della popolazione che per costruirlo ha dissodato una pendice di collina sistemando il molto terreno di riporto.

Il Segretario del Fascio camerata Gherra ha poi letto la relazione sull'attività svolta dal Fascio mettendo in rilievo la sana demografia del paese, ricordando i ventiquattro caduti in guerra di questo centro che conta una popolazione di 870 abitanti, ed elencando i principali problemi del luogo tra cui in primo piano quello della costruzione dell'acquedotto. Il Federale ha poi parlato alla folla adunata rivolgendo un elogio ai dirigenti ed alla popolazione; egli ha promesso tutto il suo appoggio per la soluzione dei problemi che stanno a cuore agli abitanti di Givoletto ed ha concluso esaltando il costruttivo lavoro della nuova Italia Imperiale. Salutato dagli applausi dei rurali il Gerarca ha poi lasciato il paese.

In corso [illegible] di Genova il Federale ha ieri passato in rassegna tre reparti preaeronautici e premarinari, le squadrone cavalleggeri, la compagnia sciisti ed il plotone motociclisti della GIL Giovani Fascisti. Il Comandante Federale che aveva a lato il vice Comandante consolo Loslio ed il Capo di Stato Maggiore colonnello Geravano ha presenziato alla sfilata dei reparti che hanno dato prova della loro preparazione sportiva e militare. Subito dopo il Federale si è fermato ad assistere alle esercitazioni di reparti delle Giovani Fasciste che erano agli ordini della ispettrice contessa Cavalli. Anche le formazioni femminili hanno dimostrato di esser preparatissime ed hanno sfilato in modo impeccabile.

Un rapporto di Visitatrici fasciste

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili ha tenuto rapporto alle Donne fasciste visitatrici di Torino e della provincia. Al rapporto, che si è svolto ieri nel salone del Conservatorio, sono anche intervenute tutte le gerarchie del Fascio Femminile. La Fiduciaria ha intrattenuto le numerosissime camerate sui compiti della Donna Fascista. La riunione si è conclusa con una vibrante manifestazione al Duce.

La consegna della tessera di Volontari di Guerra a Principi Sabaudi

Negli scorsi giorni il Comandante del Battaglione Torino della Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare» ha proceduto alla consegna in forma ufficiale della tessera e del distintivo per l'anno XVII alle LL. AA. RR. i Principi Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta; Aimone di Savoia, Duca di Spoleto; Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo; Eugenio di Savoia, Duca d'Ancona.

Mercoledì sera, in una adunata plenaria dei Volontari di Guerra, sarà effettuata nella sede del Comando la consegna della [illegible] al generale Brandimarte e a tutti i Gerarchi di Torino iscritti al Battaglione. Dopo saranno distribuite le nuove tessere ai camerati che hanno già provveduto al versamento della vecchia tessera.

Il Dopolavoro Fiat per la Festa del lavoro

Nel giorno del Natale di Roma, il Dopolavoro Fiat — come avevamo già annunciato sul nostro giornale — ha effettuato un'imponente serie di gite riservate ai suoi dopolavoristi. Il maggior Dopolavoro aziendale d'Italia ha fatto visitare a oltre 12 mila suoi associati le più ridenti zone del nostro Piemonte, della Liguria e della Lombardia: le gite di maggior lunghezza hanno così portato i camerati del Fiat sino a Santa Margherita Ligure e sul Lago Maggiore.

Senza il minimo incidente, in una atmosfera di sana letizia, i camerati del Dopolavoro Fiat hanno celebrato l'annuale Festa del Lavoro riuniti intorno ai loro dirigenti, a inneggiando alle maggiori fortune dell'Italia Fascista. Tutte le manifestazioni sono state presenziate da funzionari del Dopolavoro Fiat e in ognuna sono state lette le parole con cui il presidente del Dopolavoro stesso ha celebrato la ricorrenza, avvitasi quest'anno più che mai in un clima di vittoria e nella fremente attesa della prossima visita del Duce a Torino.

L'Esposizione canina

Largo concorso di espositori - Centinaia di esemplari rari

Il 28 e 29 aprile avrà luogo a Torino, sotto il patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, la XXIV Esposizione Canina, dotata di ricchissimi e numerosi premi d'onore e speciali, tra cui quelli di S. M. il Re Imperatore, di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Ministero Agricoltura e Foreste, del Prefetto e del Podestà di Torino, della Provincia, ecc. ecc.

L'Esposizione di Torino, per la prima volta in Italia, avrà la durata di un giorno e mezzo ed i cani saranno accettati fino alle 12 di [illegible], per permettere agli espositori di partire nella mattinata del sabato stesso e di usufruire delle riduzioni ferroviarie festive; i bracchi e gli spinoni italiani avranno l'iscrizione gratuita. Questi due dettagli organizzativi permettono di prevedere un larghissimo concorso di espositori ed una adunata di molte centinaia di cani. Il Comitato organizzatore dell'esposizione, che ha ottenuto larghi consensi da tutte le Società cinofile d'Italia, dai maggiori Enti cittadini e dall'illustrissimo signor Podestà di Torino, è stato ricevuto in questi giorni da S. E. il Prefetto, il quale si è interessato personalmente dell'organizzazione della Mostra, dimostrando l'alto compiacimento con l'offerta di un suo premio d'onore ed assicurando la sua presenza alla funzione inaugurale dell'Esposizione.

SISTEMAZIONE DI UNA ZONA CITTADINA

Il Corso XI Febbraio e le sue necessità

Con l'apertura del corso XI Febbraio, da corso Regina Margherita al ponte di via Bologna sulla Dora, in cui inteso, come si vedrà, di risolvere un problema di risanamento in una delle zone più vicine al vecchio centro cittadino, e di creare nel medesimo tempo tra Porta Nuova e l'Autostrada condizioni dirette per lo sfogio del traffico, oggi seriamente ostacolato alla strozzatura di via Venti Settembre nel punto in cui, di fianco alla parte posteriore del Palazzo Chiablese, sorge il Palazzo del Seminario. Per quanto quest'ultimo sia monumento nazionale, considerato che la Curia Arcivescovile ha provveduto per il Seminario alla costruzione di un nuovo grandioso edificio a Rivoli, bisognerà pure trovare il mezzo di conciliare le crescenti esigenze del traffico con quelle del patrimonio artistico.

Nell'attesa, si può intanto pensare alla sistemazione di quella parte dell'arteria unitario che si dà dal corso Regina Margherita prende appunto il nome di corso XI Febbraio. La demolizione della casa posta nel quadrato tra le vie Cuorgnè e San Giobbe, ora soppresse, la sua trasversale, il corso e via Fiocchetto, in senso longitudinale, ha reso disponibile l'area per la nuova strada, senza che però intervenisse un piano a fissarne le linee precise. Ciò è accaduto perchè di là di via Fiocchetto il tracciato di corso XI Febbraio (che è poi in definitiva il Corso della Conciliazione e come tale avrebbe potuto essere chiamato), ha inciso negli stabili e nei terreni sroperti della Società del gas, la quale vi possiede ancora uno dei suoi gasometri, destinato a sparire entro il corrente anno per essere ricostruito nella zona del Lingotto.

Sulla destinazione della vasta località, che in corso Savona già accoglie il Dispensario centrale di igiene sociale dipendente dal Consorzio antitubercolare, il Municipio non ha ancora adottato decisioni definitive. Comunque al corso XI Febbraio è stata attribuita una larghezza di quaranta metri, e poichè esso si stenda in linea diagonale sino alla Dora, la sua sistemazione può essere compiuta indipendentemente da quella della area del gasometro.

C'è da demolire il Molino dei Moliassi, ormai ridotto ad una cadente spelonca; e con esso le logore case attigue, ivi compreso certo locale pubblico la cui stessa fama lo raccomanda ad avere pronta eliminazione. Una strada di questa importanza e che si intitola ad una data così gloriosa, deve evidentemente intanto tutto essere «pulita» anche sotto il punto di vista morale.

Ma oltre l'aspetto edilizio, ne esiste anche uno tranviario. Da via XX Settembre scende sul corso Margherita, arrivandoci a Porta Palazzo, il n. 9 sbarrato. Prolungarlo sull'asse di corso XI Febbraio, significherebbe alleggerire piazza Emanuele Filiberto e consentire ad attuare quel criterio del traffico continuativo delle due arterie cui si è accennato più sopra. Il capolinea potrebbe essere spostato al ponte di via Bologna, utilizzando i binari di via Priocca per la creazione di un anello a senso unico di andata in corso Regina Margherita alla confluenza di via XX Settembre e di corso XI Febbraio. La proposta ci sembra pratica e d'altra parte non eccessivamente costosa essendo l'impianto della linea limitato al nuovo corso, che non è eccessivamente lungo.

Quanto all'area del gasometro, essa è così vasta da consentire di destinarne una parte a giardino pubblico. Si andrebbe in tal modo incontro al vivo desiderio delle famiglie allietate nella popolosa zona di là da e di là della Dora da torme di bimbi, privi di ogni possibilità di gioco e di sfogo all'aria aperta.

I premi del Duce per le nascite gemellari

Il Duce ha voluto far pervenire, per tramite della Prefettura, premi a famiglie che sono state allietate dalla nascita di gemelli, dimostrando l'affettuosa cura con cui Egli segue i camerati lavoratori nei momenti in cui più intensamente le loro case gioiscono per delle nuove vite. Si tratta di tre famiglie di Torino: Tacite, Caresio e Banfo, e delle famiglie Sartore-Cimbro di Caselle, Castelli di Alpignano, Monaco di Torrazza, e Vergnano di Chieri.

Famiglie prolifiche

La tredicesima nata di una mamma trentaseienne e il 10.o figlio di un operaio della Fiat

La bella famiglia Casalaro, che abita in via Savigliano 7, ha visto allietarsi in questi giorni la casa da una nuova nascita: quella della tredicesima figlia che è venuta ad aggiungersi alla numerosa vivacissima e sana schiera. La fortunata mamma ha 36 anni.

Anche la casa dell'operaio Ferruccio Allegri, abitante a La Loggia (Belvedere) è stata allietata della nascita del decimo figlio. L'Allegri è un operaio della Fiat ed è della classe del '99; la moglie, Carolina, conta 39 anni.

I sussidi alle famiglie dei richiamati

Le disposizioni di legge per l'assegnazione dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari alle armi, stabiliscono che i [illegible] richiesti, quando è già trascorso un mese o più dal giorno di presentazione del militare alle armi, non possono essere pagati da tale giorno, ma soltanto da quello in cui è stata fatta domanda. Inoltre, vietano tassativamente, in tal caso, la corresponsione di arretrati per il periodo intercorso fra le due date. E' quindi di sommo interesse per le famiglie che si trovano in condizione di bisogno, ed hanno i requisiti di legge, richiedere il sussidio senza indugio, nei primissimi giorni successivi a quello di presentazione del militare alle armi. La richiesta, per i residenti in Torino, deve essere fatta all'apposito ufficio in via Assarotti 2, piano terreno.

Bersaglieri in visita alla «Tre Gennaio»

Una simpatica visita ha avuto luogo ieri mattina alla Colonia 3 Gennaio che è stata méta di una visita dei Bersaglieri della compagnia Comando e della XI Compagnia del IV Reggimento Bersaglieri. Agli ordini del maggiore Verde e del capitano Pagella Bosco i fanti piumati hanno trascorso alcune ore nella bella Colonia insieme ai Balilla ospiti di questa grande istituzione del Fascismo torinese. Il Federale ha voluto trascorrere un'ora assieme ai bimbi ed ai bersaglieri che appartengono alla compagnia che pure lui stesso ha fatto parte come ufficiale. La visita ha lasciato il più grato ricordo nei bimbi e nei soldati che hanno espresso tutta la loro ammirata meraviglia.

Una nuova Cometa fotografata dal Pino

La cometa Hassel di 4.a grandezza, scoperta il 18 corr., e fotografata il 21 sera a Pino Torinese (posa: 25 minuti). La cometa si trovava allineata tra «alfa Persei» e «beta Persei» (Algol). La stella più grossa, a destra ed in alto della cometa, è «eppa Persei» di 4.a grandezza. La cometa Hassel (1939 d) si sposta all'incirca verso «delta Persei» ed è visibile con piccoli cannocchiali piuttosto bassa sull'orizzonte verso N-NW, di prima sera.

CROCIERE TRANVIARIE

Il N. 7: tram del lavoro

Il n. 7, tram proletario quant'altri mai, è il più caro al nostro cuore. Servito da nuove vetture e da supplementi vecchissimi, con rimorchio e sferragliante salvagente, questa linea, unitamente alle vetture straordinarie partenti da Porta Nuova, è il mezzo di comunicazione che unisce la città al Lingotto o per meglio dire alla gloriosa Fiat, cuore industre di Torino industriosa.

Le ore di punta del n. 7 coincidono con l'orario di ingresso e di uscita dal grande complesso industriale, alcuni reparti del quale lavorano a ciclo continuato, senza la sosta notturna. Se il veicolo classico dell'operaio è la bicicletta — lo testimoniano le immense tettoie annesse agli stabilimenti e gremite di velocipedi — il tram, date anche le speciali condizioni di favore concesse dall'Azienda ai lavoratori torinesi, è un mezzo di trasporto che assorbe forse la metà della [illegible] operaia, specialmente nella brutta stagione, che a Torino non è breve.

Il n. 7 era un tempo anche il tram del mercato, quando piazza Emanuele Filiberto era l'emporio di tutte le derrate. Oggi nuove esigenze hanno determinato lo spostamento dei mercati e il n. 7 ha passato la sua vecchia funzione al num. 8.

La piazza dedicata al grande Testa di Ferro fu aperta nel 1814 su disegni dell'architetto Lombardi, nella zona di Torino romana. Durante gli scavi fu infatti rinvenuto un tratto di muro dell'epoca augustea nonchè una cinquantina contenente anfore vinarie ora esposte al Museo Civico.

Da piazza Emanuele Filiberto il n. 7 prende corso Regina Margherita. La lunghissima arteria si chiamava un tempo corso S. Massimo nel primo tratto dal Martinetto a Porta Palazzo e da questa al Fo aveva nome corso Santa Barbara. Questa denominazione derivava da una fontana così chiamata per la sua vicinanza ad una antichissima cappella dedicata alla Santa degli Artiglieri. Nel 1827, ov'era la fontana, si scavò un largo e profondo pozzo e vi si costruì sopra una torre alta 32 metri. Per mezzo di trombe l'acqua leggerissima, fresca e salubre — di cui fecero grande uso i Sovrani e specie Carlo Alberto — era spinta fino al Palazzo di Città. La torre oggi non esiste più e le acque della sorgente sono deviate alla vicina Dora.

Svoltando in via Rossini il tram percorre per intero le vie Accademia Albertina e Madama Cristina. A questa intrepida donna, a quella famosa Madama Reale che da francese seppe mutarsi in piemontese per tener testa allo straniero e conservare il trono al figlioletto, Torino deve la costruzione del Castello del Valentino, a quella piazza S. Carlo, che è forse il più prezioso gioiello di sistemazione urbanistica subalpina del '600.

Per via Genova e la ex-via Oneglia in questi giorni intitolata a Filippo Corridoni, il n. 7 percorre la zona industriale torinese.

Dalla più vecchia Torino si arriva così nella nuovissima. Quivi sorgono quelle case popolarissime, segno di una nuova Civiltà, orma indelebile dell'Era mussoliniana sorta per una giustizia sociale voluta da un Regime di popolo.

a. n.

Conversazione Lagomaggiore alla R. Università

L'intervento del Prefetto

Nell'Aula Magna della R. Università, ieri sera, davanti ad un foltissimo ed eletto pubblico, invitato dal Comitato torinese per la Storia del Risorgimento e dall'Istituto di Cultura fascista, il prof. Carlo Lagomaggiore, R. Provveditore agli Studi, ha parlato svolgendo il tema «Venezia e Napoleone». Prima che l'oratore iniziasse la sua dotta conversazione, il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Non è possibile riassumere in poche linee la dotta e acuta indagine storica del camerata Lagomaggiore, il quale ha messo in limpida evidenza quelle che furono le luci e le ombre dei rapporti tra la Repubblica veneta e Napoleone Buonaparte. Qui basterà dire che l'oratore, con felice rilievo, ha tratteggiata la fallace, sterile, fatale posizione assunta da Venezia quando si propose di seguire una politica di neutralità disarmata; politica che doveva necessariamente condurla ad un tramonto così antitetico con il suo glorioso passato di dominatrice dei mari.

Dopo avere, con abbondante documentazione, rilevato la prepotenza, la protervia, la rozzezza delle soldataglie francesi, l'oratore ha lumeggiato ieri e virtuosi episodi di generosi veneziani insofferenti del barbaro dominio gallico. Infine addentrandosi nell'esame della personalità di Napoleone, egli ne ha illustrato il genio [illegible] italiano, al di là delle contingenze politiche, ed ha detto che all'attivo di lui rimane l'esortazione all'esercizio delle armi e il presagio da lui fatto sulla capacità e sul valore del popolo italiano il quale — disse — avrebbe fra poco espresso i più prodi soldati del mondo.

Questa, del resto facile, profezia napoleonica, è oggi una incontrovertibile verità universalmente riconosciuta grazie alle intime tradizionali virtù della nostra razza che è ritornata ad essere se stessa per merito dell'impulso vitale impresso dal genio di Benito Mussolini.

Fervidi e calorosi applausi hanno accolto la dotta e appassionata conversazione del Provveditore Lagomaggiore col quale si sono rallegrate le autorità che numerosissime erano intervenute. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Podestà, il Vice Presidente della Provincia, il Presidente del comitato per la Storia del Risorgimento, il rappresentante del Federale, i rappresentanti della Magistratura, dell'Università, del Questore, delle Scuole e di tutti i comandi delle Forze Armate.

La riapertura al Valentino del «Giardino di lettura»

A cominciare da lunedì 24 corrente sarà riattivato al Parco del Valentino il servizio pubblico di lettura all'aperto che funzionerà in tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Le richieste dei libri da leggersi nel recinto del Parco compreso nei seguenti limiti: fiume Po, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, via Petrarca, corso Sebpia, dovranno essere rivolte all'ufficio di distribuzione che ha sede nella Palazzina del Capriglio al viale Mattioli (ex-chiosco delle Guardie Municipali, di fronte al monumento al Principe Amedeo), presso cui dovrà effettuarsi la restituzione dei libri stessi entro le 11,45 e 18,45 dei rispettivi periodi di servizio.

La festa nazionale tedesca a Palazzo Lascaris

Sabato prossimo, alle 21,30, nel salone di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 13, avrà luogo per la Colonia Germanica della nostra città, una solenne cerimonia della Festa Nazionale del popolo tedesco del 1.o Maggio.

Onorificenze cavalleresche a due camerati

Il camerata Alberto Berra direttore dei servizi cinegrafici de *La Stampa* è stato insignito, su proposta del Ministero della Cultura Popolare, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Della stessa onorificenza è stato insignito il camerata Pietro Quassolo capo dell'Ufficio diffusione del nostro Giornale. Ad entrambi porgiamo vivissime congratulazioni.

Muratore che muore cadendo da una impalcatura

Alle 14,30 di ieri veniva ricoverato all'Astanteria Martini in pericolo di vita per la frattura della base cranica il muratore Giuseppe Martino fu Giovanni, abitante in piazza Giulio 12, il quale lavorando in un cantiere in via A. Orvio su un'impalcatura alta sei metri cadeva da questa accidentalmente.

Dopo un'ora dal suo ricovero all'ospedale il poveretto decedeva.

Auto che investe e fugge

Ieri sera veniva ricoverato all'ospedale Mauriziano per frattura della gamba destra ed escoriazioni varie al viso e alle mani il manovale cinquantenne Luigi Berra fu Giacomo, abitante in via Castelnuovo delle Lanze 11, che i sanitari giudicavano guaribile in 90 giorni. Mentre traversava a piedi in corso Castelfidardo, il Berra era stato investito da un auto che dopo l'investimento si dava alla fuga rimanendo sconosciuto.

Un incendio a San Mauro in una fabbrica di medicinali

Ieri sera alle ore 20 i vigili del fuoco venivano chiamati a San Mauro. A 200 metri circa il Comune, verso Chivasso, si era sviluppato un incendio nella fabbrica di prodotti medicinali di proprietà dei fratelli Colnaghi. I vigili giunti non due distaccamenti estinguevano l'incendio in un'ora e mezza di lavoro. Pare che le fiamme si siano sviluppate in seguito alla rottura accidentale di un recipiente contenente dell'etere. Nessun danno alle persone. I danni materiali ammontano a 10.000 lire coperte da assicurazioni.

Farmacie aperte oggi

Armellino, via Garibaldi 24-26 — Bernocco, piazza Lagrangia — Bestente, del dott. Germonni, piazza Carignano 2 — Reggio Domenico, via Berthollet 14 — Boulevard, corso Vittorio Emanuele 66 — Borelli, via S. Donato 9 — Borgo Ordinea, corso Firenze 4 — Borgo Po, via Bonafous 2 — Calvaretto, piazza Pregualdi — Cooperativa n. 7, via Po 31 — Orida, via Chivasso 32 — Fe Angeli, corso Rienola 26 — Frejus, corso Francia 35 — Marghesetti, piazza Vittoria 7 — Milio, via Frejus 102 — Negro, corso Grosseano 65 — Ospedale S. Giovanni, via Mario Giodn. 36 — Palatino, corso Reg. Margherita 134 — Parrio via Pesio, corso Re Umberto 38 — Rittatore, via Nizza 121 — Ruffinelli, corso E. Maurizio 39 — Sant'Agnese, strada di Settimo 59 — Santa Barbara, via Cernaia 36 — Santa Maria delle rose, via Tunisi ang. piazza Bulilla 7 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Semiona, corso G. Cesare 92 bis — S. Bernardino, via Montenegro ang. piazza Robilante.

Bollettino demografico

22 Aprile 1939-XVII

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	84
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Agnese Carolina, a. 73, di Torino agiata, v. Vercelli 24 — **Criscuoli** maggiore, **Aurelio** fu Enrico, a. 47, di Roma, ufficiale R. E., v. G. Marconi 1 — **Campassio Maria** m. Ghigo, a. 53, di Torino, casalinga, c. G. Cesare 153 — **Mantuati Celeste** v. Novarese, a. 70, di Balzaro, casalinga, v. Ellero 36 — **Scuto Rosaria** v. Ollis, a. 83, di Collarerone, casalinga, v. Alpignano 16 — **D'Andrea Maria** v. Tinivella, a. 60, di Valdagna, pensionata, v. Nic. Fabrizi 49 — **Cenella Michele Angelo** fu Giuseppe, a. 67, di Torino, pensionato, via Petrarca 74 — **Rossi Adalberto** di Alfonso, a. 39, di Pinerolo, fuochista, strada Vinaza 636 — **Zoccola Emilia** v. Gatti, a. 83, di Pietra Marazzi, sciata, v. Moretta 12 — **Cometto Giuseppe Giovanni** fu Giuseppe, a. 86, di Torino, pensionato, v. Volpiano 8 — **Chierabaglia Giuseppina** m. Morandi, a. 72, di Torino, casalinga, c. S. Maurizio 15 — **Misura Raffaina** v. Fornello, a. 62, di Moncalieri, casalinga, str. Valletta 108 — **Chiantore Giuseppina** v. Nagel, a. 70, di Torino, sciata, v. Vincenzo Vela 32 — **Gofin Angela** v. Amborogi, a. 47, di Vinovo, casalinga — **Gabbanelli Enzo** di Virgilio, di anni 20, di Grosseto, studente — **Cristiani Adriana** di Palmiro, a. 47, di Castelfranco di Sotto, cuoco — **Colombo Benedetto** fu Giovanni, a. 73, di Milano, pensionato — **Fautrero Leonilde** fu Giovanni, a. 38, di Cumiana, agricoltore — **Piazza Roberto** fu Giuseppe, a. 32, di Jaurille, maestro — **Isoni Maria** fu Francesco, a. 67, di Osasio, casalinga — **Barbero Clara Ratti**, fu Giuseppe, a. 70, di S. Mauro Tor., mugnaio — **Vianelli Battista** di Domenico, a. 35, di Pinerolo, invalido — **Chiabotto Luigi** fu Felice, a. 60, di Milano, commesso — **Ricci Amedeo** di Ferdinando, a. 80, di Torino, studente — **Bosetto Giovanni** fu Luigi, a. 62, di Trivero, sarto — **Giovara Lorenzo** fu Giovanni, a. 70, di Torino, infermiere — **Olivio Escandina** m. Granzio, a. 25, di Caldaloppo Grande, casalinga — **Amario Francesco** di Lilei, a. 31, di Asti, carrettiere — **Sayo Rosanna** di Antonio, m. 11, di Susa — **Cuneo Giovanni** fu Cesare, a. 28, di Torino, impiegato — **Pinori Maria** v. Vigliani, a. 70, di Torino, casalinga — **Catella Margherita** m. Chiomo, a. 76, di Pinerolo, casalinga — **Pandolfi Giuseppe**, a. 19, di Bergamo, religioso.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelline, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

LE ULTIME NOTIZIE

consigliamo veramente a prepararvi un buon corredo per la campagna e per il mare!

Decidetevi quindi subito a fare i vostri acquisti di:

Biancherie, Tele rie, Tendaggi, Tappeti e Coperte alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, ove troverete il più vasto assortimento ed i prezzi assolutamente imbattibili.

Vestiti per uomo. In via Lagrange 40, il negozio Maestro per chiusura, vende le stoffe da uomo a metà del loro valore. Taglio drapperia ottima di mt. 3.20 L. 59.95.

La confezione del vestito per uomo L. 50!! Senza commenti.

Seterie e lanerie per signora. In via Roma 16, alla S. A. Tessuti Novità (già Standard Tessuti) per chiusura di azienda, si è ribassata la merce — tutte le sete e lane fini e moderne — fortissimamente.

Le signore intelligenti ed econome devono fare le loro visite in questi tre negozi e provvedersi di ogni ben di Dio a prezzi di vera occasione.

Fare presto, però, perchè, in questi casi, la merce più conveniente va sempre via per prima.

da BIANCHI
Per la casa e la cucina

Posateria cromata e in acciaio inossidabile. Coltelleria da cucina e da tavola. Portantipasti. Copriformaggio. Tagliatartufi.

Servizi di bicchieri; servizi per liquori; per cilliegie, macedonia, mescolanze (cocktail), bibite, gelati e frutta. Bicchierame, coppe e coppette. *Orologi per cucina.*

Servizi di piatti; servizietti per bambini. Servizi da caffè, da tè e da frutta. Tazze, piatti e scodelle. Articoli in porcellana organica. Porcellane per tutti gli usi. Piatti speciali per bambini. Vasoi in metallo, in legno, in vetro. Barattoli in vetro e in ceramica per cucina.

Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

INVESTIMENTO AUTOMOBILISTICO

Coloro che hanno assistito all'investimento avvenuto il 26 settembre 1937, ore 20, sul crocevia via Giordano Bruno c. Agrigento (sottopassaggio) tra un'automobile e una motocarrozzetta, specialmente il signore che trasportò uno dei feriti alle Molinette, sono pregati inviare loro indirizzo a *Poggio Carlo*, Nichelino, v. Torino 168.

NITOR

tappezzaria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica. Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

SOPRABITI SIGNORA

completi giacca, lana, seta, raion L. 90; eleganti 150-180. *Saccbi 64.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia I. Gramatica-R. Ruggeri). Ore 15,30: «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello, 21,30: «La vedova» di R. Simoni.

CARIGNANO (Cia Gori). Ore 15,30: «I Gustavino e i Pappalacqua» di E. Gnassi. 21,30: «Bocca» di Acquarone.

ROSSINI (Stagione lirica). Ore 21,15: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.

MAFFEI: ore 17 e ore 23: «La via del mondo» - Rivista di P. Alvia (con il celebre ballerino Vladimiro Vidfrani).

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **CAFI**: lezioni - Danze: ore 17 e 21.

AUGUSTEO, Rattisti 3: 17 e 21 Danze.

DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le avventure di Tom Sawyer». Inizio 1.o spettacolo ore 14.

AMBROSIO: «Le avventure di Tom Sawyer». Inizio 1.o spettacolo ore 14,15

CORSO: «Vogliamo la celebrità?» di René Clair con Maurizio Chevalier.

AUGUSTUS: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» con G. Cooper, Gurla.

CHIARELLA: «Nelle o brutte ci spenza tutte» e Compagnia Bolliveriana.

V. EMANUELE: «Papà Lebonnard» (E. Ruggeri) e Compagnia Varieta Frilli.

BALBO: «Cerco il mio amore» Ginger Rogers, Fred Astaire, E. Horton. Ult.

IDEAL: «Piccoli naufraghi». Sulla scena: Grande Compagnia Bacot.

STATUTO: «Adriana Lecouvreur» e doc. Luce «Oro liquido in Albania».

ALPI: «Le sorprese del divorzio». Falconi, Tofano, Parisi, Sucesso.

Nazionale: Ritorno all'alba, Darrieux.

MAFFEI: «Magerling» e Rivista.

MASSIMO: «Ultimatum» con Erich von Stroheim. Dita Parlo, R. Lanczet.

ELISEO: «Castello in Fiandra» Egerth.

COLOSSEO: «Ho ritrovato il mio amore». F. pr.: Presa di Madrid (ult. vis.).

ITALIA: «Ballerina del gangsters». Ult.

TORINESE: «1000 lire al mese». Ult.

REGINA: «Pronto per due». Stanwyck.

IMPERIALE: «Napoli, terra d'amore».

FORTINO: «Una donna vivace» e Var.

Radium Una partita scandalosa» e Var.

V. VENETO: «L'isola del Paradiso».

ITALIANO: «Via della Taverna 23».

AUDA: «Scafandro infernale» e Var.

ITALIA Nizza 138: «L'uomo che amò».

BELGIO: «Porta dell'infinito».

VINZAGLIO: «Inferno del jazz».

P. NUOVA: Mischa il fachiro (ora 16).

PRINCIPE: «Amicizia» Elsa Merlini.

SAVOIA: «Quella certa età». Durbin.

REX: «Scacco alla Regina». Buccaro.

Oggi al BALBO ultime di «CERCO IL MIO AMORE»

le divertenti avventure di *Ginger Rogers* e *Fred Astaire*, con molto condimento comico specialmente affidato a *Edward Everett Horton*.

Domani UOMINI CORAGGIOSI

drammatica e vibrante evocazione della vita di una schiera di pionieri nel Canadà all'epoca della prima ferrovia che doveva unire questa terra agli Stati Uniti.

ALLARME A GIBILTERRA

Un film eccezionale!

NAZIONALE: Danielle Darrieux

in: «Ritorno all'alba»
Ultimo giorno.
Domani: Casa del peccato (Noria)

Incidente mortale in piazza Solferino. — Venerdì sera veniva ricoverato con prognosi riservata al San Giovanni tale Giuseppe Pittarelli fu Giacomo, ancora non meglio generalizzato. Il Pittarelli presentava gravi lesioni multiple, riportate poco prima in piazza Solferino, davanti al Teatro Alfieri, dove volendo scansare un'automobile con un brusco salto di fianco era caduto accidentalmente al suolo. Malgrado ogni cura dei sanitari, ieri mattina verso le 9,30 il Pittarelli ha cessato di vivere.

Pedone ferito. — Nel pomeriggio di ieri il ciclista Stefano Migliasso di Simone, di 24 anni, abitante in via Monginevro 13, veniva investito in corso Orbassano dall'auto n. 38576-TO, guidata da [illegible], riportando la frattura della gamba destra. Guarirà in 8 giorni.

DA UN ETA' ALL'ALTRA

La STITICHEZZA è un disturbo di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.

Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante, che non dia assuefazione e non danneggi gli altri organi.

La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti. È l'arma efficace in mano del Medico. È l'innocuo rimedio alla portata di tutti. Adatto a tutte le età, a tutti gli organismi.

Ogni pastiglia porta impresso il nome Euchessina. Si vende in tutte le Farmacie. Scatole da 20, L. 4,50. Busta da 2, L. 0,60.

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

A. P. Torino 50665/3 del 11-4-1938-XVI.

VERO ESTRATTO DI CAFFE'

OLANDESE MARCA O·G

SINONIMO DI ECONOMIA

.... più forte è la resa più lieve è la spesa!

S.A. HELVETIA - VARESE

LOTTERIA DI TRIPOLI

La vendita dei biglietti è prorogata sino alla **mezzanotte del 23 Aprile** nei Capoluoghi di Provincia e nei Centri importanti.

AFFRETTATEVI!

Un biglietto costa Lire 12

MARMELLATE ZUEGG dell'Alto Adige

Genuine - Sane gradite a tutti - Economia specialità in mostarti
Depositar Ditta Cav. Uff. CARLO DE MARIA, Torino, Duca P. N. - Tel. 45-724

"UN CAMPARI"

L' ISCHIROGENO
MANTIENE FERMO IL SUO POSTO DI PRIMA LINEA NELLA TERAPIA DEGLI STATI DI INDEBOLIMENTO GENERALE

IL SOMMO SCIENZIATO
S. ECC. IL PROF. FILIPPO BOTTAZZI
così scrive del MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO

Napoli, 18 maggio 1932-X
Vi sarò molto grato se vorrete ancora di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ISCHIROGENO, per uso di persone di mia famiglia. Se torno a chiedervelo, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.
Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, 23 marzo 1933-XI
Vi sarò grato se vorrete mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Vostro ottimo ISCHIROGENO, per mio uso personale, e per uso di mia persona di famiglia.
E questa mia lo dovrò darVi a ogni primavera, con la quale non è da escludersi che coincida una transitoria depressione del tono neuro-muscolare
Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, 6 gennaio 1938-XVI
L'ISCHIROGENO, checchè ne dicano i malevoli, è sempre uno dei migliori preparati di cui è stata sperimentata l'utilità, e, cosa unica più che rara, mantiene fermo il suo posto di prima linea nella terapia degli stati, tanto comuni, di decadenza organica, di stenia muscolare, di indebolimento generale, ecc.
Prof. FILIPPO BOTTAZZI

APERITIVO
APEROL
DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

I PRIMARI CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI (CRI)
via Carlo Alberto, 35
vendono direttamente al Pubblico
a prezzi di fabbrica
il più vasto assortimento di tutte le novità per Signora, Uomo e Ragazzo
Prima di fare acquisti, considerate i modelli esposti nelle nostre grandiose vetrine e confrontatene l'eleganza, la qualità, il prezzo!

Con omaggio di un buono premio Biancaneve per ogni consumazione e di venti buoni ogni bottiglia.
Raccogliendo i buoni premio Biancaneve avrete rapidamente per i vostri bimbi bellissimi doni ispirati al delizioso film di Walt Disney.
Consumatori dell'Aranciata Martinazzi, richiedete al vostro fornitore i buoni Biancaneve.
NE AVETE DIRITTO
E. MARTINAZZI & C. - TORINO

SCIATICA Lombaggini, brachialgie, ecc. Artriti, reumi, gotta, acuti e cronici. Cure speciali indolori, senza degenza, ogni età; per forme ribelli.
Studio medico Dott. Comm. L. YALLINI - TORINO
Aut. Pref. Torino 0510 - 5-0-39-XVI Via Massena, 79 - Telef. 61-234 — Dalle 13 alle 15.

SCIOGLIE
Per la Stitichezza
Per la Digestione
Per il Fegato
Per il Sangue
Per la Pelle
Per la Linea
Per la Salute
Per la Bellezza
Per la Vita
Per la Gioventù
Per la Felicità
Per la Vostra Casa
Per i Vostri Bambini
Per i Vostri Amici
Per Voi
Per Tutti
Per Sempre
Per Sempre
Per Sempre

INCONVENIENTI
— Ecco, io so cosa dovrete fare: dovrete mangiare meno uova.

— Ho una moglie meravigliosa perfetta: mette i tappi anche al buco del formaggio.

— Non vedo nessuna lettera, e anche se ne ho la leggete voi è inutile, perchè sono sordo.

— Ho tanti capelli alla per sentire meno caldo mi sono messo una parrucca da estate.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 23 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 96

Allarmismo e finanza

LE MISURE DI REYNAUD
provocano una sollevazione estremista

Parigi, 22 aprile.

I giornali commentano ampiamente i decreti fiscali di Reynaud. Il Ministro delle Finanze ha cercato trovar delle contropartite ai sacrifici richiesti al Paese ed ha accordato l'esonero dell'imposta alle successioni rurali fino alla concorrenza di centomila franchi, ha provveduto al mobilitati il reclutamento dell'impiego, ha stabilito qualche facilitazione a beneficio dei commercianti ed ha rinunciato all'abolizione della lotteria nazionale, imposta comoda, da lui stesso or è qualche mese dichiarata immorale. Malgrado la buona volontà e la moderazione attestata da questi palliativi e malgrado la soddisfazione non indifferente data ai partiti estremi, limitando al dieci per cento gli utili delle industrie di guerra, il fardello supplementare di circa quindici miliardi di franchi buttato sulle spalle del Paese, farinello contro il quale, a dire il vero, il pubblico fino a questo momento non reagisce affatto, offre alla opposizione tanto di sinistra come di destra il pretesto per una nuova campagna contro il Gabinetto.

Blum contro Reynaud

Paul Reynaud è fra i membri del Ministero Daladier quello per il quale le sinistre hanno fin qui dimostrato la maggiore indulgenza. Ma la decisione da lui presa di portare da 40 a 45 le ore lavorative dell'industria non militare in aggiunta agli orari notevolmente più lunghi applicati alla produzione bellica, non potevano non obbligare socialisti e comunisti a fargli il viso dell'armi. Gli organi di questi partiti si danno in compagnia a strillare; e Blum, che non sa dimenticare la campagna fatta dalle destre nel 1936-37 contro la gestione finanziaria di Auriol e che dirige il concerto, proclama sul *Populaire* che i nuovi decreti del Governo provano come la famosa riforma Reynaud dell'anno scorso non abbia raggiunto lo scopo e come il Gabinetto Daladier sia ancora una volta alle prese con difficoltà di tesoreria che lo obbligano a ricorrere ai peggiori espedienti. Il deputato socialista non crede infatti nell'efficacia del superfiscalismo ed esalta che gl'imbarazzi del Tesoro dipendono unicamente dal fatto che non si riesce più a far rinnovare i Buoni sui cui rinnovamento si contava, per procurarsi le disponibilità necessarie. Secondo Blum i portatori di Buoni, allarmati dalla situazione internazionale, si sono messi a realizzare i propri capitali per esportarli o quanto meno per tesaurizzarli. E' questa la causa principale della penuria di disponibile in cui si dibatte il Tesoro.

Ora, potranno i decreti odierni indurre i risparmiatori a fare il contrario di quanto fanno? Quello che irrita Blum — e da parte sua la confessione non manca di un certo sapore — è l'abuso che il Governo fa del pericolo di guerra.

A giudizio del direttore del *Populaire*, si tratterebbe anzi di un duplice abuso, nel senso che l'allarmismo quotidiano viene sfruttato una prima volta per pigliare provvedimenti che la situazione internazionale in realtà non impone, e una seconda volta per inciare le proteste e le resistenze che in condizioni normali quei provvedimenti provocherebbero.

Bellicismo bluffistico

Questo rilievo di Blum valeva la pena di essere notato, giacchè non è difficile concluderne che gli estremisti francesi sanno benissimo che la situazione internazionale non è poi così grave come pretendono le democrazie e che il pericolo di guerra sventolato ogni giorno a proposito e a sproposito è soprattutto un'arma di propaganda per valorizzare le piccole Potenze e piegarle più facilmente ai voleri delle grandi. La cosa era già nota, ma non è inutile che sia proprio il capo del fronte popolare francese a lasciarsi sfuggire una confessione del genere.

In quanto all'organo comunista, esso se la piglia specialmente con la decisione di Reynaud di procedere al licenziamento di impiegati statali e di ferrovieri e di sospendere l'esecuzione di lavori pubblici non indispensabili, quei tali lavori pubblici che tempo addietro si erano iniziati per lenire la disoccupazione. Queste critiche di cui troviamo un'eco sia pure deformata al polo opposto dell'opinione, promettono verosimilmente un periodo di rumori sui giornali dell'estrema e negli ambienti sindacali. Siamo sicuri tuttavia che questi nuovi tentativi socialcomunisti per scuotere Daladier non avranno il menomo successo e che i decreti Reynaud verranno applicati senza urti come lo furono i precedenti. Quanto a prevedere se essi saranno efficaci è un altro paio di maniche.

Ma l'economia francese è robusta e il margine di benessere lasciato al Paese è ancora di gran lunga più largo che altrove.

In tema di politica estera continuano ad abbondare i commenti all'attività diplomatica dell'Italia a Budapest e a Belgrado in relazione con l'odierno incontro di Venezia e col recente viaggio dei Ministri ungheresi a Roma.

La lettura della stampa non offre comunque materiale di rilievo degno di menzione all'infuori della solita tendenza generale a convincere gli Stati balcanici che la chiave della loro salvezza giace a Parigi e a Londra. Ma come convincere gli altri di una cosa di cui in fondo all'animo si è i primi a dubitare?

L'Evening Standard aveva creduto ieri di poter annunziare che delle conversazioni indirette fossero in corso fra Parigi e Roma con l'approvazione dell'Inghilterra.

Il Quai d'Orsay dichiara nuovamente che la notizia è totalmente priva di fondamento.

Concetto Pettinato

Oro della riserva britannica
trasportato in America

Londra, 22 aprile.

L'attenzione della City è da diversi giorni concentrata sull'attività del Cancelliere dello Scacchiere. Vastissime discussioni hanno suscitato le dichiarazioni fatte alcuni giorni or sono da sir John Simon ai Comuni, e cioè che il Governo deplora gli acquisti di titoli stranieri da parte di investitori britannici. Alcuni hanno interpretato il monito nel senso che se il sentimento patriottico non indurrà i risparmiatori britannici ad abbandonare gli acquisti di titoli americani, il Governo, quando lo riterrà opportuno, interverrà per porre fine a tali acquisti; ed altri lo hanno interpretato come l'espressione di un pio desiderio del Governo escludendo che prelusia ad un controllo governativo del movimento dei capitali. Questi ultimi basano il loro convincimento sul fatto che gli investimenti britannici sul mercato americano, secondo statistiche ufficiali degli Stati Uniti, sono discesi ad entità trascurabili (poche decine di milioni di dollari), mentre il ingente l'afflusso a New York di capitali britannici che vi ricercano «rifugio» anzichè impiego.

La prossima settimana, pol, sir John Simon dovrà annunciare il bilancio del prossimo esercizio finanziario, argomento questo di eccezionale interesse per tutto il pubblico britannico. Si dice che sarà uno dei bilanci più importanti della storia del Regno Unito. Il Cancelliere dello Scacchiere, con tasse e prestiti, dovrà procurare all'erario capitali sufficienti per permettere al Governo di spendere tre milioni e mezzo di sterline al giorno e di pagare per il riarmo una somma pari all'8 per cento dell'intero reddito nazionale. Nel prossimo anno il Cancelliere dello Scacchiere dovrà accendere prestiti per almeno quattrocento milioni di sterline. Inasprimenti fiscali sono unanimemente previsti. Si resta in attesa di sapere come saranno distribuiti.

La City però non trascura di seguire le emigrazioni di oro britannico negli Stati Uniti e nel Canadà che nella settimana sono state per un valore di trenta milioni di sterline. Ma la sorpresa più grande è stata la requisizione dei transatlantico *Antonia* della Cunard, il quale avrebbe dovuto partire mercoledì prossimo da Liverpool per Montreal con alcune centinaia di passeggeri. All'ultimo momento questi sono stati informati che partiranno con un altro piroscafo. L'*Antonia* si recherà a New York senza passeggeri, soltanto per trasportare lingotti d'oro. Gli assicuratori del Lloyd hanno accettato un rischio di due milioni di sterline, cifra assai modesta, per giustificare un viaggio speciale attraverso l'Atlantico senza passeggeri.

Perciò il mercato assicurativo ritiene che l'*Antonia* trasporterà al di là dell'Atlantico ingenti quantità di oro dell'erario britannico. L'oro governativo infatti, per lunga tradizione, non è mai assicurato presso privati perchè l'assicurazione ideale è fornita dalla flotta.

Fluttuazioni irregolari
del mercato americano

New York, 22 aprile.

Il mercato mobiliare ha marcato il passo in attesa del discorso che Hitler pronuncerà il 28 aprile a Berlino. Le contrattazioni infatti durante la settimana hanno avuto un volume minimo e molti prezzi sono stati del tutto nominali. I titoli italiani soltanto hanno avuto una notevole ripresa in conseguenza del discorso pronunciato in Campidoglio giovedì da Mussolini. Il Consorzio 7 per cento ha guadagnato ben cinque punti e mezzo. Anche i titoli danesi hanno migliorato la loro posizione per effetto del rilassamento della tensione europea verificatosi negli ultimi tre giorni in conseguenza del discorso romano. Il rimanente del mercato ha avuto fluttuazioni irregolari e poco convincenti.

Intanto gli indici economici interni continuano a declinare, in parte per effetto della minaccia dello sciopero generale nell'industria estrattiva del carbone bituminoso, sciopero che se si verificherà avrà dannose conseguenze sull'industria dei trasporti e la maggior parte delle altre grandi industrie del paese, poche delle quali hanno scorte di combustibile tali da poterai disinteressare di una lunga sospensione dei rifornimenti. Lo sciopero, come è noto, dovrebbe avere inizio il 4 maggio prossimo.

Anche la produzione automobilistica è in declino e corre voce che la Kryaler ridurrà notevolmente la propria produzione a partire dalla settimana prossima. La notizia, come è ovvio, non ha fatto piacere agli industriali siderurgici i quali però trovano una parziale consolazione nelle ingenti commesse che ricevono dagli stabilimenti bellici impegnati nel riarmo nazionale.

Unità navali tedesche in rotta verso la Spagna. Un incrociatore leggero fotografato, durante il passaggio della Manica, da un aeroplano inglese.

Franco sugli spalti
della "Vergine della Cabeza,,

Il commovente appello dei 125 caduti dello storico assedio del Santuario che fermò l'avanzata dei rossi

Madrid, 22 aprile.

Il viaggio di Franco attraverso la Spagna continua nell'atmosfera di allegrezza e di conforto che ha creato in tutto il paese la fine della guerra. L'ultima tappa del Caudillo è quella di Cordova. Attraversata la città, il generale — che venerdì da Granada — è andato direttamente al santuario della Vergine della Cabeza, nei pressi di Andujar, dove, come si ricorderà, trecento spagnoli fra cui molte donne, sacrificarono la loro vita per difendere il santuario. Mancavano pane, acqua, viveri e medicinali. Qualche rifornimento veniva gettato di tanto in tanto da aeroplani che provenivano da Cordova con notevole rischio, sormontando il rigoroso sbarramento antiaereo, spesso colle volte risultato efficace, che era costituito dai rossi intorno al famoso santuario. I bambini che erano rimasti dentro la tragica fortezza inglobata fuori per un anno dal mondo, chiamavano quegli aeroplani, di cui percepivano il rombo quando ancora erano lontanissimi, «il fornaio», poichè ne conoscevano ogni tanto alcuni pani che si ripartivano fra gli affamati difensori: ma il soccorso aereo era troppo precario, irregolare ed insufficiente. Era anche per se stesso troppo pericoloso, per poter rendere indefinita quella resistenza sovrumana che superò i fasti dello stesso Alcazar di Toledo, mitico concorrente perchè fu il primo episodio dei fatti eroismi che annovera la guerra spagnola.

L'assedio finì quando i carri di assalto rossi, dopo l'uccisione del capo di quel pugno di difensori, capitano Cortes, ferito a morte durante un attacco di mitragliatrici e finito barbaramente da una banda di assassini all'ospedale ove era stato ricoverato, quando i carri riuscirono a penetrare nel santuario e soffocarono nel sangue la ultima ormai inutile resistenza degli eroi superstiti. Dei poco più di 300 uomini che componevano la guarnigione al principio dell'assedio, al momento della resa soltanto 82 erano illesi; dei rimanenti, 100 erano feriti, e gli altri 125 erano caduti con le armi in pugno. Il maggiore repubblicano Curton, che comandava le forze di investimento e che riuscì con mezzi stropitosi a conquistare la piazza, nel vedere sfilare dinanzi a sè i prigionieri, disse: «Con mille di questi soldati io prenderei l'Andalusia in otto giorni».

Il generalissimo Franco non ha voluto che dal suo viaggio nelle provincie liberate fosse eliminato il pellegrinaggio di riconoscenza e di ammirazione al luogo che vide l'ultima lotta senza esempio nella storia delle guerre moderne, e dove, fra i tormenti dell'assedio e della battaglia infuriante notte e giorno, centquattro bimbi spagnoli vennero al mondo nelle trincee e nei sotterranei. Egli ha visitato minutamente i ruderi del Santuario, soffermandosi ad ogni passo nell'interno delle opere fortificate che permisero la tenacissima resistenza: gallerie e rifugi oscuri dove vegetarono fra la morte e la vita le famiglie degli eroi. Sulla croce eretta sulla grande tomba comune, egli ha deposto due monumentali corone di fiori, dono della 102ª Divisione, mentre il generale Queipo de Llano gettava un'enorme quantità di garofani rossi sui sepolcri.

Poi il generale Franco ha pronunziato queste semplici parole:

«Rendiamo oggi in questo luogo storico l'omaggio dell'esercito ai morti del Santuario della Vergine della Cabeza».

Ed ha cominciato l'appello dei caduti. Il primo nome pronunciato dal Caudillo è stato quello del capitano Santiago Cortes. «Presente!» ha risposto la folla. Poscia Franco ha letto i nomi degli altri 124 eroi caduti durante l'assedio.

Il generalissimo ha annunciato ai giornalisti che i militari che presero parte all'eccezionale episodio, sia i superstiti sia i morti, sono stati tutti promossi al grado superiore.

Dopo la patetica visita al Santuario, Franco è tornato a Cordova ed è entrato solennemente nella città. L'accoglienza della popolazione è stata ancora una volta delirante. Il Caudillo ha visitato il grande sanatorio antitubercolitico, uno dei più importanti d'Europa; poi si è trasferito al municipio, dal cui balcone ha pronunciato un breve discorso.

«Cordovesi — egli ha detto — il commosso entusiasmo che dimostrate per l'unità e il risorgimento della Spagna, dimostra che siete tutti fedeli alla nazione, non solo perchè questa rinasca ma anche perchè si compia la rivoluzione nazionale nel senso che si faccia tutto quanto si può per gli umili. Bisogna erigere altri sanatori come quello che ho visitato; bisogna che il lavoro sia ben rimunerato per tutti, che cessino gli antichi sfruttamenti. Vi ho sempre detto la verità. Il nostro milione di uomini armati dice all'Europa intera che occorrerebbero due milioni di soldati per andare contro di essi. La nostra gioventù è la nostra più efficace difesa».

Il generalissimo è tornato a Siviglia stanotte e riprenderà domani il viaggio.

Riccardo Forte

Funzionari francesi arrestati
per complicità con ladri spagnoli

Perpignano, 22 aprile.

Due funzionari francesi, ambedue appartenenti a partiti di estrema sinistra, si sono resi complici di rilevanti furti, adunando sistematicamente profughi spagnuoli a vendere clandestinamente in Francia gioielli e oro rubati durante la fuga dalla Catalogna. I due messeri, uno dei quali è funzionario di prefettura a Perpignano ed appartiene al partito socialista, mentre l'altro è maestro di scuola ed appartiene al partito comunista del quale dirige la propaganda nella regione, sono stati tratti in arresto.

Parità di diritti
tra gli albanesi in Italia e gli italiani in Albania

Tirana, 22 aprile.

Fra il Presidente del Consiglio Verlaci e il Luogotenente generale del Re, Jacomoni, è stato firmato il seguente accordo:

«Articolo unico:

I cittadini del Regno di Albania in Italia e i cittadini del Regno d'Italia in Albania godranno di tutti i diritti civili e politici di cui godono nel rispettivo territorio nazionale».

Lord Perth passa
dalla diplomazia agli affari

Londra, 22 aprile.

Il «Times», commentando la visita di commiato fatta dall'Ambasciatore britannico al Duce, scrive che Lord Perth avrebbe ripetuto, sulla base dei recenti discorsi del Primo Ministro Chamberlain e di Lord Halifax, che la Gran Bretagna riconosce l'unione dell'Albania all'Italia e che provede la continuazione dell'accordo italo-britannico non nella lettera che nello spirito.

Lord Perth, che con l'ambasciata di Roma lascia anche il servizio diplomatico, avrebbe, secondo l'«Evening Standard», deciso di entrare negli affari e avrebbe già accettato un posto di direttore di una importante società della City.

Preziosi modelli parigini
perduti col «Paris»

Parigi, 22 aprile.

Il transatlantico «Normandie» è uscito oggi a mezzogiorno dal bacino di carenaggio di Le Havre senza incidenti. Malgrado la presenza del relitto del «Paris» che faceva temere possibili complicazioni, la manovra si è effettuata normalmente e la nave ha potuto accostarsi alla banchina entro il tempo previsto.

Per quanto riguarda l'inchiesta sull'incendio del «Paris», essa segna il passo e con ogni probabilità bisognerà attendere avanti che elementi nuovi sorgano per indirizzare in un senso o nell'altro le ricerche delle autorità inquirenti. Bisognerà attendere, cioè, in primo luogo che gli interrogatori delle persone che si trovavano a bordo della nave al momento del sinistro e degli individui sospetti vengano ultimati, cosa questa che richiederà parecchi giorni dato il gran numero di essi. Attualmente, come vi abbiamo già informato, l'inchiesta tende a stabilire se il focolaio d'incendio nella panetteria del «Paris» e l'altro nel salone da barbiere si siano manifestati oppur no contemporaneamente.

Quantunque le constatazioni e gli interrogatori in merito non siano ancora ultimati, pare accertato che il fuoco nei due locali si è manifestato nello stesso tempo il che rafforza la tesi dell'attentato criminale. Il gruppo delle grandi case di mode e di pelliccerie di Parigi annunzia intanto che la maggior parte delle opere eseguite per l'esposizione di New York è affondata col «Paris». Il comunicato diramato precisa che non si tratta di abiti femminili, ma di un gran numero di acultture decorate e vestite e costituenti opere d'arte vere e proprie.

Undici scomparsi nel naufragio
d'un'imbarcazione di salvataggio

Tynemouth, 22 aprile.

Una scialuppa di salvataggio a motore che compiva esercitazioni al largo, è stata colta da improvvisa tempesta, rimanendo investita dalle onde e capovolta. Dei nove uomini di equipaggio, sette sono periti e altri due — ai pari di due passeggeri — sono dichiarati mancanti all'appello.

Nuova base navale
creata in Algeria

Parigi, 22 aprile.

Un decreto legge pubblicato oggi dal «Giornale Ufficiale» dichiara di utilità pubblica i lavori per l'installazione di una base navale a Mers-el-Kebir nel dipartimento di Orano. Tutta la zona di Mers-el-Kebir viene classificata «zona di guerra».

Il Re Imperatore, accompagnato dal Ministro Dobolli Gigli, visita i lavori del costruendo Ministero dell'Africa Italiana.

Le udienze del Duce

Il Presidente della «Breda» - I membri del Consiglio del Collegio Reale delle Fanciulle di Milano - Manlio Morgagni

Roma, 22 aprile.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Bagnomaso, presidente della «Breda» che Gli ha riferito su quel forte complesso industriale che ha stabilimenti a Milano, Brescia, Roma, Venezia, Napoli e che dal semilla operai circa del 1924, è passato ai ventimila dell'anno in corso.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto dell'ing. Bagnomaso.

Il Duce ha ricevuto i membri del Consiglio del Collegio Reale delle Fanciulle di Milano, avv. Roberto Pozzi, marchese Alberto De Capitani d'Arzago, prof. Carlo Guido Mor, la direttrice dottoressa Carla Maderni e la dama ispettrice Teresa Negri Scherillo, insieme ad una larga rappresentanza delle alunne del Collegio. *Il Duce li ha intrattenuti cordialmente interessandosi all'organizzazione dell'istituto e agli studi delle alunne. Il Duce, che si è compiaciuto dell'andamento del Collegio, ha approvato il progetto di riordinamento edilizio sottoposto-Gli e l'iniziativa di riservare annualmente alcuni posti a fanciulle albanesi.*

In occasione del Natale di Roma, Manlio Morgagni ha presentato al Duce la pubblicazione edita da «La rivista illustrata del Popolo d'Italia» dedicata alla commemorazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento. L'artistico volume compendia ed illustra le storiche tappe della Rivoluzione fascista, dagli anni dell'operaiale vigilia alle grandi recenti realizzazioni. *Il Duce si è molto compiaciuto dell'opera svolta dal direttore della «Rivista del Popolo d'Italia» e dai suoi collaboratori per il compimento di questo degno documentario dell'Epopea fascista; documentario che sarà inviato a tutti i Capi dei Governi stranieri.*

Per il Natale di Roma

La risposta del Sovrano
al Governatore dell'Urbe

Roma, 22 aprile.

All'indirizzo di omaggio inviato dal Governatore di Roma nella ricorrenza del Natale dell'Urbe, il Re Imperatore si è compiaciuto di rispondere con il seguente telegramma:

«S. E. Don Piero Colonna, Governatore di Roma. Nel saluto che mi avete rivolto nell'odierno celebrazione, trova vivo compiacimento nel mio cuore e io ricambio con l'espressione di sicura fede nei sempre maggiori destini di Roma. - Vittorio Emanuele».

Nuovi collegamenti aerei
e orari estivi dell'«Ala Littoria»

Roma, 22 aprile.

A seguito di quanto pubblicato circa i servizi aerei primaverili ed estivi gestiti dall'«Ala Littoria», si dà notizia di interessanti collegamenti, alcuni dei quali organizzati in questi ultimi giorni e già in pieno funzionamento. E' interessante segnalare, per l'assoluta attualità dell'argomento, l'istituzione del servizio diretto Roma-Tirana, viaggio che si compie in sole tre ore. Con l'istituzione delle due linee dirette Roma-Haifa-Bassorah e Roma-Rodi, trisettimanali a giorni alternati, è stato possibile il collegamento quotidiano con Haifa. E' pure da segnalare il servizio fra Roma e Brindisi bigiornaliero ai lunedì, mercoledì e venerdì e giornaliero il martedì, giovedì e sabato.

L'accresciuto ritmo del traffico per e dalla Albania e l'importanza commerciale di Bari, hanno consigliato l'istituzione di due linee locali Bari-Brindisi, una giornaliera e una trisettimanale, con coincidenze per e da Roma, Trieste, Tirana e Atene e a tale scopo è stato modificato l'orario della Roma-Brindisi-Atene-Rodi. La linea che congiungeva Trieste con Brindisi, è stata prolungata sino a Siracusa. Tale modifica permette la coincidenza con i servizi da e per Bengasi e la linea dell'Impero da e per Tripoli.

Anche in Adriatico, con l'inizio dell'orario estivo, sono stati intensificati i servizi aerei dell'«Ala Littoria». Le linee Trieste-Venezia, Fiume-Pola-Venezia e Ancona-Zara-Lussino-Trieste saranno, dal 1.o maggio, esercite con frequenza bigiornaliera. La Trieste-Venezia ha coincidenze in giornata per Milano e Torino (ALI) e per Roma; la Fiume-Venezia per Milano (due volte al giorno), per Roma e per Torino; la Ancona-Trieste a Pola per Fiume e Abbazia. Degli altri servizi è già stato detto.

L'Sovrano visita a Roma
le opere di recente inaugurate

Roma, 22 aprile.

Stamane S. M. il Re Imperatore accompagnato dal Prefetto, dal Governatore di Roma e dalla sua Casa militare, ha visitato le principali opere pubbliche di recente inaugurazione ed i cantieri delle nuove costruzioni.

Alle 8,45 il Sovrano si è recato alla Casa Littoria al Foro Mussolini ove è stato ricevuto dal Segretario del Partito. Successivamente, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato al Ponte Duca d'Aosta ed ha poi visitato il Ponte 28 Ottobre, il Ponte Africa, il Ponte San Paolo, il Ponte Magliana, e l'idrovaia Magliana, dove è stato ricevuto da S. E. Valle. Ha quindi concluso le visite della mattinata recandosi, accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, al costruendo Ministero dell'Africa Italiana al Circo Massimo.

Ovunque il Re Imperatore è stato fervidamente salutato dalle acclamazioni degli operai e della folla presente.

Torme di miliziani sospinte in Francia dai loro capi durante la rotta dell'esercito rosso spagnolo varcano ora di nuovo la frontiera per tornare alle loro case affidandosi alla generosa giustizia di Franco.

TEATRI

Cavalleria rusticana e *Pagliacci* al Rossini.

Ieri sera ebbe inizio al Rossini l'annunciata stagione lirica popolare con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Si sa come sono queste stagioni d'opera a carattere popolare: molta buona volontà da parte di tutti (organizzatori, cantanti, concertatori, ecc.), contro difficoltà non certo lievi, e molta benevolenza da parte di un pubblico che, non pretendendo troppo (e, del resto, non avrebbe ragione di pretendere troppo), si accontenta e, in definitiva, rimane soddisfatto. Quindi si possono notare con frequenza, durante la rappresentazione, applausi scroscianti che sottolineano i passi dell'opera più cari alla conoscenza del pubblico e che i cantanti riescono a portare alla fine abbastanza lodevolmente. *Cavalleria* era ieri sera interpretata dalla soprano Maria Accerboni, ch'era Santuzza, dal tenore Francesco Queti e dal baritono Franco Franchi (due giovani evidentemente all'inizio della loro carriera), dalla Fenoglio, ch'era Lola, e dalla Berutti che impersonava mamma Lucia. Tutti furono calorosamente applauditi alla fine dell'opera; l'Accerboni e il Queti s'ebbero anche applausi a scena aperta. *Pagliacci* fu interpretata dal tenore Egidio Cunego (Canio), dalla soprano Elda Sabevo Giovano (Nedda), dal baritono Vasco Nicolai (Tonio) e da Franco Franchi e Aristide Lugoni. Anche questi cantanti furono molto festeggiati, ma particolari acclamazioni riscosse il baritono Nicolai, che dovette replicare il famoso prologo. Dirigeva l'orchestra il giovane maestro Aldo Felizianetti, il quale pure ebbe per sè la meritata parte di applausi. Stasera le due opere si replicano.

AL CARIGNANO ieri sera stesso hanno avuto luogo i festeggiamenti per il ritorno fra noi di Gino Cervi e di alcuni bravi compagni nella ripresa della nota e divertente commedia «I Giustiziere e i Passeraque» di E. Caseri, che viene oggi replicata nello spettacolo diurno delle 15,30. Questa sera si rappresenta un'altra spassosa commedia: «Bocce di Aragosta», che nella ripresa di ieri ha ottenuto ritrovato successo e l'ha calorosamente applaudita.

Nel Salone de «La Stampa»

Guido Manacorda

Lunedì 24 aprile alle ore 21,15. Guido Manacorda parlerà agli ascoltatori del Salone del giornale su: «Le democrazie». L'annunzio dell'avvenimento ha destato vivissimo interesse, e gli inviti già diramati a disposizione dei nostri amici, sono andati presto esauriti; per rispondere a tutte le richieste, un ultimo, non numerato, gruppo di inviti sarà ancora distribuito questa mattina presso la sede del giornale.

La mostra dei nei incisori

La Mostra dei 6 incisori disposta nel Salone de La Stampa è riuscita grandissima ai torinesi, che giornalmente l'affollano. Venerdì e ieri, anche nelle ore serali, sono stati numerosissimi i visitatori che vi hanno ammirato le molte e belle opere esposte. Per facilitare l'afflusso del pubblico, oggi, giornata domenicale, la Mostra resterà aperta dalle 15,30 alle 19,30, e dalle 21 alle 23. Domani e domani l'altro, la Mostra sarà visibile nelle sole ore pomeridiane; essa si chiuderà alle ore 19 di martedì.

CRONACA

Conrad di Baviera

Coi direttissimo delle 10,10 è giunto ieri mattina da Milano il Principe Conrad di Baviera.

Il IV torneo nazionale di scacchi

Nel salone delle riunioni del Sindacato Professionisti e Artisti a Palazzo Lascaris si svolge da venerdì il IV Torneo nazionale di scacchi indetto dalla Divisione generale dell'O.N.D. e organizzato dall'Ispettorato della 1.a Zona. La direzione del torneo è affidata al Alfredo Angiuli coadiuvato da quattro vicedirettori e cinque commissari. Lo svolgimento del Torneo è seguito con vivissimo interesse nel mondo degli scacchisti della nostra città.

Le imprudenze

Una donna orribilmente ustionata dalla benzina

Verso le ore 0,40 è stata ricoverata alle Molinette la ventisettenne Maria Ricaldone, abitante in via Napione 17, che poco prima mentre imprudentemente era intenta a lavarsi i capelli con della benzina vicino al fornello del gas, che era acceso, veniva improvvisamente avvolta dalle fiamme per una scintilla che aveva incendiato la benzina. Una parente, certa Ida Ravasio, che si trovava in casa, alle grida di soccorso accorreva e tentava di aiutare l'infelice donna a cui avvolgeva un panno attorno al capo. Trasportata all'ospedale, la Ricaldone veniva medicata dai dottori Virando e Hafele che riservavano la prognosi avendole riscontrato delle ustioni di 1.o e 2.o e 3.o grado al volto, alle mani, al tarso. La Ravasio è stata medicata per delle ustioni alle mani.

Una disgrazia stradale

Il motociclista Amedeo Vietti, di 37 anni, abitante in via Valdellatorre 38, mentre tornava verso Torino proveniente da Druento, coi freni di Collegno ha quasto contro la parte posteriore di un carro che non aveva visto, procurandosi una vasta ferita al torace. All'ospedale Martino è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Disponibili: Tendenza calma; lid. Middling 8,83; Futuri: tendenza apertura calma; lid. 8,14; chiusura calma; 1939: maggio 8,13-14; giugno 8,01; luglio 7,89-91; agosto 7,75; settembre 7,56; ottobre 7,55-56; novembre 7,60; dicembre 7,65 (1940: gennaio 7,45; febbraio 7,48; marzo 7,51-52.

New Orleans, 22. — Disponibili: Middling 8,67; Futuri: marzo 8,29, luglio 8,06; ottobre 7,83; dicembre 7,58-7,57; (1940): gennaio 7,56-55; marzo 7,60-62; maggio 7,58-61.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA